IL PICCOLO

Anno 109 / numero 172 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 2 agosto 1990

RISPOSTA AI SOSPETTI E ALLE «RIVELAZIONI»

Andreotti accusa il Tg1: sono metodi provocatori

ROMA — Chiamato in causa da otto mozioni, 13 interpellanze e due interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici, Andreotti ha preso il toro per le corna ieri alla Camera rispondendo alla lunga lista di preplessità sui servizi segreti, le stragi, le presunte connessioni e i sospetti. Lo ha fatto intervenendo con particolare severità nei confronti del Tg1 circa le traumatiche rivelazioni trasmesse sulle presunte connessioni Cia-P2 e le responsabilità di Stati esteri, in particolare gli Stati Uniti. Andreotti non ha mancato di rimarcare che proprio martedì sera il servizio è stato reiterato «con un atteggiamento provocatorio veramente inusuale e che riguarda la descrizione di presunte trame coinvolgenti anche gravissime ipotesi di crimini internazionali.»

Le confidenze di Brenneke? Dieci anni fa su «Playboy»

Affrontando la personalità di quello che ha definito il «sedicente agente della Cia» Richard Brenneke, il presidente del Consiglio si è riferito alle autorevoli smentite avute non solo dalla Cia stessa e dal portavoce della casa Bianca, ma anche dell'Fbi, che ha rivelato che alcune delle dichiarazioni riportate da Brenneke erano state tratte da un articolo apparso su «Playboy» nel 1980. Andreotti ha anche riferito che non esiste alcuna prova di una «pista italiana» nell'assassinio di Olof Palme.

Sulla strage di Bologna il presidente ha affermato che le deviazioni non trovano certo copertura in questo governo come non l'hanno trovata nei precedenti. Riferendosi alla sentenza assolutoria di Bologna, Andreotti ha affermato: «...troppo spesso appare agevole puntare il dito contro gli apparati, quasi che il puntare su una falsa strada sia diventato una regola...». Nell'ultima parte dell'intervento Andreotti si è riferito agli archivi dell'Est avvertendo che, anche in questo caso, ogni cautela è d'obbligo.

Tamburini a pagina **2**

TELEGIORNALE INCRIMINATO

Spaccatura in Rai sul «caso Fava»

Ma le nomine sono rinviate - La mediazione di Manca

ROMA — Vacilla la poltrona del direttore del Tg1, Nuccio Fava (nella foto), responsabile di aver mandato in onda anche una seconda puntata dell'inchhiesta sui presunti rapporti Cia-P2. Ieri il consiglio di amministrazione ha affrontato il caso: è stata evitata una spaccatura grazie ala mediazione del presidente Manca, ma il fatto che i lavori siano continuati fino a tarda sera dimostra quanto delicata sia la questione.

Contro Fava ha tuonato il socialdemocratico Preti, ma anche il collega Paolo Frajese non ha risparmiato critiche: «E' arrivato al capolinea un modo di considerare il Tg1 come uno strumento di una parte della Dc e del Pci». Di nomine però ieri non si è parlato, anche se si dà quasi per certo che Fava debba presto lasciare il posto a Bruno Vespa. L'argomento sarà affrontato la prossima settimana o, al più tardi, in autunno. Ma ormai il direttore legato alla sinistra dc è dato per bruciato.

Bertuccioli a pag. **2**

MANOVRA

Il governo promette: settembre senza stangata

Dice Cristofori: «Abbiamo già preso a luglio». Azione fiscale

ROMA — La stangata di settembre non ci sarà: parola di governo. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, è categorico a questo proposito: «A settembre per gli italiani non ci sarà alcuna stangata poichè tutto quello che dovevamo fare quest'anno lo abbiamo già fatto con i provvedimenti di luglio.»

In verità la manovra di quasi 50 mila miliardi prevista per la legge finanziaria del 1991 non ha susciato particolari preoccupazioni e reazioni. Se è vero che l'italiano ha fatto il callo ai provvedimenti di aggiustamento che si susseguono a ripetizione con incrementi di prezzi e di tasse, è anche vero che il governo adesso sembra intenzionato ad operare più incisivamente contro l'evasione fiscale, l'erosione e l'elusione. La promessa di Cristofori non può che essere letta in questo modo, cioè con una revisione della politica tributaria.

Ancora una volta si è profilato l'intendimento della tassazione dei guadagni in Borsa. L'ipotesi è già stata definita «aberrante» dagli industriali. Ma sembra inevitabile che l'aumento delle entrate non potrà che essere ricercato attraverso il prelievo fiscale e contributivo. Cristofori ha inoltre soggiunto che è primaria esigenza del governo quella di raffreddare l'inflazione e pertanto fra le misure concernenti l'aumento delle entrate non potranno essere prese in considerazione quelle che provocano rialzi dei prezzi. Sarebbe però la prima volta che la lotta all'evasione dà i frutti sperati.

Natoli a pagina **9**

Bologna: 10 anni

BOLOGNA — Sarà il ministro della Giustizia Vassalli a rappresentare il governo alla cerimonia per il decennale della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Cgil, Cisl e Uil rivolgeranno un appello a Capo dello Stato e Parlamento per l'abolizione del segreto di Stato sui reati sovversivi e per «un' iniziativa parlamentare straordinaria per riaprire il capitolo delle stragi».

Servizio a pagina **2**

APPROVATA ALLA CAMERA CON BUONA MAGGIORANZA

Spot, la legge va al Senato

Molti franchi «tiratori» bilanciati da numerosi franchi «salvatori»

Il tabellone elettronico di Montecitorio mostra il risultato della votazione sul decreto Mammì.

Lo scrutinio è stato segreto: scambio di offese tra deputati. Il governo ottiene la fiducia anche a Palazzo Madama

ROMA — La legge Mammì sull'emittenza è stata approvata dalla Camera con 335 «sì» e 230 «no». Una maggioranza anche più ampia delle previsioni, nonostante l'azione di numerosi «franchi tiratori», bilanciati da «franchi salvatori», deputati «rossi» e «neri» che hanno evaso l'ordine di scuderia votando a favore. Lo scrutinio è stato segreto: così ha voluto Nilde Iotti, presidente della Camera, suscitando uno scambio di contumelie tra radicali e comunisti da una parte e socialisti dall'altra. In serata è stata votata la fiducia al governo al Senato (172 sì e 103 no), dove la legge Mammì deve affrontare una nuova corsa a ostacoli.

Servizi a pagina **3**

VERTICE A VENEZIA

Due documenti rafforzano l'intesa «pentagonale»

VENEZIA — Dalle parole ai fatti per la cooperazione nell'ambito della «iniziativa pentagonale» che raggruppa Italia, Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Ungheria. I capi di governo e i ministri degli Esteri dei cinque Paesi (nella foto De Michelis), al termine del loro primo «vertice», hanno concordato ieri a Venezia due documenti come base per una serie di azioni comuni di cooperazione politica e economica.

Serv. in **Regione**

Oggi e domani

GOLPE

Trinidad: i ribelli si sono arresi

I ribelli musulmani che hanno tentato di rovesciare il governo di Trinidad e Tobago si sono arresi senza porre condizioni e hanno cominciato a rilasciare le 40 persone che tenevano ancora in ostaggio. La radio del Paese caraibico ha riferito che gli ostaggi apparivano sporchi e provati mentre uscivano dalla sede della tv, uno dei due edifici dove i ribelli si erano asserragliati. **A pagina 7.**

REFERENDUM. Questa mattina le oltre cinquecentomila firme per i referendum sulla legge elettorale saranno consegnate alla Corte di cassazione. E già domani gli stessi promotori politici dei referendum porteranno al presidente della Camera Nilde Iotti un documento nel quale molti parlamentari auspicano la continuazione della legislatura. **A pagina 2.**

MORTO BENOIST. Il filosofo francese Jean-Marie Benoist, considerato uno dei padri dei «nouveaux philosophes», è morto ieri a 48 anni. Aveva inaugurato con il suo libro «Marx è morto», del 1970, una critica intransigente del marxismo in un'epoca in cui, sullo slancio del maggio '68, questa ideologia occupava una posizione egemonica tra gli intellettuali francesi. **A pagina 4.**

FRONTIERE CHIUSE FRA I DUE PAESI ARABI?

E' rottura fra l'Iraq e il Kuwait Sale il rischio di uno scontro

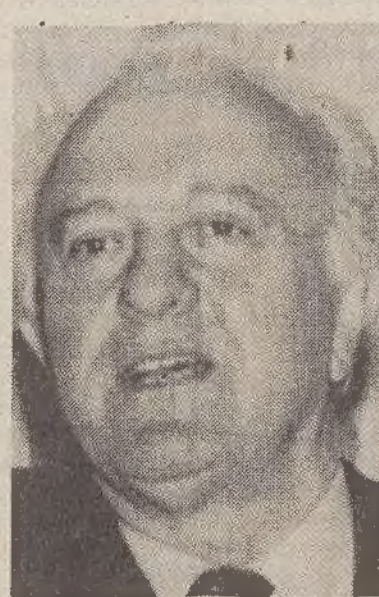
Si sono interrotti i colloqui a Gedda con mediazione saudita. Centomila uomini e forti unità corazzate di Bagdad al confine

GEDDA — Le speranze di ricomporre il contrasto tra Iraq e Kuwait si sono già infrante e il pericolo di uno scontro armato si è fatto più concreto dopo che è circolata la notizia che le frontiere fra i due Paesi sarebbero state chiuse. Secondo alcuni viaggiatori questo provvedimento non è stato ancora attuato. Peraltro fonti americane hanno confermato che il contingente militare iracheno inviato al confine raggiunge ormai i centomila uomini e allinea numerose formazioni corazzate. A Gedda, in Arabia Saudita, dove erano iniziati i colloqui bilaterali per la composizione del contrasto, la delegazione di Bagdad si è ritirata.

Servizio a pagina **7**

COLLOQUIO BAKER-SHEVARDNADZE

Afghanistan, soluzione in vista?

Non ancora fissata la data del summit Bush-Gorbacev

IRKUTSK — E' trapelato ben poco ieri alla fine del primo dei tre incontri a Irkutsk tra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze (nella foto) e il segretario di Stato americano Baker, dal quale ci si aspetta una soluzione dei conflitti in Afghanistan e in Cambogia e la fissazione della data del prossimo summit tra Bush e Gorbaçev. «Saremo in grado di favorire la soluzione della questione afghana», aveva detto Shevardnadze ai giornalisti prima di iniziare il colloquio, ma sui risultati non si è saputo nulla, nè è stata ancora fissata la data del prossimo incontro tra i presidenti di Usa e Urss. Secondo quanto ha scritto l'agenzia sovietica Tass il primo incontro è stato dedicato soprattutto a temi economici. E' probabile che oggi alla fine degli altri colloqui in agenda siano rese note le decisioni in merito alle questioni sul tappeto.

Servizio a pagina **7**

La mafia si scatena al Sud e compie l'ennesima strage

CALTANISSETTA — Tre autotrasportatori assassinati e poi dati alle fiamme nella loro auto in Sicilia; due cugini uccisi in un agguato con un fucile caricato a pallettoni nel Crotonese; un imprenditore edile che viaggiava su un'auto blindata ammazzato a Reggio Calabria; due persone uccise e poi bruciate nel Casertano.

E' questo l'agghiacciante bilancio di una giornata in cui la mafia si è scatentata compiendo l'ennesima strage al Sud.

Movente dei delitti, quasi sempre, il controllo delle attività legate al mondo degli appalti e dei subappalti che fanno muovere cifre enormi.

Servizio a pagina **6**

Sul set di «Paprika», Brass spiega: «Mi lusinga essere ostico a molti»

TRIESTE — Tinto Brass ha iniziato a Trieste le riprese del film «Paprika». Come interprete femminile ha scelto Debora Caprioglio (nella foto), che ha un fisico da «pin up». Chiacchierando sul set, il regista ha detto: «Mi lusinga essere ostico a molti».

Mezzena a pag. **4**

DIRETTA DA BARCELLONA DEL TANTO CHIACCHIERATO SPETTACOLO

Madonna la «sacrilega» in Mondovisione

A tre anni di distanza dal suo precedente spettacolo (allora la diretta tv fu effettuata dallo stadio di Torino), la signorina — ex signora Penn — Ciccone, in arte Madonna, torna sugli schermi televisivi della Mondovisione — stavolta da Barcellona — con il suo «Blond Ambition World Tour» che già ha fatto molto scrivere e discutere e che ha segnato, come si sa, un discreto «flop» in Italia.

Dopo alcune incertezze, e minacce da parte degli avvocati della «rockstar» (nome improprio: che c'è di rock nella musica di Madonna?), la Rai è tornata sui suoi passi e ha deciso di mantenere la diretta, nonostante le polemiche su presunte o reali «oscenità» contenute nello show della cantante-ballerina (o cantante-atleta?).

Anche stavolta Raiuno ha voluto far precedere allo spettacolo un servizio di presentazione, meno lezioso e lungo di quello di tre anni fa, ma anche più pretenzioso: un mini-dibattito interrotto da filmati, preceduto addirittura da una citazione di Proust.

E poi, alle 21.37, con gran fragore e scintillìo di luci, è cominciato lo spettacolo ginnico-musicale, stavolta senza il fatidico interrogativo: «Siete già caldi?», con una Madonna superbionda (superfinta, naturalmente) aggressivamente dimenantesi dentro un completo nero, la cui giacca è presto sparita per consentirle di mettere in mostra il corpetto a reggiseno conico (quasi stile Metropolis).

Scenograficamente accattivante, lo show è proseguito (ahimé, con commenti fuori campo nelle pause) lungo il suo itinerario rigidamente stabilito, comprese le scene «pornosacrileghe» di cui tanto si è parlato (precedute da una provocante esecuzione di «Like a Virgin»). Avranno indispettito o scandalizzato qualcuno, davanti al teleschermo? Chissà.

Ieri, prima che salisse sul palcoscenico, Madonna era al centro di polemiche di natura molto diversa da quella musicale, in Spagna, relativamente a due episodi che si possono così sintetizzare: botte da orbi a un fotografo da parte dei suoi giganteschi «gorilla» neri e uno strip-tease riservato solo a lei e ai suoi amici intimi (eseguito, dopo la cena vegetariana, in un ristorante affittato dalla troupe della cantante, da due 'artisti', un bianco e un mulatto, reclutati in un night-club di Barcellona specializzato in nudi maschili).

L'aggressione al fotografo del giornale «El Periodico» è stata criticata da tutta la stampa spagnola. Gli otto gorilla che vigilano sulla cantante hanno malmenato anche alcuni giovani fans che si avvicinavano troppo per chiedere autografi.

Madonna ha comunque tenuto a dimostrare che è anche una donna di cultura, visitando il museo di Picasso e la famosa chiesa «La Sagrada Familia» del celebre architetto Gaudi.

[carr]

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO «SMONTA» ALLA CAMERA LA TESI CIA-P2

Andreotti smentisce il Tg1

CONSIGLIO RAI

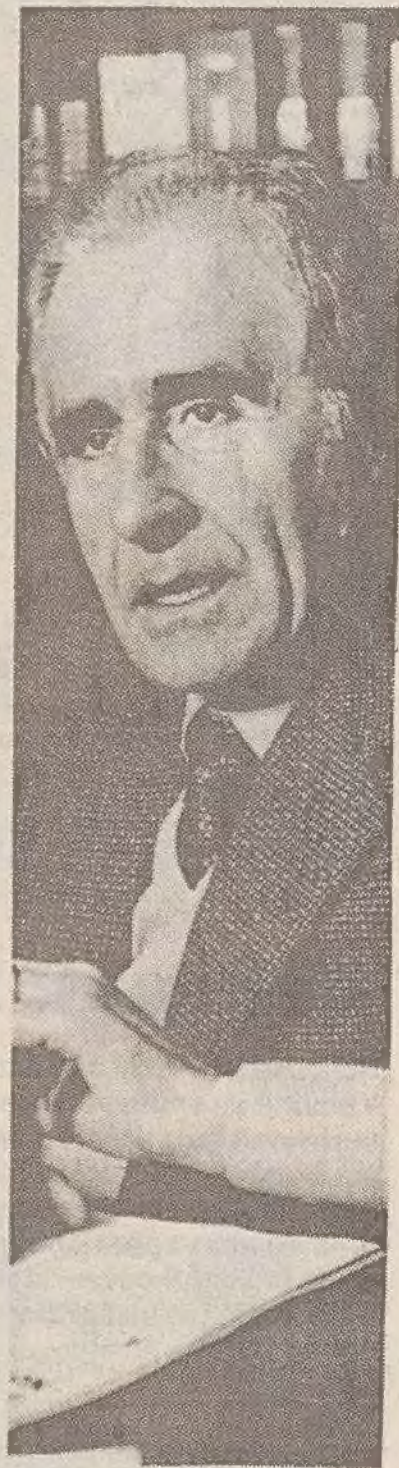
La «grana» fa rinviare le nomine

Manca e Pasquarelli alla commissione di vigilanza

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Di nomine si parlerà un'altra volta. Forse la prossima settimana o forse addirittura in autunno. Nella riunione di ieri il consiglio d'amministrazione della Rai si è occupato del «caso» Tg1, dei servizi trasmessi da questo telegiornale sui legami tra Cia e P2, dello scambio di lettere tra Gianni Pasquarelli (nella foto) e Nuccio Fava. Su questa vicenda Manca e Pasquarelli riferiranno oggi anche alla commissione parlamentare di vigilanza.

Pierferdinando Casini, deputato dc vicino al segretario Forlani, ha escluso però un congelamento delle nomine. «Più che un rallentamento dovrebbero subire un'accelerazione», ha spiegato con una battuta. Della successione di Fava alla direzione del Tg1 si parla da mesi, e le polemiche di questi giorni sembrerebbero favorire questo avvicendamento da tanto annunciato. «In questo momento abbiamo cose più importanti a cui pensare», ha detto il presidente Manca. Ma era già stata indicata nel 9 agosto la fatidica data delle nomine. Sulla sostituzione di Fava, il cui posto verrà preso con ogni probabilità da Bruno Vespa, è intervenuto ieri il presidente del Psdi Luigi Preti affermando che «se Fava se ne fosse andato perché appartenente alla minoranza democristiana, avrebbe avuto l'onore delle armi, invece se ne va per l'orribile servizio fatto fare a un giornalista avventuroso».

E' stato un consiglio d'amministrazione anomalo, tormentato, iniziato in mattinata con i discorsi del presidente Manca e del direttore generale Pasquarelli, e ripreso in tarda serata. Si trattava di prendere posizione sulla relazione di Pasquarelli e quindi esprimere una valutazione negativa sull'operato di Fava. Il presidente Manca ha cercato di evitare una spaccatura nel consiglio, da una parte socialisti e dc, dall'altra democristiani di sinistra, il repubblicano Ferrara e i comunisti. Un lavoro diplomatico lungo e faticoso, che ha fatto slittare la ripresa della discussione dalle 18 a dopo le 21, ora insolita e tarda, tanto che ai consiglieri è stata servita la cena nella sala di viale Mazzini.

Nella sua nota diffusa martedì, Pasquarelli prendeva le distanze da Fava e dalla sua decisione di trasmettere un servizio su Richard Brenneke, il «contractor» della Cia che aveva fatto in precedenza le clamorose dichiarazioni sui legami Cia-P2. «I telegiornali devono dare notizie e lasciare perdere gli scoop. Non devono raccogliere il pattume — ha attaccato Preti — disorientando milioni di italiani. Se il direttore generale non impedisce certe cose, contribuisce alla degenerazione del costume politico nel nostro Paese». E il capogruppo liberale alla Camera, Paolo Battistuzzi ha ricordato che «al governo non spetta il controllo della Rai» ma di certo «un giudizio sulla rispondenza del prodotto a quelli che sono i fini affidati al servizio pubblico».

Il sindacato del giornalisti Rai, l'Usigrai, è con i direttori di testata, ma non contro Pasquarelli. Anzi, precisa: «Siamo i primi difensori delle prerogative del direttore generale». Aggiungendo subito: «Nel contempo siamo e saremo intransigenti difensori dell'autonomia delle testate giornalistiche».

Solidarietà al Tg1 è stata espressa dalla Lega dei giornalisti, che giudica gli interventi di questi giorni nei confronti della testata «un vero e proprio atto di intimidazione».

I siluri contro Fava partono anche dall'interno della sua redazione. Da quando il «caso» è scoppiato, si sono subito formati al Tg1 due schieramenti: quello dei fedelissimi di Fava e quello dei suoi avversari, vicini a chi lo rimpiazzerà, e che lo accusano di eccessive simpatie verso il Pci. Attacca deciso anche Paolo Frajese, che si rallegra della prossima sostituzione di Fava. «E' arrivato al capolinea un modo di considerare il Tg1 come uno strumento — afferma Frajese — di una parte della Democrazia cristiana e dei comunisti». Gli replica Fava: «E' accecato da un'irrazionalità furibonda e mi viene il dubbio chè le parole di oggi possano essere pronunciate per ingraziarsi il nuovo corso del telegiornale».

I consiglieri d'amministrazione Sergio Bindi e Enzo Balocchi, entrambi dc, intanto smentiscono quanto scritto dall' Unità. «Affermare che Fava fu chiamato a dirigere il telegiornale per ripulirlo dall'ombra della P2 — sostengono — è offensivo della verità e offensivo per Albino Longhi che lo diresse per cinque anni con grande professionalità prima di Fava».

Se il Tg1 è nella bufera, una bordata contro il Tg2 viene lanciata dal direttore di "Repubblica". Eugenio Scalfari accusa il telegiornale diretto da Alberto La Volpe di mandare in onda servizi diffamatori nei suoi confronti e nei confronti del giornale da lui diretto.»

Servizio di
Lucio Tamburini

Secondo il nostro governo Richard Brenneke non è mai stato un agente della Cia. Tirata d'orecchie alla Rai per l' «atteggiamento provocatorio». Strage di Bologna: i depistaggi ci sono stati, ammette il presidente del consiglio, ma sono da attribuire a singoli personaggi e non ai servizi segreti in blocco

ROMA — Richard Brenneke, il superteste del Tg 1, non è mai stato un agente della Cia e l'inchiesta televisiva doveva accertare l'attendibilità della fonte prima di dare spazio alle presunte rivelazioni «con un atteggiamento provocatorio veramente inusuale». E per quanto riguarda la strage alla stazione di Bologna, i depistaggi nelle indagini sono da attribuire ai singoli personaggi, non ai servizi nel loro complesso.

Lo ha affermato ieri alla Camera il presidente del Consiglio Giulio Andreotti rispondendo a mozioni, interpellazioni e interrogazioni (23 in tutto) presentate da ogni parte politica. Andreotti ha confermato anche la disponibilità del governo a collaborare con la magistratura per scoprire i colpevoli delle stragi e ha aggiunto che l'esecutivo è favorevole ad ampliare «l'ambito di non opportunità del segreto di Stato anche ai reati commessi con finalità di terrorismo», come prevede la legge già approvata al Senato.

Servizi Tg 1 su Cia-P2. Il giorno dopo la trasmissione della quarta puntata — ha ricordato Andreotti — Cossiga gli ha scritto per segnalargli il caso. «Nuovi elementi — ha detto Andreotti— sono stati raccolti per via delle nostre rappresentanze diplomatiche a Washington e a Stoccolma», e dal ministero dell'Interno e servizi. Da essi risulta che Richard Brenneke non è mai satto un ex agente della Cia. Infatti l'agenzia americana «ha smentito recisamente l'appartenenza del Brenneke al servizio statunitense e analoga smentita è pervenuta il 26 luglio anche dall'Fbi». Dopo questa affermazione i deputati della sinistra hanno cercato di interrompere l'intervento del presidente del consiglio. «Non lo posso certo domandare alla Congregazione della Carità», li ha zittiti Andreotti. Una terza smentita, ha aggiunto, è venuta dal Dipartimento di stato che ha definito le rivelazioni di Brenneke «una assoluta sciocchezza». L'Fbi da parte sua ha fatto sapere che il sedicente 007 ha ripetuto a Remondino notizie già contenute in «un articolo di Abby Hofman, pubblicato nel 1980 dalla rivista Play Boy».

Non solo. Alla nostra ambasciata di Washington non risulta che Brenneke sia mai stato coinvolto «nel filone principale dell'inchiesta sull'Iran-Contra».

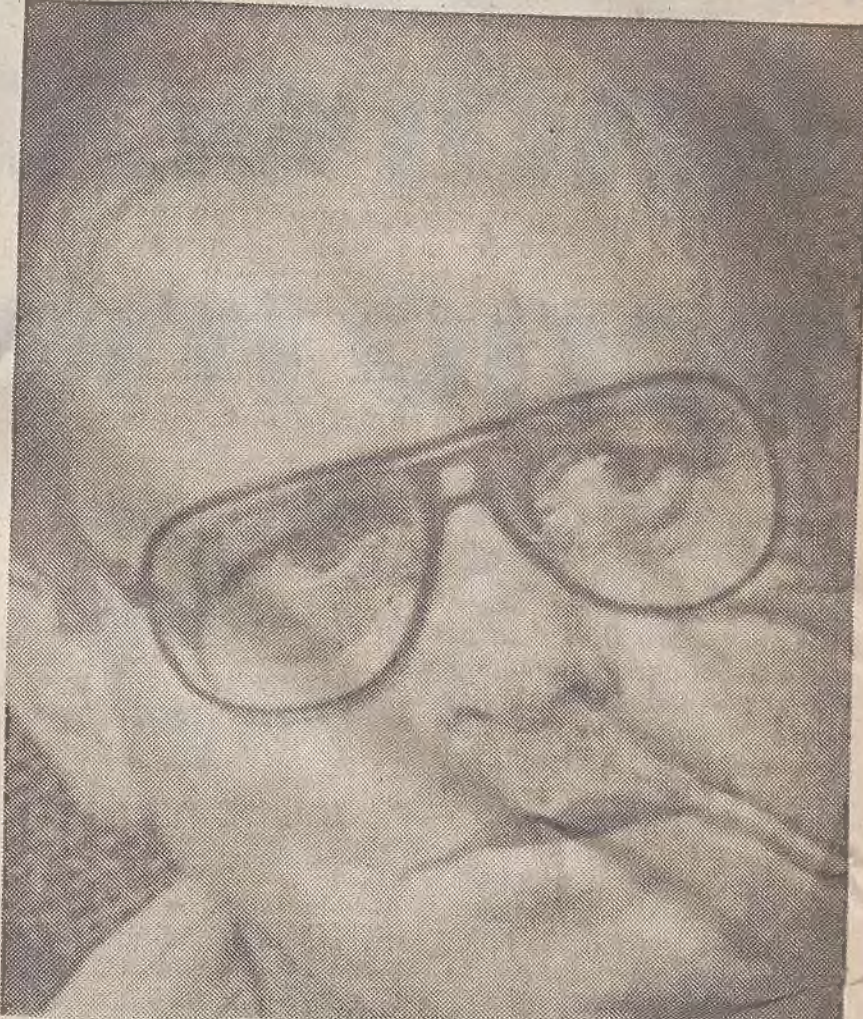
Secondo una relazione redatta dal sen. Kerry, Brenneke «ha fatto notevoli sforzi» per entrare nella Cia. Non c'è riuscito ed è diventato solo «un mercante d'armi». «Sebbene Brenneke abbia esibito migliaia di pagine di documenti relativi a proposte di vendita di armi — si legge ancora nella relazione Kerry — non esiste alcuna prova che almeno una di esse sia gunta a buon fine». Né le agenzie federali né il dipartimento della difesa accettarono, anche perché chiedeva che «gli fossa consentito di vendere munizioni agli iraniani». Sempre il documento del Congresso annota che Brenneke ha parlato per la prima votal della sua «vita segreta» dopo essere stato fermato alla dogana dell'aeroporto di Seattle di ritorno dall'Europa. «Egli aveva con sé una valigetta — scrive Kerry — che conteneva riferimenti a vendite di armi. Egli si offrì come informatore delle dogane».

Sull'affermazione che il presidente Bush, allora candidato come vice di Reagan, per impedire la rielezione di Carter, partecipò nell'ottobre '80 a un incontro con il futuro direttore della Cia Casey per far ritardare il rilascio degli ostaggi americani a Teheran Andreotti ha riferito che il tribunale di Portland il 4 maggio ha assolto Brenneke dalla falsa testimonianza. «La Corte — ha precisato — non ha avvalorato le affermazioni di Brenneke, ma si è limitata a riscontrare l'assenza di sufficienti elementi di prova per una condanna nei suoi confronti».

E i finanziamenti occulti della Cia alla P2 per fomentare il terrorismo in Italia? Andreotti non ci crede. Perché la legge americana obbliga la Cia a chiedere in casi simili l'autorizzazione al Congresso. «Ritengo del tutto privo di senso comune — ha affermato — immaginare che il Congresso degli Stati Uniti d'America abbia potuto autorizzare o comunque tacitamente avallare un'operazione di destabilizzazione condotta contro un paese amico ed alleato come l'Italia».

Per quanto riguarda l'assassinio Palme, tutte le notizie contenute nell'inchiesta televisiva sono «in buona misura già note». Sul famoso telegramma a firma Licio Gelli la polizia svedese sta indagando e risponde che «non è possibile dire alcunché sull'affidabiltà dell'informazione».

In conclusione, per Andreotti il Tg1 avrebbe dovuto stare più attento, era necessaria «una scrupolosa verifica dell'attendibilità delle fonti in causa, anche attraverso il confronto di posizioni diverse».

Servizi segreti e strage di Bologna. Andreotti li assolve in pieno, per il presente. Per il passato, invece, osserva che «se si sono purtroppo dovute constatare deviazioni esse certamente non trovano copertura alcuna in questo governo, come non 'hanno trovata nei governi che l'hanno preceduto». Deviazioni? Forse, ma solo ad opere di pochi. Due per piazza Fontana, condannati per favoreggiamento, un'ex dipendente del Sid, assolta per insufficiente di prove dal reato di falsa testimonianza al processo per l'Italicus, due condannati per calunnia (Musumeci e Belmonte) nel processo di appello per la strage alla stazione di Bologna. Il segreto di Stato fu posto solo quattro volte e in due casi ritirato (piazza Fontana e Italicus) nell'85 da Craxi. E' rimasto, quindi, solo sull'attentato ai treni attribuiti al gruppo Cauchi e nella vicenda dell'aereo «Argo 16» precipitato a Marghera nel 1973.

Il sedicente ex agente della Cia Richard Brenneke, com'è apparso nell'inchiesta mandata in onda la sera di martedì 31 luglio dal Tg1. La prima intervista, che alludeva a rapporti fra la Cia, Licio Gelli e la P2 e l'omicidio di Olof Palme aveva suscitato aspre polemiche culminate in un intervento del Presidente Cossiga.

Il giornalista della Rai Ennio Remondino, autore dell'inchiesta sulla Cia e la P2 di cui è andata in onda martedì la seconda puntata, suscitando un nuovo «caso» politico.

«MESSAGGIO MOTIVATO»

Avvocati, Cossiga rimanda la nuova legge alle Camere

ROMA — Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare una legge, può con un messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione. E ieri in Parlamento è arrivato un «messaggio motivato» di Cossiga che chiede una nuova deliberazione per il provvedimento sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore, approvato in via definitiva dalla Commissione giustizia del Senato il 5 luglio scorso.

La proposta di legge originaria è dei deputati Bargone (Pci), Alagna (Psi), Nicotra (Dc), Paganelli (Dc), Finocchiaro (Pci), Pedrazzi Cipolla (Pci), Fracchia (Pci), Fumagalli (Dc), Binetti (Dc) e Mellini (Radicale). In sostanza il provvedimento anticipa una serie di norme della riforma globale dell'ordinamento forense. A esempio il senatore Lipari ha espresso «la consapevolezza che si tratta di un provvedimento parziale, volto a ripristinare la disciplina vigente prima della legge del 1985, che aveva inteso opporsi a «migrazioni» di candidati verso sedi concorsuali ritenute essere di minore resistenza. Le norme di quest'ultima potevano infatti esporsi — spiegava sempre Lipari — a sospetti di illegittimità costituzionale che non avevano inciso significativamente sui comportamenti dei candidati».

Secondo quanto si apprende, i rilievi del Presidente della Repubblica sarebbero di merito, legati cioè ai contenuti del testo e non di copertura. Secondo alcuni deputati potrebbe essere stato rilevato un contrasto con le nuove norme di procedura.

«Debbo rilevare — afferma il Capo dello Stato nel suo messaggio alle Camere — che le nuove norme non appaiono del tutto coordinate con quelle dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore e con quelle processuali». In particolare, nota Cossiga, «non poche difficoltà potrebbero sorgere per la formazione dell'elenco dei difensori d'ufficio previsto dall'articolo 97 del nuovo Codice di procedura penale e dall'articolo 29 delle norme di attuazione.

Sul messaggio di Cossiga è già polemica. Oggi la legge e il messaggio saranno all'attenzione della Commissione affari costituzionali della Camera e il presidente Labriola ha dichiarato che «i rilievi del Presidente della Repubblica meritano grande attenzione, visto che la legge, se ha ovviato ad alcune questioni di incostituzionalità, ne ha forse aperte altre». Invece la presidenza dei deputati comunisti la pensa diversamente, manifestando «stupore» per il messaggio, sostenendo che le preoccupazioni del Presidente riguardano «questioni squisitamente tecniche, cioè le eventuali difficoltà di notifica degli atti».

A DIECI ANNI DALLA STRAGE DELLA STAZIONE

Bologna si ferma e vuole giustizia

Il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli sarà oggi a Bologna in rappresentanza del governo.

BOLOGNA — Bologna si fermerà oggi per tre ore per ricordare la strage della stazione, avvenuta il 2 agosto dell'80. Quasi tutte le aziende, pubbliche e private chiuderanno infatti i battenti dalle 9 alle 12. Anche molti imprenditori (Confartigianato, Confcooperative, Federcoop, Confesercenti, Cna, Agci e Coldiretti) si fermeranno per cinque minuti, a partire dalle 10.25, l'ora in cui avvenne la strage (85 morti e 200 feriti).

Un corteo — di manifestanti — cui non saranno ammessi striscioni e bandiere di partiti e associazioni — partirà da Piazza Nettuno e, dopo aver sfilato per le vie del centro cittadino, raggiungerà il piazzale della stazione. Qui alla presenza delle massime autorità cittadine, dí vari rappresentanti nazionali di Cgil, Cisl, Uil e del segretario del Pci, Achille Occhetto, si terrà la manifestazione di commemorazione. A parlare, dopo un minuto di silenzio, sarà Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime, due giovani, uno palestinese e uno israeliano e il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni.

Anche quest'anno, per ricordare la strage, giungeranno a Bologna staffette podistiche da numerose località italiane. Una è attesa anche da Pola (Jugoslavia) e un'altra da una città tedesca. Saranno inoltre presenti due delegazioni sindacali straniere: il Dgb di Monaco di Baviera e l'Ssh di Zagabria. E' prevista la presenza di delegazioni Cgil, Cisl, Uil di Milano, Genova, Firenze, Brescia, Vicenza, Venezia, Trieste.

Arriverà a Bologna anche il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli che parteciperà nella sala rossa di Palazzo d'Accurato all'incontro con l'Associazione familiari delle vittime della strage e poi seguirà il corteo che da piazza Nettuno arriverà in piazza Medaglie d'Oro, dove verrà tenuta la celebrazione. Il ministro della Giustizia salirà poi con il prefetto sul treno straordinario per San Benedetto Val di Sambro, dove verranno deposte corone alla lapide che ricorda le vittime dell'Italicus.

«Il governo della Repubblica — ha dichiarato Vassalli — ha desiderato essere presente, e non soltanto idealmente, a questa commemorazione dell'orrenda strage della stazione di Bologna di dieci anni fa, una strage — come ebbe a dire il sindaco di allora — "la cui infamia non sarà mai cancellata dalla coscienza del nostro popolo e della storia", ma i cui colpevoli sono purtroppo tuttora impuniti. Questa presenza vuole anche essere una commossa adesione alla commemorazione della tragedia di San Benedetto Val di Sambro, avvenuta il 4 agosto del 1974, quando 60 innocenti viaggiatori sul treno Italicus rimasero vittime (12 morti e 48 feriti) di un mostruoso attentato che presenta impressionanti analogie con quello di Bologna di sei anni dopo e con gli altri, troppi, che hanno segnato, negli stessi anni dell'offensiva terroristica, dal nostro Paese superata, le piazze, le stazioni, i trasporti, altri luoghi di incontro della nostra Italia.

Ufficiale di cavalleria, partigiano combattente, Giuliano Vassalli è decorato medaglia d'argento al valore militare. Dal luglio '87 è ministro di Grazia e giustizia. Durante questo periodo sono stati approvati 44 disegni di legge di riforma della giustizia. E' entrato in vigore il nuovo Codice di procedura penale ed è stata approvata dal Senato la legge che esclude l'opposizione dal segreto di Stato per i delitti di strage e per i reati connessi con finalità di terrorismo.

Da registrare, infine, che il presidente dell'Associazione familiari delle vittime, Torquato Secci, in una conferenza stampa ha affermato che «ci hanno offeso coloro che, fra cui il Capo dello Stato, ci hanno accusato di ricercare, sulla vicenda della strage alla stazione di Bologna, una verità qualunque, una giustizia qualunque, e non la verità, la giustizia».

ATTENTATI AI TRENI IN TOSCANA

Pm scagiona i presunti mandanti

Archiviazione o proscioglimento per gli otto imputati

FIRENZE — La richiesta di proscioglimento da una serie di accuse che vanno dalla strage, alla banda armata, alla fabbricazione di ordigni esplosivi, è stata chiesta per otto imputati dal procuratore aggiunto di Firenze, Piero Luigi Vigna, al termine della propria inchiesta su quattro attentati ai treni avvenuti in Toscana tra il 1974 e il 1983, tutti senza vittime.

La requisitoria che conclude l'indagine di Vigna — inviata al giudice istruttore Daniele Propato — scagiona, «per non aver commesso il fatto», i presunti mandanti e autori materiali degli attentati, tutti di area neofascista. Si tratta di Paolo Signorelli, Ernesto Cauchi, Mario Tuti, Giuseppe Pugliese, Clemente Graziani ed Elio Massagrande, tutti imputati a vario titolo nell'inchiesta, che negli anni scorsi ha subito alcuni stralci già giudicati in aula.

Le richieste di Vigna — delle quali non sono trapelate le motivazioni — sono molto articolate (prevedono archiviazioni parziali, proscioglimenti e prescrizioni), ma se verranno accolte porteranno comunque alla chiusura definitiva dell'inchiesta.

L'unico procedimento che potrebbe restare in piedi è quello nei confronti di due conviventi fiorentini, Giustino Franco Bigi, 55 anni, postino, e Maria Salerno, 56 anni: i loro nomi non erano mai stati resi noti dagli inquirenti, che nel corso dell'inchiesta li hanno ritenuti il «punto di riferimento» fiorentino degli attentatori.

Vigna, in previsione del proscioglimento della coppia per il presunto concorso in strage, ne ha chiesto il rinvio a giudizio per un attentato a un traliccio dell'Enel, avvenuto a Pistoia il 1.o gennaio del 1975, oltre che per la fabbricazione, detenzione e porto dell'esplosivo usato in quell'occasione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura dell'1 agosto 1990 è stata di 67.800 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

MENTRE GLI ORGANIZZATORI AUSPICANO LUNGA VITA PER LA LEGISLATURA

Referendum elettorale, oggi le firme in Cassazione

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Questa mattina le firme per il referendum sulla legge elettorale saranno consegnate alla Corte di Cassazione, ma domani, venerdì, gli stessi promotori politici dei referendum porteranno alla Jotti un elenco di firme di parlamentari che non vogliono la fine anticipata della legislatura. Alfredo Biondi, vice presidente liberale della Camera, e Giovanni Negri, radicale eletto nelle liste del Psdi, attaccano ogni ipotesi del genere. «Sono progetti nichilisti — dice Biondi — quelli di chi dice che se non si fa il governo si tagliano le gambe alla legislatura; noi non vogliamo difendere i nostri posti di parlamentari, ma solo la sede legittima della sovranità popolare».

Ieri si sono mossi convocando i giornalisti nella sala stampa della Camera i rappresentanti dei partiti minori, liberali, repubblicani, socialdemocratici, radicali cioè di quei partiti che, secondo le prime analisi dei risultati della riforma del sistema elettorale sarebbero destinati a sparire, soffocati da Dc e Pci, ma che non sono affatto convinti che andrebbe a finire così. «Ci limiteremo a ricordare — dice un documento che hanno firmato dodici parlamentari di Pli, Pr, verdi e Psdi, più tre studiosi di politica come Ernesto Galli Della Logia, Massimo Severo Giannini e Angelo Panebianco — che di fronte alla riforma elettorale della Quinta Repubblica francese si disse lo stesso, che quella riforma avrebbe favorito solo i gollisti ed i comunisti e cioè i poli estremi e più forti dello schieramento: si è verificato esattamente il contrario. Quella riforma elettorale ha favorito le forze socialriformiste di Mitterand e quelle liberalriformiste di Giscard d'Estaing». Che prevalsero, però, al termine di un lungo predominio gollista e contemporaneamente alla riduzione ai minimi termini del Pcf di Marchais.

I calcoli degli istituti statistici che danno i laici minori schiacciati nel caso dell'adozione del sistema elettorale proposto (tre quarti dei seggi assegnati con il sistema uninominale, il resto distribuito con la proporzionale) non convincono i diretti interessati. «Intanto le proiezioni sono state fatte — dice Giuseppe Calderisi, radicale — senza tener conto degli ultimi risultati elettorali, poi si ragiona sempre come se con un nuovo sistema elettorale non cambiasse anche il voto degli elettori». I laici minori a gran voce dichiarano che non credono di essere destinati alla morte politica, anzi sperano molto nel nuovo sistema. Per Biondi questo servirà anche a ristabilire un rapporto diretto fra cittadini ed eletti, quindi a contrastare la disaffezione dalla urne che, aggiunge Calderisi, dipende dalla sensazione di non esercitare l'effettiva sovranità. Così tutti i politici promotori del referendum istituzionale negano che il nuovo sistema possa favorire le leghe, considerate un fenomeno di rivolta allo strapotere degli apparati dei partiti che potrà essere riassorbito quando il rapporto fra l'elettore ed il suo deputato sarà più diretto.

E i socialisti? Ufficialmente hanno guardato la riforma elettorale con sospetto. «Non riteniamo di fare una cosa negativa per il partito di Craxi» dice Biondi che con tutti gli altri ha invitato i parlamentari del Psi ad unirsi a loro nel sostenere la nuova forma elettorale. Un altro radicale Lorenzo Strik Lievers aggiunge: «E' grave che i socialisti non vogliano associarsi a noi: con la riforma elettorale noi candidiamo per domani i laici ad essere maggioranza di governo»; lascia capire che questo per il Psi e per Craxi sarebbe molto più importante della loro attuale rendita di posizione.

COMMENTO

CLESSIDRA

Bisognerà trasformare le cicale in formiche

Siamo diventati un popolo di cicale, la quota di reddito che accantoniamo è sempre minore. E facciamo una gran fatica a pagare le tasse. Per questo lo Stato si è visto obbligato alle trattenute preventive dell'Irpef. Ma si annunciano tempi duri, l'Italia diventerà semidesertica: così dovremo cambiare filosofia.

Articolo di **Carlo Sgorlon**

Gli italiani sono diventati un popolo di cicale. La quota di reddito che accantonano per il risparmio è sempre più misera. Questa notizia non è certo una novità, ma ha avuto negli ultimi tempi autorevoli conferme. Una è venuta dal professore italo-americano Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia, molto attento ai fenomeni finanziari del nostro Paese. L'altra conferma viene dall'Istat.

Interessante la motivazione data da Modigliani al mutamento delle abitudini economiche degli italiani. Secondo lui i nostri compatrioti spenderebbero troppo perché non hanno ben chiaro un fatto, ossia che soltanto una parte dei loro redditi da capitale costituisce una entrata effettiva. Il resto, molto più della metà, non è che una rendita apparente, perché serve a compensare l'inflazione.

Si può credere davvero a Modigliani? A occhio e croce si direbbe di no. L'inflazione è un fatto che tutti conoscono. Continuamente se ne parla, se ne rendono pubbliche tutte le variazioni. Per distinguere tra reddito vero e reddito apparente, dovuto all'inflazione, basta fare una semplice sottrazione. E' un problema a una sola operazione, che sanno fare anche i bambinelli della prima elementare. Eppure vi è un problema ancor più facile, che tuttavia molti italiani non sembrano in grado di risolvere. Essi paiono non rendersi conto che una parte dei redditi non va spesa, ma accantonata per pagare le tasse. Molti smaniano e imprecano perché, quando si tratta di fare i conti col Fisco, hanno l'impressione di essere derubati.

I guadagni sono di loro proprietà. Perché la legge interviene e ne sottrae una fetta cospicua? In questa materia gli italiani sembrano afflitti da un irrimediabile infantilismo psicologico.

Lo Stato ha rimediato con provvedimenti preventivi. Ha cominciato a trattenere alla fonte prima il diciotto e poi il diciannove per cento del reddito. Era l'uovo di Colombo. Poiché la percentuale trattenuta non entra mai nelle tasche degli italiani, non produce un effetto psicologico negativo. Come se si trattasse di soldi mai guadagnati. Occhio non vede, cuore non duole.

Anche i due anticipi sui redditi Irpef che si pagano a maggio e a novembre sembrano derivati da sapienza psicologica. Costringono i cittadini a pagare le tasse il più presto possibile. In tal modo si toglie a essi, fisicamente così distratti, la possibilità di spendere tutto, per ricordarsi del fisco troppo tardi, quando la frittata è già fatta.

Se gli italiani spendono troppo, l'unico modo per farli risparmiare è obbligarli a farlo attraverso la legge. Ormai chiunque, anche se non sa nulla di economia, si rende conto che gli italiani risparmiano troppo poco. C'è un rapporto ottimale, che gli economisti conoscono bene, tra la quota destinata ai consumi e quella destinata al risparmio.

Se esiste uno squilibrio, esso va corretto con la legge, visto che i buoni consigli non servono a niente.

Ma c'è di più. Oggi la quota del risparmio dovrebbe essere molto più alta per ragioni ecologiche. Avere un futuro vivibile costerà agli uomini sempre più caro. Si pensi soltanto al fatto che l'Italia sta avviandosi a diventare un Paese dal clima semidesertico. Per rimediare almeno un poco bisognerà spendere migliaia di miliardi per invasi d'acqua, sistemi di irrigazione, rifacimento di acquedotti-colabrodo, creazioni d'impianti per desalinizzare l'acqua di mare, importazione d'acqua, e così via.

Bisogna pensarci ora che sono gli anni delle vacche grasse. Se la gente non vuole pensarci, perché ormai tutti si sono fatti la mentalità delle cicale, non vi è che un mezzo: il risparmio forzato. Naturalmente il sistema sarebbe buono se, a loro volta, gli amministratori non fossero anch'essi delle cicale. Forse l'Italia è ormai un Paese dove tutti appartengono alla «contrada morta» della cicala.

INCHIESTA

LEGGE MAMMI' / NETTO «SÌ» DELLA CAMERA, ORA TOCCA AL SENATO

Ma chi ha «tirato» sugli spot?

I «traditori» compensati da «soccorsi rossi e neri», ha detto Biondi con ironia

Oscar Mammì durante il suo intervento a Montecitorio poco prima della votazione finale sul decreto che porta il suo nome.

Servizio di **Ettore Sanzò**

ROMA — La legge sugli spot esce dal tunnel della Camera per affrontare una nuova corsa ad ostacoli al Senato. Il provvedimento è stato finalmente approvato ieri dall'assemblea di Montecitorio con un voto segreto che suscitava molti terrori, e che invece ha riversato a favore del governo una maggioranza molto vasta, quasi rara: più di cento voti più di quelli della opposizione (335 sono stati i «sì» contro 230 «no»). Sospirone di sollievo per il governo: «Una crisi sarebbe stata sproporzionata» commenta Forlani. Mentre De Mita che fa sapere che la battaglia ricomincerà al Senato.

Sulla votazione di ieri aleggia la sensazione che il provvedimento sugli spot sia stato aiutato da un gruppo trasversale di «franchi salvatori», che sono riusciti a neutralizzare i «franchi tiratori». Insomma portrebbero avere votato a favore anche i deputati di ogni partito che hanno paura delle elezioni politiche anticipate.

Resta l'impressione che fin da oggi il governo debba ricominciare a temere trabocchetti: il provvedimento è già trasmigrato al Senato, per l'approvazione definitiva. Come andra? C'è il rischio che anche a Palazzo Madama il dibattito possa trasformarsi in un lungo tormento per la legge, e d'altra parte sono stati proprio i senatori i primi ad introdurre la limitazione degli spot, e si può dunque pensare che intendano difendere tale principio. De Mita stesso ha già annunciato che la sinistra Dc non rinuncia alla sua battaglia ed intende «migliorare» il provvedimento al Senato, modificandolo soprattutto nella parte che riguarda gli spot: «Uno degli aspetti più emblematici di questo dibattito».

Si tratta di un avvertimento che può provocare giustificati timori nel governo, dal momento che se il Senato farà veramente nuove modifiche, la legge sull'emittenza sarebbe praticamente condannata a morte: infatti dovrebbe nuovamente riprendere il cammino verso la Camera, per un nuovo dibattito ed una nuova approvazione. Ma stavolta non se ne parlerebbe fino a settembre, o forse mai più, perchè l'onda d'urto sarebbe tale che ad essa non potrebbe sopravvivere l'impalcatura del governo.

Ma l'atmosfera che ieri, dopo il voto, si respirava al Montecitorio era curiosa, anch'ssa senza precedenti: per la prima volta invece di fare il calcolo dei «franchi tiratori» (venticinque, secondo il sottosegretario Cristofori) si cercava di stabilire quanti potevano essere stati i «franchi salvatori».

Infatti si sapeva fin dai giorni scorsi che molti deputati, uno schieramento che attraversa tutti i partiti (anche quelli delle opposizioni), vedono come il fumo negli occhi la prospettiva di elezioni politiche anticipate, nel timore di non essere rieletti: «Ci sono stati soccorsi rossi e soccorsi neri» ironizza il liberale Biondi.

Inoltre è risultato vero che la sinistra democristiana, come avevano promesso De Mita e Bodrato, ha votato a favore; e qui sorge la domanda: perchè, se avevano addirittura provocato una quasi crisi? La risposta è strategica: perchè in tal modo può sostenere di avere nonostante tutto salvato la legge, per senso di responsabilità. Almeno per adesso.

Adesso si tratterà di vedere quello che accadrà al Senato, ma anche in quella sede s'è formato un vasto schieralmento trasversale deciso a difendere la legislastura, con la partecipazione del capogruppo democristiano Mancino, dell'indipendente di sinistra Pasquino, dei comunisti Libertini e Maffioletti, ed una sessantina di altri senatori (nessun socialista, finora).

In ogni modo il dibattito al Senato durerà l'intera settimana, per concludersi con il voto finale domenica sera. Tecnicamente la prova per l'emittenza-tv si presenta più difficile a Palazzo Madama, perchè i senatori della sinistra Dc sono cinquantadue su 128, in grado dunque di condizionare pesantemente il comportamento dell'intero grppo scudocrociato. Se decideranno in blocco di far fuoco, potranno provocare distruzioni serie. Non si può sapere, oggi, quali strategie verranno concordate, da qui al momento delle votazioni più delicate. L'imboscata di un emendamento è sempre possibile.

Anche per questo permane il pessimismo diffuso, che comunque travalica la cronaca di questa tormentata legge. Il liberale Altissimo osserva che «se il buongiorno si vede dal mattino, non c'è da sperare in nulla di buono». Lo pensa anche il socialdemocratico Caria: «Il clima politico resta pesante, perchè la maggioranza è vittima di una sindrome disgregatrice». Il segretasrio comunista Occhetto ammonisce a non ritentare anticipatamente la strada delle elezioni «anche perchè sciogliere governi a cinque per riproporli subito dopo è una ginnastica che sta stancando il paese e può provocare una crisi definitiva delle istituzioni».

Ma per adesso c'è un successo. Forlani dice di sentirsi «sempre sereno, anche perchè episodi di dissenso fanno parte della storia della democrazia: semmai singolare è la decisione di reagire un pò fuori misura rispetto ad un dissenso» e si riferisce alle dimissioni dei cinque ministri della sinistra del suo partito.

TG 2

E Scalfari si lamenta

ROMA — Il direttore della «Repubblica», Eugenio Scalfari, ha scritto ieri una lettera — di cui ha diffuso il testo — al direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, in cui accusa il Tg2 di «Settarismo, non obiettività e incompletezza dell'informazione» nei confronti del suo giornale e suoi personaggi.

Nella lettera — dopo aver definito «indicazioni ineccepibili in linea di principio» quelle rivolte di recente da Pasquarelli ai direttori delle testate Rai su completezza e obiettività — Scalfari scrive: «Alla luce di esse ti segnalo, ove mai ti fosse sfuggito, che il Tg2 manda di tanto in tanto in onda servizi con affermazioni di contenuto spesso fazioso e talvolta addirittura diffamatorio nei confronti del giornale che dirigo e miei personalmente. L'ultimo esempio di una lunga serie è stata un'intervista di tre o quattro giorni fa nel telegiornale della prima sera fatta al portavoce socialista Intini, il quale ha affermato che «Repubblica» è un giornale di disinformazione, redatto da un gruppo di giornalisti «irresponsabili» e che il giornale in quanto tale è l'elemento più grave che si opponga al corretto gioco democratico di questo Paese».

LEGGE MAMMI' / RADIOGRAFIA DELLE NORME-CHIAVE

Ed ecco le novità per le tv

ROMA — Si partì con De Mita a palazzo Chigi, si sta terminando con Andreotti. Il disegno di legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, meglio conosciuto come «legge Mammì», intravede, dopo l'approvazione da parte della Camera, l'approdo finale. Ecco, in sintesi, le norme più importanti.

Antitrust — Si partì con la famosa «opzione zero», che vietava il possesso di giornali a chi possedeva Tv, si è finiti con l'approvare una norma che mette una griglia ai possessori sia di giornali quotidiani che tv. I settimanali restano fuori dagli effetti della legge. Chi controlla, dunque, imprese editrici di quotidiani la cui tiratura abbia superato nell'anno precedente il 16% di quella complessiva nazionale non potrà avere reti televisive. Potrà averne una se la tiratura è compresa tra l'8% e il 16%; potrà averne due se la tiratura è inferiore all'8%. Se non si hanno quotidiani si potranno controllare al massimo tre reti televisive.

Tetto — La seconda griglia antitrust è prevista dal cosiddetto «tetto» sul fatturato che ciascuno può realizzare nel settore della comunicazione: nessuno può detenere più del 20% delle risorse complessive provenienti dalla vendita di quotidiani, periodici, audiovisivi, abbonamenti a pay tv, pubblicità e canone. Il tetto sale al 25% nel caso dei cosiddetti «editori puri».

Spot — I film che durano meno di un'ora e 45 minuti potranno essere interrotti soltanto tre volte. Per quelli più lunghi le interruzioni previste sono quattro. E' vietato, invece, interrompere con spot i cartoni animati. La normativa, però, entrerà in vigore soltanto dal 1 gennaio 1993, consentendo di smaltire a chi (come Berlusconi) ha molti film in magazzino già impegnati pubblicitariamente.

Pubblicità — Non esistono tetti precisi, come chiedeva la sinistra Dc. L'unico limite è che ciascuna concessionaria può raccogliere pubblicità per non più di tre reti televisive, potendo però piazzare sulla carta stampata il 2% degli investimenti pubblicitari complessivi. Secondo un emendamento della sinistra indipendente approvato l'altro ieri, il gruppo che piazza su una rete nazionale più del 50% di pubblicità di quella rete, ne ha il controllo ai fini dell'antitrust.

Affollamento — Per ogni ora di programmazione, la Rai non potrà dedicare alla pubblicità più di 7,2 minuti e più del 4% dell'orario settimanale di ciascuna rete. Per Berlusconi, invece, il limite è di 10,8 minuti ogni ora e un limite settimanale del 15%. Per le piccole emittenti, infine, si arriva a 12 minuti ogni ora.

Film — E' vietata la trasmissione di film vietati ai minori di 18 anni. Quelli vietati ai 14 possono essere trasmessi dopo le 22,30.

Sponsorizzazioni — Si possono ancora sponsorizzare programmi televisivi. E' vietato però avere come sponsor marche di sigarette, di superalcolici e di chi presta cure mediche disponibili unicamente con ricetta. In virtù di un emendamento presentato dai radicali, anche i telegiornali possono essere sponsorizzati.

Diretta — Anche i privati, con l'entrata in vigore della legge, potranno avere la diretta tv. Così sulle tre reti di Berlusconi, ad esempio, avremo già dai prossimi mesi la messa in onda in diretta di metà delle gare della squadre italiane di calcio impegnate in coppa, di metà dei gran premi di formula uno e della fase finale della coppa Italia.

[a cura di Stefano Cecchi]

Cambio spaziale

BAIKONUR — Due astronauti sovietici sono decollati ieri mattina a bordo della Soyut Tm-10 per raggiungere la stazione spaziale Mir. Si tratta del comandante Gennady Manakov (al suo esordio nello spazio) e dell'ingegnere di bordo Gennady Strekalov (alla sua quarta missione orbitale). Li vediamo nella fotografia mentre salutano il personale della base di Baikonur prima di imbarcarsi. Manakov e Strekalov daranno il cambio ad Anatoly Soloviev e ad Alexander Balandin, nello spazio dall'11 febbraio e protagonisti nelle ultime settimane di una serie di operazioni mozzafiato all'esterno della Mir. Le impreviste riparazioni della loro Soyuz Tm-9 e di un portello della stazione li hanno costretti a posticipare il rientro di circa un mese. Il loro ritorno dovrebbe essere ormai questione di giorni.

LEGGE MAMMI' / A MONTECITORIO LA TENSIONE SI TAGLIAVA CON IL COLTELLO

Ultimo brivido: il segreto dell'urna

Servizio di **Stefano Cecchi**

ROMA — E' un mercoledì insolito a Roma, grigio e fradicio di pioggia come non dovrebbero essere i giorni del Grande Esodo. Mentre sulle strade consolari il temporale lava le macchine gonfie di valigie in fuga verso le vacanze, è la politica a far imbottigliare il centro storico di auto blu. Un mercoledì strano

A Montecitorio è giorno di grán spolvero, aula piena, transatlatico tracimante. Dopo un anno, undici mesi, ventinove giorni, ottantadue sedute, un migliaio di interventi e 1500 operazioni di voto, la Camera è chiamata a dare la sua benedizione finale alla legge sul riordino del sistema radiotelevisvo. Una legge che ha fatto sfiorare una crisi di governo, ma che, ad occhio e croce, non eccita nessuno. «Fosse dipeso solo da me, l'avrei fatta diversamente», si era lamentato Craxi l'altro ieri. E il ministro Mammì, che sul provvedimento ha impegnato il proprio nome: «Anch'io, avessi potuto, l'avrei fatta meglio».

Eppure questo testo, apparentemente senza padri, anche ieri, nell'ultimo passaggio in aula, ha fatto ribollire il sangue. E' accaduto tutto all'improvviso, quando la Iotti, dopo che la Camera aveva approvato in scioltezza gli ultimi articoli del testo, disponeva il voto segreto per la votazione finale. Non era un fulmine a ciel sereno.

Da giorni la velina più accredita nel Palazzo lo aveva annunciato, accompagnando la notizia con un commentino malvagio sulle inevitabili conseguenze di un comunista a capo della Camera. Una decisione annunciata, dunque. Che però, stavolta, non veniva ingoiata con fair play da Bettino Craxi. Macché. «Signora, lei non ci ha convinto», sbottava a mezza voce nell'emiciclo il segretario socialista. Era il segnale dell'insoddisfazione del Psi, espressa in serata con un duro documento della segreteria che ricordava la «conquista democratica del voto palese» ma che già in aula esplodeva durante l'intervento del radicale D'Amato. «Quando vedo il nuovo Napoleone che si aggira nervosamente in aula sol perché la Iotti ha deciso di porre il voto segreto — declamava acidamente dai microfoni D'Amato — ebbene: io considero questa la vera vergogna di questa giornata». Apriti cielo. Sulla testa dell'imperturbabile D'Amato piovevano gli improperi di Balsamo e Marianetti. Una raffica. Una salva. Una Santa Barbara di contumelie e offese. Potevano i comunisti non andare in soccorso al malcapitato radicale, sbrandellando ancora di più la squinternata casa comune a sinistra? «Basta! Venduti! Noi non prendiamo soldi da Berlusconi, per questo parliamo qui in aula», tuonava Adalberto Minucci, mentre i banchi comunisti sembravano investiti da una furia purificatrice. Garbato Minucci, garbato Marianetti: «Ma stai zitto, brutto cretino!», ribatteva l'ex segretario della Cgil. Stupore dalle tribune, imbarazzo di qualche presente, cautela dello stenografo che nel resoconto ufficiale se la cavava con «scambio di apostrofi fra Marianetti e Minucci».

Mammì amaro: «Questa legge avrei voluto farla meglio»

Fuori verbale le contumelie tra radicali, Psi e Pci

Il fortunale, però, non faceva cambiare idea alla Nilde. Il tempo di sedare la rissa verbale che ad uscire a petto in fuori era proprio l'ex compagna di Togliatti. Bacchettate ai detrattori del voto segreto: «Io voglio applicare scrupolosamente il regolamento. L'anima di questo provvedimento riguarda i diritti di libertà per i quali è previsto il voto segreto. Mi sono pertanto stupita che dai banchi della Dc e del Psi sia stata sostenuta la tesi che, siccome nel provvedimento sono contenute norme sull'attività d'impresa, queste dovessero prevalere su quelle riguardanti i diritti dei cittadini». E bacchettate anche ai comunisti che l'avevano interrotta con un appluso: «Vi ricordo che prima del voto di fiducia all'articolo 16 venni accusata di essere serva del governo». Si andava dunque al voto. E nel transatlantico iniziava il gioco ad indovinare come sarebbe andata a finire.

Già, come sarebbe andata a finire secondo le voci maligne che rimbalzavano nel Palazzo? Quelle voci che volevano, sì, una parte della sinistra dc schierata contro il provvedimento nel segreto dell'urna, ma che volevano anche una larga fetta dell'opposizione, dal Msi ai radicali a spezzoni consistenti del Pci, pronta a votare a favore per evitare il rischio di una crisi di governo che avrebbe portato dritti a elezioni anticipate. Così, nell'attesa del voto, si riempiva il transatlantico e si svuotava l'aula. Poca gente a sentire la missina Adrina Poli Bortone prendersela con «questa sala dove si è celebrato il congresso di un partito».

«Signori, questa è l'ultima dichiarazione, poi si vota». Il richiamo della Iotti aveva l'effetto di una calamita. Dalle due porte alla spalle della presidenza un fiume di deputati sciamava in aula riempendo i banchi. Si vota. Fiato sospeso: 335 sì, 230 no. Applauso pallido pallido. E via alle dietrologie.

La più ufficiale? Quella di Andreotti: «Tutto è andato secondo come doveva essere». La più corrosiva? Quella di Craxi: «I franchi tiratori erano un gruppo piuttosto folto che però è servito a poco...si è trattato di un ennesima entusiasmante sconfitta».

IL SENATO DA' LA FIDUCIA AD ANDREOTTI

Il Pci picchia: «Il governo sta con il cavalier Berlusconi»

ROMA — Anche il Senato ha dato la fiducia al governo. L'assemblea era stata chiamata a esprimersi sul rimpasto del governo dopo le dimissioni dei cinque ministri della sinistra Dc. Il dibattito si è aperto ieri sera con l'approvazione di un odg di fiducia presentato dalla maggioranza, analogo a quello approvato dalla Camera. Dagli interventi della maggioranza — pur con diverse sfumature — sono venute parole di consenso per l'esecutivo, chiamato a superare questa difficile prova; durare, invece, le opposizioni.

Il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri si è augurato che questo dibattito si svolga «in un clima più sereno», capace di favorire la comprensione delle condizioni politiche reali in cui versano i due maggiori partiti italiani. Fabbri ha poi osservato che il Psi ha il diritto di sapere se c'è un progetto politico dignitoso che si vuole costruire sulle macerie dell'esistente, oppure se stiamo solo di fronte a una mera lotta di potere.

Il capogruppo socialista ha aggiunto: «Non ci sorprendiamo constatando che, di fronte ai grandi sommovimenti storici dell'89, vi siano forze, in campo comunista e in campo cattolico, che rifiutano di cercare le vie nuove e tentano anche di puntellare l'antico regime di bipartitismo imperfetto mettendo in cantiere operazioni di mutuo soccorso nella speranza di sbarrare la strada alla costruzione di una moderna sinistra di governo».

Fabbri ha così proseguito: «Sarebbe spiacevole che anche al Senato tra i banchi comunisti risuonassero voci tanto aspramente aggressive nei confronti dei socialisti, quanto teneramente ausiliarie nei confronti della corrente democristiana, o di una parte di essa, che ha fatto di questa legge il suo cavallo di battaglia».

Infine il capogruppo socialista ha condannato la degenerazione delle correnti le quali si ripartono in fazioni e in sottopartiti. Con la conseguenza che i problemi reali «non sono più percepiti come tali, ma divengono pedine nel gioco delle lotte interne, non conta cosa si fa, ma con chi lo si fa e a condizione che impedisca di farlo all'altro».

Il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli è stato molto critico: «Un imbroglio — ha detto — resta un imbroglio. La sola strada corretta e responsabile era quella dell'apertura formale di una crisi che già c'è e che non può essere mascherata da un rimpasto di dimensione e significato senza precedenti. Il cosiddetto rimpasto non è solo grottesco, esso rappresenta una dura operazione da cui derivano rischi e ulteriori aggravamenti della crisi istituzionale. Il governo ha scelto la difesa degli interessi della lobby del cavalier Berlusconi».

Cosa c'entra il vetero-comunismo?, si è chiesto Pecchioli rivolgendosi ai banchi socialisti. «Noi lavoriamo per una legge rispettosa del pluralismo e della libertà. Dispiace e sorprende un certo vittimismo manifestato dall'on. Craxi. Quando polemizziamo anche con il Psi, teniamo ben ferme le responsabilità della Dc nella crisi italiana. A noi non si può chiedere il silenzio o la compiacenza. Non servirebbero né al Pci, né al Psi. Non sarebbe la strada sulla quale fare avanzare un rapporto positivo a sinistra».

Infine Pecchioli si è espresso contro le elezioni anticipate e ha sostenuto la necessità di un impegno sulle riforme istituzionali a partire dalla riforma elettorale.

Il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, ha ricordato che il suo partito si è espresso nel corso dell'ultimo vertice in favore di un compimento naturale di questa legislatura. Rivolto al presidente del consiglio ha detto: «Io le propongo di chiamare i partiti della maggioranza e di porre a essi il quesito se intendano o meno assicurare stabilità al governo, fino alla sua naturale scadenza, sulla base di un programma minimo che preveda innanzitutto l'efficienza delle pubbliche istituzioni. In caso contrario sarà difficile escludere soluzioni come il ricorso alle elezioni anticipate».

GIALLI

Soltanto stranieri fra gli assassini

La faccia, non solo letteraria, dell'Italia popolare degli anni Trenta riaffiora nell'«Almanacco del delitto» (Sellerio), in cui Gisella Padovani e Rita Verdirame hanno riletto i venticinque mesi del «Cerchio verde», la rivista del brivido che, accanto alle storie illustrate da Beppe Ingegnoli con cruento naturalismo lombardo, per 50 centesimi in tabloid regalava fotogrammi tratti da pellicole di successo, curiosità criminali, cruciverba, fotografie di drammi di vita vissuta, strip umoristiche e barzellette.

Recensione di
Cesare Sughi

Giallo, nero. O tricolore. Nel magro panorama della letteratura italiana del brivido ci fu anche qualcosa di vagamente simile alla leggendaria «Black Mask», la rivista americana che rivelò i grandi dell'hard boiled, da Hammet a Chandler. Si chiamava «Il Cerchio Verde», uscì per la prima volta il 16 maggio 1935, era dello stesso editore, Mondadori, che nel '29 aveva inaugurato, con «La strana morte del signor Benson» di Van Dine i suoi gialli, e per 50 centesimi in tabloid regalava, accanto alle storie illustrate dal cruento naturalismo lombardo di Beppe Ingegnoli, strip umoristiche, fotogrammi tratti dalle pellicole di successo, fotografie di drammi di vita vissuta, cruciverba, rubriche della posta, curiosità criminali, barzellette. Lo slogan con cui il settimanale (diretto prima da Mario Buzzichini, e successivamente da Gino Marchiori, Giorgio Monicelli e Cesare Zavattini) arrivò in edicola, era del resto, oltre che imperioso, a forti tinte emotive, più per amanti del sensazionalismo che per cultori del genere. Diceva: «"Il Cerchio Verde". Compratelo. Leggetelo. Non offre racconti di cronaca nera ma casi polizieschi e sensazionali, bizzarri, avvincenti, curiosi, ingegnosi: presenta racconti dei migliori scrittori di questo genere, italiani e stranieri, e i più importanti film "gialli" d'annata». Insomma, non un settimanale specializzato, ma un rotocalco «pulp» che ai colori del giallo classico univa il bianco dell'Italia dei telefoni di Pitigrilli, i lustrini delle star hollywoodiane, lo scarlatto delle rose, il grigio degli ambienti borghesi del teatro di Giacosa, i damaschi di Guido da Verona, il rosa dei balocchi e profumi, e i nereggianti bagliori della retorica scritta e parlata del regime (era il tempo dell'esaltazione africana). Un impasto di imitazioni straniere e piccolo nazionalismo umbertino, di vecchi merletti della narrativa ottocentesca ed effettistiche spruzzate d'arsenico e di esotismo che, per restare in tema di delitti, soffocò nella culla il nostro poliziesco.

Questa faccia, non solo letteraria, dell'Italia popolare del Trenta, riaffiora adesso nell'«Almanacco del delitto» (Sellerio, pagine 284, lire 22.000), in cui Gisella Padovani e Rita Verdirame rileggono i 25 mesi di vita del «Cerchio» (terminata col numero del 17 giugno del '37). Dodici sono gli autori antologizzati, da Edoardo Anton a Luigi Antonelli, da Luciano Folgore a Guglielmo Giannini a De Stefani, e naturalmente ad Attilio Varaldo e al suo pacioso commissario Bonichi, perseguitato — è il tasto dolente che torna — dall'ossessione dei campioni stranieri da eguagliare: «Che m'era valso leggere avidamente Gaboriau e Conan Doyle? Volevo mettere in pratica una mia teoria dal Poe», è una sua battuta. Osserva Rita Verdirame, nella postfazione, che i nostri autori di gialli soffrono del «complesso del blasone».

E a sfogliare le pagine del «Fantasma dell'americana» e della «Minaccia nell'ombra», di «Un impiccato e un sorso di gin» e del «Cadavere scomparso», se ne ha la conferma: quei feuilleton dell'assassinio, quelle crime story nostrane, non grondano solo malefici e tradimenti, maliarde e mogli assassinate, ma anche un pesante, troppo pesante fardello, di reminiscenze della letteratura accademica, di echi della tradizione verista, scapigliata o decadente. Anche per questa colpa d'origine, «Il Cerchio Verde» si chiuse nel giro di due anni.

Ma non è tanto la lettura della ventina di testi raccolti, col loro inconfondibile sapore d'appendice, a interessare oggi. La vicenda editoriale, finora rimasta chiusa nei cassetti, del «Cerchio» ha ben altri spunti di curiosità, per chi ne riapra il dossier. Mentre si venivano pubblicando racconti di Edgar Wallace e Dashiell Hammett, di Ellery Queen, Dorothy Sayers, Chesterton e Agatha Christie (nei numeri dall'1 al 10 apparve il suo «Mistero del treno azzurro»), la rivista annunciava, il 21 novembre del '35: «La letteratura gialla è nata fuori d'Italia, ma noi vorremmo creare il giallo "italiano". Cerchiamo scrittori "gialli". Mandateci novelle gialle. Ma elaborate, avvincenti, emozionanti: belle novelle. Affermate anche in questo campo il prodotto nazionale». Giallo e autarchia: «Su sette novelle, sei italiane! Anche nella letteratura gialla, la fantasia e l'ingegno italiano siano motivo d'orgoglio!», è lo strillo pubblicitario che accompagna il fascicolo del 16 gennanio '36, proprio l'anno nel quale andammo a spezzare le reni al Negus. E «Il serpente a sonagli» di Matarazzo, o «Il caso Haller» di Blasetti, tentarono di battere la stessa via nazionale nel cinema. Per il settimanale fu un fiasco. Autori nuovi non se ne videro; e «Il Cerchio», che si prefigge la pubblicazione di racconti destinati «ai lettori che viaggiano» (e cioè, viene precisato, leggibili in un arco dai tre ai sei minuti), si carica ora di avventure di stampo salgariano, ora dei reportage — titolo «Giallo Abissino) — nei quali, con abbondanza di dettagli raccapriccianti, Giovanni Vecci racconta «pene, delitti e torture in Etiopia». Ma attenzione: quale che sia la storia, il regime impone che l'assassino abbia nome e nazionalità stranieri, e che i buoni vincano i cattivi. I lettori scemano. Sul numero 71, per incrementare le vendite, si annuncia «una serie romanzesca e romantica del giallo "vissuto" raccontata da una delle più fini conoscitrici del cuore femminile: Luciana Peverelli». E quando, col numero 100, anche la copertina cambia e, al posto dell'immagine nel cerchio appaiono illustrazioni a formato pieno, la storia è davvero finita. Il «Cerchio» sparisce divorato dalle copertine della «Domenica del Corriere». Al giallo, il tricolore non ha davvero giovato granché.

CINEMA / INTERVISTA

Lui, Tinto dalle forti tinte

Dice Brass: «'Paprika' prende spunto da mie esperienze nelle 'case chiuse'»

Il regista Tinto Brass (nella foto di Giovanni Montenero), impegnato questa settimana a Trieste nelle riprese del suo nuovo film «Paprika», non ama i critici che vanno al cinema prevenuti. «Voglio spettatori — dice — disposti a ubriacarsi con i miei film. Non lancio messaggi, regalo emozioni».

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Quando fischiano gli anatemi, sorride e ringrazia. Da tempo, ormai, Tinto Brass, 57 anni, nato a Verona ma di origine goriziana, ha smesso di cercare consensi. I filmetti formato famiglia non fanno al caso suo. Lui vuole raccontare storie ad alto voltaggio, come quelle de «La chiave», «Miranda», «Capriccio». Scandagliare le perversioni che turbano i benpensanti. Sfiorare, con la cinepresa, i confini dell' «hard core».

Per girare le prime scene, e il finale, del suo nuovo film «Paprika», Tinto Brass ha scelto Trieste. Poi si sposterà a Como, sconfinerà in Francia per realizzare alcune sequenze a Nizza, quindi ritornerà a Cinecittà. A febbraio, «Paprika» verrà distribuito nei cinema. E c'è da giurare che finirà per imporre la protagonista Debora Caprioglio, 22 anni, mestrina, reduce da una burrascosa storia d'amore con Klaus Kinski, come nuovo sex-symbol.

«'Co gero bocia', Trieste simboleggiava l'emancipazione femminile — racconta Brass, mescolando il dialetto veneziano all'italiano —. Le triestine, per noi, erano donne libere. Molto più emancipate delle altre. Forse perchè vivevano in una città particolare, dichiarata Territorio libero. Se ho scelto Trieste per girare la prima parte e il finale del mio nuovo film, non è stato a caso».

Trieste, quindi, tiene a battesimo e seppellisce «Paprika»?

«E' vero. Paprika, la protagonista del film, debutta in un casino a Trieste nel 1957. Poi si sposta. Va a Roma, a Marsiglia, a Livorno, a Milano. Ritorna, però, da dove è partita poco prima che la Legge Merlin stabilisca la chiusura dei bordelli. E partecipa alla grande festa finale, ben contenta di 'dare la mona gratis', per un giorno, come le sue colleghe».

Dietro il film c'è un libro?

«No, questa volta no. La sceneggiatura, che ho scritto a quattro mani con Bernardino Zapponi, prende spunto da esperienze personali. I casini, io li ho frequentati. E ancora adesso ricordo con simpatia quell'atmosfera, quella messa in scena».

Ma questa è nostalgia...

«Ho detto che provo simpatia, non nostalgia. Riaprire adesso le 'case chiuse' sarebbe impossibile. I bordelli rispecchiavano la mentalità del tempo. L'arredamento, gli approcci con le ragazze, i vestiti, erano pensati per craere una certa atmosfera. Adesso, anche il sesso si consuma di corsa. E' tutto nevrotizzato. Basta vedere i grandi 'eros-center'. Sono freddi, essenziali. Uno entra, compra qualche minuto di piacere, ne fruisce e scappa via».

«Paprika» sarà la fiera del sesso?

«Nei miei film, il sesso ha sempre un ruolo centrale. Metto in scena quelle che vengono considerate perversioni. Anche se, per me, l'unica vera perversione è la castità. Una cosa è certa: non sarà un film sulla prostituzione stile Federico Fellini. Perchè io non ho mai frequentato i casini portandomi appresso il complesso della mamma».

Parliamo di donne: com'è Debora Caprioglio?

«Molto brava. Almeno, così mi sembra dopo i primi giorni di riprese. Voglio dire che è capace di recitare almeno al livello di Stefania Sandrelli».

Perchè proprio lei?

«Ho visto centinaia di volti. Tantissime ragazze, che non mi sembravano adatte per il ruolo di Paprika. Poi, mi è capitata sotto gli occhi Debora Caprioglio. E mi ha colpito. Quell'aria così ingenua e, al tempo stesso, così perversa non si trova facilmente. E poi, sotto i vestiti, c'è un corpo che fa un certo effetto».

Sa recitare?

«Finora si è dimostrata molto brava. E questo mi lusinga. Perchè significa che non mi sono sbagliato quando l'ho scelta».

Della «love story» con Klaus Kinski ne avete parlato?

«Non credo che avrebbe cambiato qualcosa. E poi, sinceramente, non mi interessava. Però provo simpatia per questa 'love story'. Tutte le ragazze dell'età di Debora impazziscono per Christopher Lambert, o per qualche altro fusto. Lei, almeno, ha dimostrato di essere originale».

Cambia sempre attrice. E' un vizio?

«Nella vita non posso cambiare. Sono sposato e monogamo. Quindi, mi sfogo nel cinema. Dicono che sono un pigmalione capace di lanciare nel mondo del cinema ragazze sconosciute. A essere sinceri, credo che mi vedano più nella parte del pigmalenone».

Gli uomini, nel suoi film, sono «optional»?

«Ammetto che devono sentirsi un po' frustrati. Ma un giorno, quando deciderò di fare 'L'isola del tesoro', si prenderanno la rivincita. Per il momento continuo a raccontare storie di donne».

Storie considerate scandalose...

«Essere di peso, come regista, mi lusinga. Mettere a disagio chi va a vedere i miei film già prevenuto, è un onore. Preferisco vestire i panni del regista scomodo che fare un lavoro di routine».

Non le piace proprio il cinema italiano?

«A volte, con una battuta, dico che il cinema italiano è fatto di scoreggette e santini. Ma è vero. Ormai, a influenzare i registi sono i produttori televisivi. Loro finanziano i film, e impongono un clichè uguale per tutti: inquadrature standard, dialoghi banali, storie purgate. Poi, quando vengono proiettati nelle sale, collezionano fiaschi».

Gli «spot» tivù straziano i film?

«Macchè «spot». Non sono loro la disgrazia del cinema italiano. In America è andata allo stesso modo. La Nbc, l'Abc si offrivano di produrre un numero sempre più consistente di film. Con il risultato che, in sala, sembravano tutti uguali. Poi le 'majors' hanno detto stop ai capitali televisivi, e le cose sono migliorate subito».

Ha il dente avvelenato, per caso?

«Assolutamente no. Qualcuno ha scritto che certi produttori televisivi non hanno voluto appoggiare 'Paprika'. Sbagliato. Quei produttori non avrebbero mai finanziato questo lavoro, perchè non se lo possono permettere. Quando mai un film di Tinto Brass andrà in onda alla tivù?».

Sù, spari a zero sul critici...

«Non vale la pena. Mi fanno arrabbiare quando vanno a vedere un mio film prevenuti. Convinti che sia una porcheria, com'è successo per 'La chiave'».

Di che razza sono questi spettatori di professione?

«Di due razze. Ci sono i critici vegetariani, a cui piacciono solo finocchi e piselli. Poi, ci sono i critici sommelier. Prendono un film, se lo ripassano in bocca alcune volte e lo sputano. Lo giudicano con freddezza, senza lasciarsi coinvolgere».

Un insulto, per un regista carnale come lei...

«Io voglio spettatori disposti a ubriacarsi con i miei film. Non lancio messaggi, regalo emozioni».

FILOSOFIA

Scomparso Benoist

L'autore di «Marx è morto» aveva solo 48 anni

PARIGI — Il filosofo francese Jean-Marie Benoist, considerato uno dei «padri dei «nouveaux philosophes», è morto ieri a 48 anni d'età, in seguito a un cancro, nella sua casa di Megeve, nell'Alta Savoia.

Docente di filosofia, membro del College de France, in cui era vice-direttore del Laboratorio di storia della civiltà moderna, candidato in due occasioni alle legislative (nel 1978 per il partito repubblicano e nell'81 come «liberale»), Jean-Marie Benoist aveva inaugurato con il suo libro «Marx è morto», del 1970, una critica radicale e intransigente del marxismo in un'epoca in cui, sullo slancio del maggio '68, questa ideologia occupava una posizione egemonica tra gli intellettuali francesi.

«Non dimenticate che sono io ad aver dato, nel dopo-Maggio '68, il colpo d'avvio a quella che è stata definita 'la nuova filosofia'», ricordava qualche volta, precisando tuttavia che questa non doveva limitarsi ad essere un semplice atteggiamento anti-marxista, ma doveva intendersi come «una intransigente filosofia della libertà», che sul fronte politico si traduceva in «un'alleanza di fatto tra liberali e libertari».

«Bisogna diffidare — affermava Benoist — di questo marxismo materialista al contrario, che farebbe del liberalismo economico un'idea riduttiva a detrimento della cultura e di questa nozione cardinale del contratto sociale, fondatore della città come dello Stato di diritto».

Quando uscì «Marx è morto», Bernard-Henry Levy e Alain Glucksman, le altre due figure di punta della «nuova filosofia», erano ancora dei militanti di sinistra. Il riavvicinamento intellettuale tra loro e Jean-Marie Bonoist avverrà solo più tardi, ma non durerà che qualche anno, fino alla rottura segnata dal pamphlet «Les nouveaux primaires», pubblicato nel '78 da Benoist.

Pronipote di Jules Guesde, fondatore del Partito operaio francese e ministro della Terza Repubblica, Benoist ha pubblicato soprattutto negli anni Settanta numerosi libri, tra i quali «La rivoluzione strutturale», «La tirannia del Logos», «Peana per un'Europa defunta». Nel 1986 pubblica «Gli strumenti della libertà», opera nella quale si lancia in qualche misura in una critica del pensiero liberale.

Nel complesso, il suo principale apporto al pensiero politico contemporaneo, è stato nell'affermare, tra i primi, che Stalin era già presente in Lenin e Lenin in Marx. Poco prima della morte aveva terminato un'opera intitolata «Il dopo-Gorbacev». Negli ultimi anni, avvicinatosi politicamente a Jacques Chirac, si definiva volentieri un «conservatore liberale» sul modello anglosassone.

DIZIONARI

Dal croato al persiano

BELGRADO — E' uscito nelle librerie della Jugoslavia un dizionario bilingue serbocroato-persiano, pubblicato a cura dell'ambasciata iraniana in Jugoslavia. Il dizionario consta di 500 pagine, suddivise nelle due sezioni linguistiche corredate da 70 illustrazioni. In appendice sono incluse una breve grammatica della lingua persiana e una lista delle parole che nelle due lingue hanno una pronuncia e un significato simili.

LUTTO

Il fotografo alla moda

PARIGI — Gunnar Larsen, uno dei più famosi fotografi di alta moda, è morto lunedì a Parigi all'età di 59 anni.

Dal 1959, anno in cui si era trasferito dalla Danimarca a Parigi, Larsen era diventato un personaggio di primissimo piano nel mondo dell'alta moda, portando sulle pagine patinate delle più importanti riviste del settore le principali modelle, come Twiggy e Renee Simonsen.

BIOGRAFIE

La Hepburn 'parla' di sè

NEW YORK — L'attrice Katharine Hepburn, 80 anni, sa davvero il fatto suo anche come scrittrice. Secondo indiscrezioni giornalistiche avrebbe ottenuto dalla casa editrice Alfred Knopff Inc. ben di 4,25 milioni di dollari per la sua attesa autobiografia. «La Hepburn — ha dichiarato Bill Loverd, responsabile della pubblicità della casa editrice, — ne ha già scritto più della metà. Scrive ogni mattina, da sola».

CINEMA / RIPRESE

La pupa tace? Per fortuna c'è il pugile...

Se la protagonista, Debora Caprioglio, sta in silenzio, il suo collega Stefano Ferrara si racconta

TRIESTE — Fuori i secondi, è la prima ripresa. Stefano Ferrara si siede a un tavolino e guarda negli occhi Debora Caprioglio. Inarca le sopracciglia, dilata le narici. Poi prende la ragazza, e urlando una battuta la scuote. Sembra pronto a sfoderare un terribile uppercut. Uno di quei colpi proibiti, imparati quando faceva il pugile. Ma una voce urla «stop», e i riflettori si spengono. La troupe si affanna per preparare il prossimo «ciak».

Stefano Ferrara non fa più il pugile. E il «Caffè San Marco» di Trieste non ha niente a che vedere con un ring. A pochi passi, vigila attento Tinto Brass. «Paprika», il suo nuovo film, comincia a prendere forma. La lavorazione è iniziata appena lunedì mattina, e alcuni contrattempi l'hanno fatta procedere a rilento.

La faccia da pugile, però, Stefano Ferrara ce l'ha ancora. E anche il modo di esprimersi. «Quella scena l'ho lavorata bene ai fianchi — dice, scherzando, durante una pausa —, adesso devo stare attento di non finire kappaò. Delle prime tre riprese, comunque, sono soddisfatto».

Gli piace scherzare, anche per allentare un po' la tensione. Parla un italiano un po' stropicciato, che di tanto in tanto si arricchisce di qualche francesismo. Lui, Stefano Ferrara, 33 anni, è nato a Parigi da genitori italiani. Per un periodo ha cercato fortuna come pugile, nelle palestre di boxe. Ma a quel tempo, in Francia, tra i pesi mesi spopolava Gratien Tonna. E la corona di campione del mondo era sul capo di Carlos Monzon, un autentico ciclone, forse il più forte picchiatore di tutti i tempi.

Dagli incontri di pugilato al debutto come attore

Per non farsi mettere alle corde, Stefano ha scelto il cinema. Dopo aver girato una quindicina di film si è trasferito in Italia. Per la tivù ha interpretato un serial di grande successo, «Disperatamente Giulia», e «Lo scialo», tratto dal romanzo di Vasco Pratolini. «Nel film di Tinto Brass — racconta — interpreto una canaglia d'alto bordo. Devo dire che mi trovo molto bene, perchè il regista cura moltissimo tutti i particolari».

Qualcuno, malizioso, gli chiede: «Ma con Debora Caprioglio, com'è andata? L'hai stesa?». Lui, sfoderando un sorriso accattivante, non concede illusioni: «Le donne non le metti mai kappao. Quasi sempre sono loro che lo fanno. E' inutile nasconderselo».

Trieste, finora, ha visto ben poco delle riprese di «Paprika». Lunedì, Brass e company hanno girato a bordo di un treno che si muoveva sulla linea tra Gorizia e Monfalcone. Martedì, saltate le riprese all' «Ausonia», la troupe ha scelto come quartier generale il Bar «Cattaruzza» sulle Rive. Ieri e oggi, infine, le macchine da presa hanno ronzato all'interno del Caffè San Marco.

Paprika, praticamente, non l'ha vista nessuno. Arrivata a Trieste in gran segreto domenica, Debora Caprioglio ha rispettato alla lettera gli ordini della produzione. Le hanno fatto capire che non doveva rilasciare interviste, che non doveva farsi fotografare. Lei, ligia, s'è sempre defilata. Ha sorriso a tutti, gentilissima, senza esporsi troppo. E durante le pause della lavorazione del film non ha mai messo il naso in strada.

«Peccato — ha commentato qualcuno —, ragazze così non si vedono spesso a Trieste». Debora Caprioglio, nata a Mestre il 3 maggio 1968, alta 1.66 per 52 chili di peso, può vantare «misure canoniche» di tutto rispetto: 90-59-90. Lanciata nel gran circo del cinema dal tenebroso Klaus Kinski, del quale si era perdutamente innamorata, ha fatto seguire alle interpretazioni di «Nosferatu a Venezia» e di «Kinski-Paganini», quelle di«I grandi cacciatori» di Augusto Caminito e del «remake» «La maschera del demonio» firmato da Lamberto Bava.

In «Paprika», Debora Caprioglio veste i panni di una giovane prostituta. Entrata nel giro de bordelli più modesti, la ragazza riesce a risalire la piramide sociale grazie all'appoggio di un ricco uomo che si innamora di lei. Ma quel mondo apparentemente dorato, che nasconde mille schifezze dietro una patina di perbenismo, la disgusta più dei vituperati casini. Prima che la Legge Merlin stabilisca la fine delle 'case chiuse», Paprika decide di farvi ritorno.

[A. Mezzena Lona]

Debora Caprioglio (in alto) è la protagonista del film di Brass. L'ex pugile Stefano Ferrara (in basso) veste i panni di una canaglia d'alto bordo.

TRAFFICO INTERNAZIONALE ATTRAVERSO MILANO?

Coca nei blocchi di travertino

Un nuovo modo di far viaggiare la «roba» scoperto dopo i recenti sequestri di stupefacenti

DOPO IL ROGO DELLA «TORRE» A NAPOLI

Nei cantieri in azione gli sciacalli

Sconosciuti esigono denaro per 'evitare altri incidenti'

NAPOLI — Gli agenti del commissariato di polizia di Poggioreale, coordinati dal vicequestore Paolo Rocco, hanno posto ieri i sigilli alla «Torre», lo stabile di 32 piani all'interno del centro direzionale della città, destinato a ospitare gli uffici del tribunale di Napoli, distrutto dall'incendio sviluppatosi lunedì mattina. Un'ordinanza di sequestro da parte della magistratura è stata notificata al responsabile tecnico della «Impregime», l'azienda che coordina il consorzio delle imprese appaltatrici dell'opera.

Si è appreso intanto che la commissione di periti, presieduta dall'ingegner Antonio Barone, nominata dalla procura della Repubblica di Napoli, farà, lunedì prossimo, un primo sopralluogo all'edificio. La data, a quanto si è appreso, è stata decisa sulla base di alcune esigenze: una conoscenza diretta del progetto (la magistratura ha posto sotto sequestro la documentazione relativa alla costruzione della «Torre») e la necessità che si completi il processo di raffreddamento delle strutture sottoposte, durante l'incendio, a sollecitazioni termiche di notevole intensità. La perizia dovrà accertare le cause dell'incendio, individuare gli elementi utili a stabilire se si è trattato di un evento accidentale, colposo o doloso e verificare perché le fiamme si sono sviluppate con una velocità tale da rendere pressoché vano l'intervento dei vigili del fuoco.

Intanto i sostituti procuratori Luciano D'Angelo e Giovanni Russo, che dirigono le indagini e che hanno aperto un fascicolo processuale «a carico di ignoti per incendio doloso», hanno acquisito tutto il materiale filmato girato dagli operatori della Rai e delle televisioni private e le fotografie scattate, per una ricostruzione delle varie fasi dell'incendio.

I magistrati hanno anche inviato avvisi alle parti lese e cioè al ministero di Grazia e Giustizia, al provveditorato per le opere pubbliche per la Campania e alle imprese appaltatrici e hanno disposto un sopralluogo alle altre due «Torri».

A palazzo di giustizia si è nel frattempo appreso che nella zona dell'incendio si sarebbero verificate «azioni di sciacallaggio» da parte di sconosciuti che si sarebbero presentati sui cantieri di altri edifici in costruzione nel centro direzionale, esigendo somme di danaro per «evitare incidenti come quello al palazzo di giustizia». Secondo gli inquirenti non si tratterebbe di azioni fatte da esponenti di clan camorristici.

Con due telegrammi inviati al primo presidente della Corte d'appello di Napoli e al presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori napoletani, il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli ha espresso la sua «profonda e personale partecipazione allo sgomento» per il disastro provocato dal rogo nei nuovi uffici giudiziari del capoluogo partenopeo. Vassalli ha assicurato il suo massimo impegno per trovare soluzione a questo nuovo problema dell'amministrazione della giustizia a Napoli.

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Milano centro di smistamento di un colossale giro internazionale della cocaina? Secondo i carabinieri del III gruppo di Lodi ci sarebbero gli elementi per affermarlo. I 55 chili di «neve» purissima, sequestrati domenica sera, non sarebbero che le briciole di un gigantesco quantitativo, stimato in circa 800 chili e portato in Italia in un modo veramente singolare. La «roba» sarebbe stata stivata dentro 12 blocchi di travertino alti fino a tre metri e larghi due, ritrovati in una falegnameria di Boffalora Ticino (un piccolo centro fra la Lombardia e il Piemonte).

Le indagini sono partite dopo il ritrovamento dei 55 chili in un garage e in due appartamenti di Magenta e in una abitazione di Marcallo con Casone, un paese dell'hinterland milanese. Una notevole partita del valore supposto di almeno venti miliardi.

Accanto alla «neve» gli inquirenti avevano trovato decine di plateaux di gioielli e orologi, provenienti da un unico lotto probabilmente rubato, forse offerto agli spacciatori come pagamento per una ingente quantità di droga. Un lavoro in grande che sembrava escludere il piccolo cabotaggio del singolo rivenditore e che faceva pensare a affari da grossisti, pagati con grossi blocchi di refurtiva. Due gli arrestati, Silvano Lombardi 29 anni di Castelvenere (Benevento) e Luigia Rossetti, 22 anni di Magenta. Lombardi era l'intestatario dei contratti d'affitto delle case dove sono stati rinvenuti parte della coca e gli orologi. Il resto della roba era invece nell'abitazione della Rossetti. Altri complici si sono dati alla fuga e sono ricercati.

Il ritrovamento di gioielli e orologi, quasi certamente rubati, fanno pensare al pagamento di un ingente quantitativo di droga

Le indagini sono poi proseguite nella falegnameria di Boffalora Ticino dove Silvano Lombardi era stato visto molto spesso. Lunedì sera, quando le forze dell'ordine con i cani antidroga hanno fatto irruzione nel locale, è subito apparso chiaro che era stato abbandonato da poco tempo. La presenza di dodici blocchi di pietra delle dimensioni di tre metri per due non ha però destato alucn interesse finchè un pastore tedesco non si è messo ad abbaiare, richiamando l'attenzione su di essi. Ogni blocco di travertino è risultato contenere due fori, larghi venti centimetri e profondi circa tre metri, dove sono stati trovati frammenti di giornali equadoregni e peruviani. Analisi scientifiche sono in corso per comprovare la tesi — che gli inquirenti dicono certa — secondo la quale la droga veniva inserita nei blocchi e coperta con carta. Del materiale gessoso mimetizzava poi i buchi, su cui veniva infine passata una larga striscia di vernice nera.

Altre indagini sono in corso per comprendere quale sia il tragitto della droga e se il centro di smistamento di Boffalora Ticino sia stato usato come centrale di partenza o di arrivo degli stupefacenti. Questo non è ancora chiaro e gli stessi inquirenti hanno affermato di non poterlo dire con certezza. Il ritrovamento dei giornali stranieri fa in ogni modo ritenere che si tratti di un punto di arrivo. Forse il terminale di una «strada internazionale» della cocaina.

Silvano Lombardi, pregiudicato per reati contro il patrimonio, e Luigia Rossetti, incensurata e probabilmente legata sentimentalmente al Lombardi, dovranno ora rispondere di «concorso nella detenzione di stupefacenti» e di «concorso in ricettazione».

Un traffico internazionale di eroina proveniente dall'India e diretta in tutta Europa, in particolare in Svizzera da dove poi veniva portata, via aereo, a Torino per smistarla sull'intero territorio nazionale, intanto, è stato scoperto dagli agenti della Finanza di Torino. Quattro cittadini indiani sono stati arrestati e sono sdtati sequestrati tre chili e 242 grammi di eroina.

DALL'ITALIA

La Donat Cattin schiaffeggiata

FINALE LIGURE — E' stato espulso dall'Italia un cittadino argentino accusato di aver schiaffeggiato Amelia Brambilla, di 76 anni, moglie del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, mentre si trovava in vacanza a Finale Ligure, nella Riviera a Ponente di Genova. Si tratta di Lucio Arguello, di 35 anni, il quale è stato denunciato a piede libero per minacce e lesioni. Da quanto si è appreso la signora Donat Cattin era intervenuta per difendere alcune ragazze che erano state molestate da Arguello. Indispettito l'argentino l'ha schiaffeggiata procurandole una lieve contusione alla mandibola sinistra giudicata guaribile in una decina di giorni.

Giocando si dà fuoco

SASSARI — Drammatico episodio in un abitazione di Semestene, centro agricolo del Sassarese a 56 chilometri dal capoluogo. Un ragazzo di 13 anni — Christian Serra, 13 anni, nativo di Mainz nella repubblica federale tedesca ma residente a Semestene — mentre giocava nell'abitazione dei nonni ha dato fuoco ad un recipiente pieno di alcol. La violenta fiammata sprigionatasi dal contenitore ha investito il ragazzo al viso ed in altre parti del corpo.

Lettera in 4 mesi

TREVISO — Quattro mesi ha impiegato una stampa ordinaria spedita e diretta a Mogliano Veneto (Treviso) per essere recapitata al destinatario: era un invito a partecipare al «Veglionissimo dell'Edera». Ma non è il solo caso di disservizio postale nella cittadina balzata agli onori della cronaca per aver ospitato Ronald Reagan, quand'era presidente degli Usa, e per aver dato i natali allo scrittore Giuseppe Berto.

Appiccavano il fuoco

SASSARI — Due allevatori sono stati arrestati sotto l'accusa di aver appiccato il fuoco nelle campagne di Perfugas, centro dell'Anglona vasta zona della provincia di Sassari. Si tratta di Giovanni Luca Brundu, 31 anni, ex carabiniere di Chiaramonti (Sassari) e di Giovanni Zerbino, 30 anni, di Onani (Nuoro), entrambi residenti ad Erula, centro del sassarese a 65 chilometri da Sassari.

ITALIA-URSS

Scienza e tecnologia sulla «Nave del sole»

ROMA — Entro l'anno si svolgerà a Roma un incontro ufficiale tra esponenti e imprenditori del mondo delle telecomunicazioni ucraino e italiano, nell'intento di promuovere concrete iniziative di cooperazione attraverso l'Istituto superiore delle Poste e telecomunicazioni, l'Associazione Italia-Urss e il ministero degli Esteri.

Le basi di questa originale iniziativa — il cui eccezionale interesse è scontato specialmente dopo le ultime recenti novità scaturite nella seconda più importante Repubblica nell'Unione Sovietica — sono state gettate nel corso della recente ottava edizione dei seminari interdisciplinari del Suha (Scienza - uomo - habitat - aerospazio) e della Rassegna espositiva itinerante sui temi della qualità della vita. Una spedizione scientifica — quella del Suha — concretatasi attraverso Grecia, Turchia, Urss, Bulgaria e Jugoslavia a bordo della «Nave del sole», sede del convegno su «Scienza, tecnologia e comunicazioni per lo sviluppo, nella cooperazione euromediterranea», e nelle tre Giornate italiane di incontro internazionale al Pireo, Odessa e Spalato.

E' stata così realizzata la seconda fase del gemellaggio culturale tra i fiumi Tevere e Dnepr, e si è anche proceduto — con la quarta edizione del Premio euromediterraneo Massimo Grillandi — alla consegna del trofeo «Donna d'Europa» per l'Unione Sovietica alla sociologa on. Tatiana Zaslavskaja (per l'Italia, l'ambito riconoscimento è andato alla sen. Susanna Agnelli).

Protagonisti della manifestazione scientifica sono stati il presidente e il segretario generale del Suha, ammiraglio Walter Poltronieri e prof. Giovanni Bedetti, e il direttore del convegno, ing. Augusto Vighi, assieme a numerosi esponenti dei settori presi in esame. Gli interventi hanno posto in rilievo anche l'esigenza di urgenti iniziative e di severi provvedimenti di tutela in favore dell'Adriatico, con particolare impegno tra Italia e Jugoslavia che, per posizione geografica, assurgono a naturali custodi di questo mare.

In chiusura dei lavori è stato approvato un articolato documento propositivo finale che, a cura della segreteria generale, è stato ora trasmesso ai ministri e alle istituzioni pubbliche competenti. Esso riguarda principalmente i beni culturali, le problematiche tra Nord e Sud nel mondo, l'ambiente e la salute nell'impegno della scuola, il potenziale della piccola impresa nel rapporto tra pubblico e privato.

Momenti di intensa commozione ha avuto, durante la navigazione, la cerimonia tenutasi al largo di Capo Matapan, per ricordare le ore tremende di un tragico episodio dell'ultimo conflitto mondiale. Una corona di alloro è stata fatta scivolare tra le onde in onore delle vittime di tutte le guerre e di ogni nazionalità. Ma anche per un auspicio di pace nell'impegno a non dimenticare.

RITROVATO IN UNA CELLA FRIGORIFERA A ROMA

Corpo mutilato forse in un rito satanico

Segni di atroci e prolungate sevizie - Le mani legate con filo di ferro - Tagli sul torace e sulle gambe

ROMA — Un cadavere mutilato in più parti è stato trovato nella cella frigorifera di un capannone sulla via Flaminia Vecchia a Roma.

La scoperta è stata fatta dai proprietari del capannone, tornati a Roma dopo un'assenza di una quindicina di giorni di ferie.

Una serie di indizi e riscontri concreti ha indotto gli inquirenti ad avanzare l'ipotesi di un rito satanico concluso con atroci sevizie e con l'uccisione della persona tuttora sconosciuta e dal sesso ancora da stabilire.

Il cadavere è stato scoperto casualmente dai proprietari del deposito di materiale edile, Emilio Piagnaconi e Salvatore Ferrante, che, sorpresi dal temporale di ieri pomeriggio, hanno trovato riparo in un capannone diviso da un tramezzo: una parte occupata da un materasso e l'altra da un tavolino e un frigorifero di piccole dimensioni.

Il forte ed inequivocabile odore di cadavere in stato di avanzata putrefazione ha indotto i due uomini ad aprire il frigorifero dove, rannicchiato, quasi «raggomitolato», c'era il corpo nudo della vittima.

Le presunte mutilazioni sono state spiegate dai periti dal lungo periodo di tempo, circa venti giorni, che è intercorso dall'uccisione alla scoperta del cadavere.

Sul corpo i segni di prolungate sevizie: entrambe le mani sono state legate con fil di ferro e poste dietro la schiena; dentro l'ano, è stato introdotto, e successivamente tolto, un bastone, mentre tagli e ferite di natura ancora incerta sono stati riscontrati sul torace e sulle gambe.

La data della morte è stata fatta risalire a circa venti giorni fa per la testimonianza del custode Gennaro Misiti che ha dichiarato agli investigatori di essere entrato nel capannone per l'ultima volta verso il dieci di luglio.

Vicino al capannone polizia e carabinieri hanno trovato quelle tracce che potrebbero indirizzare le indagini verso un delitto consumato dopo un rito satanico: con la ghiaia è stato formato un cerchio e al suo interno sono ancora visibili macchie di sangue rappreso. Accanto a questo «simbolo» gli investigatori hanno rinvenuto, oltre a una felpa, un pantalone jeans tagliuzzato a entrambe le estremità con una scritta, forse con pennarello rosso, «horror» sormontata dal numero 400 e dalla doppia s di stampo nazista.

YACHT DEL PADRE DEL RE DI SPAGNA

Il conte sperona la barca e va via

Incidente al largo della Sardegna - Versioni contrastanti

MILANO — Qualche giorno fa il Re Juan Carlos di Spagna si era segnalato alle cronache per aver salvato due naufraghe nella baia di Palma di Majorca gettandosi in mare con un gesto definito coraggioso e regale. Non altrettanto regale sarebbe invece, secondo una denuncia, il comportamento del padre del sovrano, coinvolto in un episodio simile verificatosi al largo della Sardegna.

In base a una relazione presentata da un turista milanese alla capitaneria di porto di Olbia infatti, l'imbarcazione del conte Juan de Borbon, genitore di Juan Carlos, dopo aver speronato il piccolo veliero del denunciante, si sarebbe allontanata senza prestare soccorso agli occupanti della barca caduti in acqua.

L'episodio risale al 28 luglio scorso quando all'altezza di Punta Marginetto, secondo quanto raccontato da Eugenio Belloni, vicepresidente della «Bertuzzi Spa» di Brugherio, la «Giralda», lo yacht di 30 metri del conte Juan de Borbon, che in quel momento si trovava a bordo del natante, avrebbe «tamponato» la propria barca a vela (7 metri e 20 di lunghezza) danneggiandone la poppa, il timone e il motore fuoribordo. «Dopo l'incidente — scrive Belloni nella denuncia — l'imbarcazione speronante rifiutava di prendere a bordo mia moglie e mia figlia limitandosi a gettare un salvagente e una cima, cui era impossibile aggrapparsi, con deliberata omissione di soccorso. Nel frattempo, prima che io potessi stabilire l'entità dei danni subiti e le condizioni di governabilità della mia barca, l'imbarcazione speronante si allontanava».

Il comandante della «Giralda», Edoardo Caro Aznar, dal canto suo non nega l'incidente ma la sua versione è diametralmente opposta a quella fornita da Belloni. Secondo lo spagnolo infatti sarebbe stata l'imbarcazione a vela a urtare lo yacht.

Fuga dalle città

ROMA — Vacanzieri di agosto al via tra code, incidenti e qualche temporale che ha abbassato la temperatura rendendo meno faticosa la trasferta. La «coda» più lunga si è registrata in autostrada, in uscita da Milano verso Sud, con quattro chilometri di serpente d'auto; La fuga dei vacanzieri ha comunque fatto registrare molti incidenti. Il più grave (un morto) si è registrato tra Valdarno e Arezzo, dove un'auto si è capovolta. Tamponamenti e feriti vicino a Modena Nord e tra San Vittore e Cassino.

AMMAZZA L'AMICO E TENTA IL SUICIDIO A VERONA

Una coltellata al cuore

Forse è stata la vittima di 83 anni a chiedere di essere uccisa

VERONA — Un uomo, Francesco Mecheri, 83 anni, di Roma, è stato ucciso con una coltellata al cuore la scorsa notte a Verona, in una camera d'albergo, dal suo compagno di stanza Angelo Lattavo, 71 anni, di Anzio (Roma), che ha poi tentato di uccidersi ferendosi all'addome con la stessa arma. Il fatto è accaduto tra le 3 e le 4 del mattino, all'albergo «Mastino»; in base alle prime ricostruzioni della polizia, potrebbe essere stato lo stesso Mecheri a chiedere a Lattavo con cui divideva la camera, di ucciderlo perché era stanco di vivere. Quest'ultimo l'avrebbe fatto colpendolo al cuore con un grosso coltello da cucina, che non apparteneva all'albergo, e che poi l'omicida avrebbe rivolto contro se stesso.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia, che conduce l'inchiesta sull'episodio, ha formulato, nei confronti di Lattavo, l'accusa di omicidio volontario. Mecheri (che è uno dei titolari dell'hotel Quirinale di Roma), e Lattavo, entrambi appassionati di musica lirica — nella stanza occupata nell'albergo «Mastino» sono state trovate decine di musicassette di opere — erano giunti a Verona il 19 luglio scorso e avevano prenotato una matrimoniale fino al 9 agosto. Lo scopo principale del soggiorno era di assistere agli spettacoli dell'«Arena» di Verona.

L'omicidio è stato scoperto da una cameriera che stamane alle nove era salita nella camera dei due con la piccola colazione. Mecheri era disteso sul letto ed indossava solo una canottiera, Lattavo era invece inginocchiato ai piedi del letto con la testa appoggiata sopra, accanto a lui il coltello usato per uccidere l'amico e poi rivolto verso se stesso.

Nella stanza dell'albergo, in cui è avvenuto l'omicidio, è stato trovato un testamento in cui Francesco Mecheri nomina eredi universali del suo patrimonio, che sembra essere cospicuo, i figli di Angelo Lattavo.

La vittima, Francesco Mecheri (a sinistra) di 83 anni e Angelo Lattavo di 71 l'uomo che lo ha ucciso e che poi ha tentato di suicidarsi.

ACCORDO

Guardia medica

ROMA — Il ministro della Sanità, De Lorenzo, e i sindacati confederali e autonomi, hanno firmato ieri sera un accordo per il rinnovo della convenzione dei medici di guardia. L'aumento mensile è per i medici che scelgono l'mergenza (raggiungendo un orario di 38 ore settimanali) del 25 per cento; mentre per i medici che non esercitano l'opzione dell'emergenza l'incremento è del 22 per cento. La questione della contingenza è stata rinviata a un successivo accordo. Il segretario nazionale della funzione pubblica Cgil Norberto Cau ha dichiarato: «il punto più qualificante dell'accordo è la creazione di un nuovo ruolo dell'emergenza. Si dovranno infatti realizzare i dipartimenti di emergenza unico strumento per dare un servizio efficiente ai cittadini.

NON E' ASSOGGETTABILE AI VARI REGIMI FISCALI

La prostituta resta esente tasse

ROMA — I guadagni delle prostitute non cadranno sotto la scure del fisco. E' questa la risposta fornita dal ministero delle Finanze a un'interrogazione presentata alla commissione Finanze della Camera dal deputato del Msi Berselli con la quale si chiedeva, appunto, di valutare la possibilità di assoggettare a tassazione i ricavati della «professione più antica del mondo». E' stato il sottosegretario alle Finanze, Stefano De Luca (Pli), a chiarire definitivamente la questione rispondendo in commissione: «Il fisco — ha affermato De Luca — non può fermarsi di fronte a problemi di carattere morale e per questo motivo l'ipotesi è stata valutata. Tuttavia, si tratta di una categoria non equiparabile ad alcuna altra del mondo produttivo, neanche ai lavoratori autonomi. Il testo unico delle imposte sui redditi, infatti, prevede specificatamente i vari tipi di reddito assoggettabili a tassazione tra i quali non rientrano i proventi di questa attività. Né può farsi ricorso all'imposizione indiretta e, in particolare, all'Iva nella cui attuale disciplina non possono essere ricondotti questi proventi».

In sostanza, ha aggiunto De Luca, il fisco non riesce ad individuare la categoria alla quale possono essere ricondotte le «elargizioni» per le prostitute. Ma l'ipotesi di tassare i proventi della prostituzione pone, secondo lo stesso De Luca, anche alcuni problemi di carattere politico: «Bisogna stare attenti — ha detto — a evitare possibili pregiudizi ai danni di chi svolge questa attività in modo continuativo rispetto a chi l'esercita solo occasionalmente, anche se più remunerativamente».

La risposta del governo non ha però soddisfatto Berselli: «Appare veramente sorprendente — ha detto — che il governo non abbia tenuto conto delle conclusioni cui è pervenuta la rivista della Guardia di finanza nell'ultimo numero. Bisogna inoltre ricordare che anche in dottrina appare da tempo maggioritaria la corrente di pensiero che sostiene la assoggettabilità all'imposizione tributaria di questi soggetti sulla base del fatto che essa si esplica attraverso la definizione di un contratto fra un soggetto che offre una prestazione e un altro che la paga. L'attuale situazione determina in sostanza una vera e propria sperequazione, non tanto tra chi esercita saltuariamente piuttosto che continuativamente tale attività, quanto piuttosto rispetto a chi paga regolarmente le imposte».

Nel X tristissimo anniversario della scomparsa dell'

ING.

Dario Sturmann (Boris)

con infinito rimpianto la famiglia Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per lui affetto e stima.

Trieste, 2 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Maria Vremec in Guerin

La ricordano sempre

VITTORIO, FABIO e RENATA

Trieste, 2 agosto 1990

†

E' mancata al grande amore dei suoi cari

Elvira Gelcich ved. Pola

Lo annunciano con immenso dolore il figlio GIORDANO, la figlia LYDA, la nuora STELLA, i tre nipoti e i cinque pronipoti degli Stati Uniti e i nipoti PIA, NADIA CLAUDI, ROBERTO POPAZZI con la moglie CYNTHIA e i figli MATTEO e SERENA.

Un ringraziamento ai dottori FRANCESCO FORTUNATO e GIANPAOLO MARSI.

La salma verrà tumulata venerdì 3 agosto alle ore 12 nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 agosto 1990

Ciao

zia Elvira

MATTEO e SERENA ti ricorderanno sempre.

Trieste, 2 agosto 1990

†

Il 31 luglio 1990 ci ha lasciati il nostro pulcino

Alessandro Miot

Sarai sempre nei nostri cuori: papà, mamma e sorellina e parenti tutti.

Trieste, 2 agosto 1990

I colleghi partecipano all'immenso dolore di BRUNO e MORENA.

Trieste, 2 agosto 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Iolanda Filippi in Filippi

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli FERRUCCIO con NATALIA, LICIA con GIUSEPPE, i nipoti ROSSELLA e DARIO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per la Chiesa del cimitero di Muggia.

Muggia, 2 agosto 1990

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Benito Tonchella

Ne danno il triste annuncio il figlio DANIELE, la nuora SABINA, i nipoti SILVIO, DAVIDE, MIRELLA e LUCIANO, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ermanno Nadalin

gli amici LIDIA e DEREK uniti ai figli DEREK e BRIAN e alle famiglie RUSSI e BIDOLI.

Un sentito ringraziamento al prof. TUVO, al dott. DORIANO BATTIGELLI, alla dott. GIULIA CANDINI e tutto il personale della Casa di Cura IGEA.

Trieste, 2 agosto 1990

Le famiglie VISINTINI e ZORZET ringraziano quanti hanno voluto onorare la memoria della loro indimenticabile

Alice Torresini ved. Visintini

Muggia, 2 agosto 1990

VIII ANNIVERSARIO

DOTTOR

Paolo Rutter

La figlia GIULY TAMARO assieme a GIORGIO e GAIA PAOLA Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 2 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Umberto Casadei

Con immutato dolore Lo ricorda a quanti gli vollero bene

la moglie

Trieste, 2 agosto 1990

IL SEQUESTRO DI MARIELLA SILOCCHI

La prigione in Calabria

Secondo gli inquirenti è lì che la donna è stata trasferita

Eseguita l'autopsia sul corpo di Raffaella Scordo, l'insegnante morta per le ferite subite durante il tentato rapimento del luglio scorso. I banditi per colpirla avrebbero usato il calcio di una pistola

LOCRI — In un alternarsi di mezze conferme e di smentite, il caso del rapimento di Mirella Silocchi (moglie dell'imprenditore Carlo Nicoli, rapita a Collecchio di Parma il 28 luglio 1989) continua a tenere impegnati gli investigatori calabresi. Il quadro è sempre immutato: possibilisti, sia pure senza sbilanciarsi, i carabinieri, decisamente sulla negativa la polizia di Stato.
Il questore di Parma, dott. Zagari, che è nativo della Calabria, richiesto di informative da parte della Questura di Reggio Calabria avrebbe ribadito che nessuna novità di rilievo è a conoscenza della polizia e tanto meno si hanno notizie di un'eventuale cessione dell'ostaggio ai calabresi. Per i carabinieri il dubbio, invece, è solo se effettivamente vi è stata la cessione dell'ostaggio da parte dei banditi sardi oppure se il sequestro Silocchi è stato opera, sin dalla sua attuazione, dell'anonima calabrese, come sembrano deporre alcuni particolari relativi alla dinamica del rapimento.
In questa direzione i carabinieri fanno osservare come nel Parmense si siano insediati da tempo esponenti di alcune delle famiglie più in vista della n'drangheta calabrese. L'impressione, comunque, è che la pista calabrese esca rafforzata, a dispetto di smentite e precisazioni, dopo la svolta di questi ultimi giorni: una telefonata alla famiglia Nicoli per riavviare la macchina delle trattative.
Del resto, l'annosa storia dei sequestri di persona a scopo di estorsione è costellata da storie di ostaggi passati di mano, rivenduti da una cosca all'altra, rapiti da bande operanti al Nord e barattati con i calabresi, magari in cambio di una fornitura di cocaina. E' stato così per Cesare Casella ed è andato in egual modo per Carlo Celadon, rapito da una cosca che, dopo avere incassato cinque miliardi di lire, lo ha ceduto ad altra organizzazione che ha poi intascato altri due miliardi di riscatto.
E secondo gli inquirenti potrebbe avere subito stessa sorte anche Andrea Cortellezzi, il ragazzo rapito a Tradate, in provincia di Varese, il 17 febbraio 1988 ed ancora oggi prigioniero. E' una tattica in uso all'anonima calabrese la trattativa con le famiglie degli ostaggi, facendo mancare ogni loro notizia ed evitando ogni contatto anche per periodi lunghi diversi mesi e a volte anche un intero anno.
Su un punto, comunque, tutti gli inquirenti sono d'accordo: se Mirella Silocchi è stata rapita dai calabresi oppure, come pare probabile, è stata ceduta ad una organizzazione calabrese, la sua prigione va ricercata in Calabria dove la donna sarà stata, sicuramente, trasferita ancor prima che gli emissari dell'anonima sequestri riavviassero i contatti con la sua famiglia per il pagamento del riscatto. Nessun particolare nuovo, invece, è stato possibile cogliere per quel che riguarda l'intermediario che dovrebbe risultare «gradito» ai rapitori, tenere le trattative e portare a termine il pagamento del riscatto e, quindi, giungere alla liberazione dell'ostaggio.
E' proprio questa, infatti, la parte più delicata, l'unica che impensierisce i sequestratori dopo i «blitz» delle forze dell'ordine nel pagamento del riscatto per Dante Berardinelli e Cesare Casella.
Intanto ieri a Reggio Calabria è stata eseguita l'autopsia sul cadavere di Raffaella Scordo, di 39 anni, l'insegnante morta per le ferite subite, il 13 luglio scorso, durante un tentativo di sequestro, ad Ardore Marina.
L'esame autoptico, al quale ha presenziato il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Bruno Muscolo, ha accertato che Raffaella Scordo è deceduta per complicazioni cardiache e che, nell'aggressione, aveva subito lo sfondamento della volta cranica e una forte compressione della massa cerebrale, oltre a due ferite alla base del collo.
L'autopsia avrebbe anche accertato che per colpire Raffaella Scordo i banditi avrebbero usato il calcio di una pistola. I funerali della donna sono stati fissati per oggi, alle 17, ad Ardore Marina. Ieri sera, intanto, è stato convocato, in seduta straordinaria, il consiglio comunale di Ardore per esprimere solidarietà alla famiglia della professoressa Scordo.
«L'assassinio di Raffaella Scordo non è soltanto il dramma di una famiglia causato dalla barbarie di alcuni individui, ma si pone come emblematico segno della nostra realtà quotidiana». Così «L'Osservatore romano» commenta sotto il titolo «E' stata rapita una vita», la morte dell'insegnante. «E' un durissimo colpo — aggiunge il giornale vaticano — a quel diritto di vivere e di condurre un'esistenza degna, che le istituzioni a tutti i livelli hanno il dovere di garantire. Ma che di fatto oggi in Italia non sempre viene tutelato».
Una ricompensa al valore civile per Raffaella Scordo è stata proposta dal sottosegretario all'Interno Valdo Spini. «Non vorrei — ha detto Spini — che la resistenza opposta dalla professoressa Scordo rimanesse senza un ricordo e una sottolineatura da parte della collettività».

[p. p.]

L'EMERGENZA IDRICA

Il Sud senza acqua e al Nord si spreca

ROMA — C'è chi sta «con l'acqua alla gola» e chi non ce l'ha neppure fino alle caviglie: stiamo parlando dell'acqua per usi civili, drammaticamente scarsa in molte zone dell'Italia meridionale e insulare, abbondante «con riserva», in periodi come questo di grande siccità, al Centro-Nord.
Particolarmente fortunati sul «fronte dell'acqua» gli abitanti della capitale appaiono addirittura spreconi: centinaia di fontane e fontanelle a getto continuo danno l'impressione dell'irresponsabile spreco di un bene ambientale che dovrebbe invece essere usato con parsimonia. «In realtà — spiega Silvio Moriconi, dirigente del settore distribuzione dell'Acea, l'azienda che distribuisce l'acqua a Roma — le fontane, da quelle monumentali a quelle rionali, che sono una caratteristica della nostra città, rappresentano una minima parte dei consumi idrici inutili di Roma. Le fontane d'arte, tranne quella dei "Quattro fiumi" in piazza Navona, che è alimentata dal lago di Bracciano — prosegue Moriconi — utilizzano tutte acqua di riciclo, mentre le fontanelle erogano nella loro totalità circa cento litri di acqua potabile al secondo, a fronte di un consumo complessivo che supera, per ogni secondo, i 18 mila litri».
Gli sprechi, insomma, hanno ben altre origini: c'è chi non controlla le guarnizioni dei rubinetti, chi «dimentica» di chiudere l'acqua in terrazza dopo aver annaffiato le piante, chi utilizza illegalmente impianti di raffreddamento ad acqua potabile.
Un'altra fonte di spreco, secondo il dirigente, è costituita dai sistemi di alimentazione a serbatoio, i famosi «cassoni» collocati all'ultimo piano di molti condomini. «L'acqua che li alimenta è costante — spiega Moriconi — e quella che non viene consumata, molta nel mese di agosto quando gli utenti sono in vacanza, si disperde direttamente nelle fogne. Queste utenze senza contatore — dice Moroni — si sono ridotte da 130 mila a 55 mila, ma il passaggio all'acqua corrente è sempre abbastanza complicato, investe interessi diversi, prevede consistenti spese».
Lo stesso ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha più volte espresso recentemente la necessità che si crei una diversa «forma mentis», una nuova cultura dell'acqua, insomma, come bene ambientale più che come risorsa «indefinita» e quindi svalutata; un nuovo approccio al problema-acqua che passi anche attraverso maggiori costi. E' una soluzione che non sembra convincere Moriconi: «Il prezzo dell'acqua oggi — dice — si aggira intorno alle 425 lire al metro cubo. Anche se il costo si raddoppiasse, penso che difficilmente si scenderebbe sotto il consumo medio che oggi si aggira intorno ai 900 litri al giorno a famiglia».
L'incentivo al risparmio e alla tutela del bene-acqua, per Moriconi è riposto nel messaggio pubblicitario «soprattutto — precisa — rivolto ai bambini».
Mentre nella capitale, dunque, l'entrata in funzione degli impianti di riserva ha reso praticamente impercettibile la diminuita disponibilità di acqua dovuta alla stagione particolarmente siccitosa, secondo dati del Cnr le situazioni di squilibrio più grave tra consumi civili e riserve idriche si identificano soprattutto al Sud, in Sicilia, nel Cagliaritano, in tutta la Puglia e nell'area metropolitana di Napoli. L'evento rarissimo di due anni consecutivi di siccità costa molto caro e i prezzi più alti li sta pagando il Meridione, soprattutto Sicilia e Sardegna dove gli anni di carenza di precipitazioni sono ormai quattro. Per questo settore, che è uno dei meno controversi in ambito comunitario, i ministri dell'Ambiente della Cee, che si riuniranno a Roma a settembre, discuteranno l'introduzione concentrata a livello comunitario di una serie di incentivi e disincentivi, conformi alle leggi di mercato, paralleli alla normativa regolamentare.
Intanto l'emergenza idrica in Umbria è stata esaminata in una riunione presso il segretario generale dell'autorità di bacino del Tevere ing. Giuseppe Batini. Vi hanno preso parte, oltre ad amministratori locali, tra cui il nuovo assessore all'ambiente per la Regione Umbria, Fatale, il direttore generale della Difesa del suolo Grimaldi, il provveditore alle Oo.Pp. per l'Umbria, Rocco, e il rappresentante del ministero dell'Ambiente Ventresca.
Dal numerosi interventi — riferisce un comunicato — sono emerse una serie di problematiche connesse con la scarsità degli afflussi e deflussi del Tevere in dipendenza dell'anomalo regime pluviale che, pur avendo fatto registrare valori pressoché «standard», ha concentrato la piovosità in periodi diversi da quelli propri del regime. In seguito alle abituali carenze idriche estive sono state avanzate proposte incentrate sulla necessità di una diversa regolamentazione degli scavi di pozzi; della riduzione al 50% di tutte le derivazioni di acqua assentite di competenza regionale; sulla disciplina circa il rilascio provvisorio di una portata predeterminata dalla diga di Montedoglio; sul prelievo dal lago Trasimeno di un volume d'acqua che garantisca le colture ancora in atto.
Da parte degli amministratori locali sono state, inoltre, avanzate ipotesi di irregimentazione dei corsi d'acqua dando l'avvio alla costruzione di piccoli serbatoi di ritenuta per poter utilizzare l'acqua ad uso plurimo e garantire il ripascimento idrico degli alvei e conseguentemente delle falde sotterranee. Infine è stata ipotizzata una conferenza permanente con l'autorità di bacino al fine di verificare la congruenza della programmazione con la realtà della regione Umbria.
Anche l'assemblea umbra ha approvato un ordine del giorno (all'unanimità), dopo una relazione dell'assessore Fatale, condividendo la richiesta avanzata dalla giunta regionale al governo per lo «stato di calamità naturale». La crisi idrica in Umbria ha toccato autentiche punte record; negli ultimi 2 anni si è passati da un 30% ad un 50% di pioggia in meno rispetto alla media degli ultimi 30 anni.

PADOVA

Denunciati 100 medici

PADOVA — Denunce nei confronti di cento medici di base padovani sono state fatte dal gruppo carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Milano, nell'ambito di indagini, tuttora in corso nel Veneto e in altre regioni italiane, sulle prescrizioni sanitarie.
L'ipotesi d'accusa riguarda la truffa aggravata in danno del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Le accuse sarebbero legate alla prescrizione di analisi cliniche in pazienti in stato di gravidanza con esclusione del pagamento delle quote di partecipazione assistiti; ciò in assenza dei requisiti prescritti dalle vigenti normative.
I carabinieri stanno inoltre indagando sui controlli compiuti sul pagamento delle analisi per verificare se siano stati commessi anche atti collegabili ai reati di interesse privato in atti d'ufficio e omissione in atti d'ufficio.
Le indagini sono iniziate qualche settimana fa quando gli uomini del Nas hanno chiesto all'Usl 21 di esibire le impegnative per prestazioni sanitarie a donne in stato di gravidanza, firmate da medici di base nel mese di giugno.
Secondo quanto sarebbe stato rilevato dai Nas, molti esami clinici non sarebbero stati fatti pagare pur trattandosi di esami non prettamente inerenti alle condizioni di gravidanza delle pazienti.

DALL'ITALIA

Scosse sull'Etna

CATANIA — Uno sciame sismico di lieve entità ha interessato la notte scorsa la sommità dell'Etna. I sismografi dell'osservatorio della protezione civile di Arcireale hanno registrato una decina di scosse, tutte con epicentro nei pressi del cratere centrale. Le più rilevanti, sono state di magnitudo 2,5 della scala Richter e sono state avvertite nella parte alta del vulcano.

A piedi a Strasburgo

BOLZANO — Un gruppetto di ambientalisti del Tirolo austriaco e dell'Alto Adige è partito da San Candido, vicino alla frontiera con l'Austria, con l'intenzione di recarsi a piedi sino a Strasburgo per consegnare alle autorità della Comunità europea una petizione per una limitazione del traffico stradale sulle Alpi. Nella petizione si chiede tra l'altro l'istituzione del limite massimo di 28 tonnellate sulle principali direttrici alpine.

Balene al largo

ANCONA — Una coppia di cetacei di grandi dimensioni — probabilmente due balenottere — è stata avvistata a circa un miglio dalla costa anconetana, davanti al promontorio del Conero. Secondo Danilo Bordoni, il vigile ecologico della provincia di Ancona che, insieme con il collega Romeo Lanari, ne ha segnalato la presenza, «i due mammiferi, di colore grigio, lunghi dagli 8 ai 10 metri, nuotavano a tratti a pelo d'acqua e emettevano getti di vapore acqueo dagli sfiatatoi».

L'oroscopo per telefono

ROMA — Riservate le ore della mattinata alle persone importanti, state lontani dal tavolo verde, dedicate le ore della serata alle persone che amate...: è l'oroscopo del giorno per i nati sotto il segno della bilancia. L'oroscopo della Sip. Le indicazioni astrali, spesso sbeffeggiate, screditate e sfatate dalla cultura ufficiale, stuzzicano però la curiosità di milioni di persone. In un anno proprio la Sip (che per l'oroscopo giorno per giorno ha istituito due numeri telefonici, il 1951 e 1952) ha registrato 12 milioni e mezzo di chiamate.

Risarcimento all'Usl

ALATRI (Frosinone) — Un risarcimento di oltre un miliardo di lire è stato chiesto da una coppia alla Usl di Alatri «per l'imperizia, l'imprudenza e la negligenza della locale struttura sanitaria». Secondo la citazione presentata al pretore in questi giorni dai coniugi Vincenzo e Margherita Rufa di Veroli (Frosinone) il loro figlio Giorgio, che oggi ha otto mesi, per colpa dei sanitari dell'ospedale di Alatri è ridotto da una paralisi celebrale a un'esistenza vegetativa. «Il 10 novembre scorso — è scritto nel ricorso — Margherita Rufa, ricoverata in ospedale di notte, venne visitata da un medico solo dopo otto ore e a causa di questo ritardo il bambino nacque asfittico con delle lesioni anoressiche gravissime e irreversibili all'encefalo».

DELITTO MATURATO NEL MONDO DEGLI APPALTI IN SICILIA

Tre camionisti uccisi e bruciati

Altri agguati mortali al Sud - Due cadaveri carbonizzati trovati nel Casertano

CALTANISSETTA — Tre giovani autotrasportatori sono stati assassinati la notte scorsa nelle campagne tra Gela e Mazzarino, in provincia di Caltanissetta. Le vittime, tutte originarie di Riesi, i fratelli Luigi e Giuseppe Tambe, di 24 e 21 anni, e Calogero La Piana, di 23 anni, sarebbero state soppresse in un luogo diverso da quello nel quale sono stati trovati cadaveri.
Dopo il delitto, di chiaro stampo mafioso, gli assassini hanno caricato i corpi dei tre giovani camionisti sulla loro stessa auto — una «Alfa 164» — e raggiunto una zona di rimboschimento poco distante dal luogo dove si sta realizzando la diga «Disseri». L'autovettura con i tre cadaveri è stata data alle fiamme.
A questa ricostruzione gli investigatori sono pervenuti dall'esame della posizione dei tre corpi semicarbonizzati. Due erano sul sedile posteriore, mentre il terzo nel posto accanto al guidatore. Un indizio, quest'ultimo, che lascia supporre che uno degli assassini abbia pilotato l'autovettura con i tre cadaveri fino al luogo in cui è poi stata data alle fiamme.
Vittime designate, secondo gli investigatori, sarebbero stati il fratello Tambè, mentre Calogero La Piana sarebbe stato pure soppresso perché divenuto uno scomodo testimone. I fratelli Tambè svolgevano l'attività di autotrasportatori in proprio da circa due anni e avevano sviluppato bene il loro lavoro.
Gli investigatori sono certi che il movente del triplice omicidio sia da ricercare proprio nell'ambito dei forti interessi che gravitano nel settore, legato a filo doppio con gli appalti e i subappalti di opere pubbliche. Il padre dei fratelli Tambè, Calogero, sette anni fa rimase vittima di un caso di «lupara bianca». Ufficialmente era un agricoltore, ma i carabinieri lo sospettavano di contatti con cosche mafiose del Nisseno.
Analoga esecuzione a quella di Caltanissetta anche nel Casertano ad opera, questa volta, della camorra. I cadaveri semicarbonizzati di due persone infatti sono stati trovati da agenti del commissariato della polizia di stato di Sessa Aurunca (Caserta) all'interno di una Mercedes bruciata targata Roma 08830Y, in una stradina nei pressi della stazione ferroviaria. I due cadaveri erano rinchiusi nel portabagagli dell'autovettura. Gli agenti sono giunti sul posto a seguito di una telefonata anonima, che aveva segnalato un'auto in fiamme nei pressi dell'azienda metalmeccanica «Morteo Soprefim». I due sarebbero stati prima uccisi a colpi di arma da fuoco e poi rinchiusi nell'autovettura data alle fiamme.
A Reggio Calabria intanto una persona, Demetrio Crucitti, è morta e altre due, Paolo Strati, di 53 anni e Giovanna Vitale, di 82, sono rimaste gravemente ferite in un agguato compiuto alle 9. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, Crucitti e Strati viaggiavano a bordo di un'automobile (una Fiat «127») blindata e stavano percorrendo una delle strade che collegano il centro alla prima periferia cittadina. Giovanna Vitale, secondo gli inquirenti, è rimasta ferita casualmente. Paolo Strati e la donna sono ricoverati negli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria.
La polizia e i carabinieri ritengono che l'agguato abbia matrice mafiosa. Demetrio Crucitti, di 49 anni, imprenditore edile, era indicato come vicino al «clan» dei De Stefano, una delle due cosche in lotta a Reggio Calabria per il controllo dei traffici illeciti. Crucitti (che secondo gli inquirenti era pregiudicato) guidava la sua automobile, a bordo della quale viaggiava Paolo Strati, operaio, quando due giovani a bordo di una motocicletta hanno sparato alcuni colpi di mitra Kalashnikov e di pistola calibro 9. Crucitti è morto sul colpo. Strati, che ha riportato ferite in varie parti del corpo, è in prognosi riservata. Giovanna Vitale ha subito ferite lievi, giudicate guaribili in pochi giorni.
Altre due vittime della mafia, sempre in Calabria: un macellaio, Antonio Iona, di 23 anni, e suo cugino Pietro Iona di 21 anni sono stati uccisi ieri mattina, in un agguato a Caccuri, nel Crotonese. I due Iona, che risiedevano a Rocca di Neto, secondo quanto si è appreso sono stati uccisi a colpi di fucile caricato a pallettoni. I cadaveri sono stati trovati in località «Capodenaro», in una zona di campagna a 500 metri l'uno dall'altro. I carabinieri ritengono che l'agguato ai due Iona, possa essere inquadrato nella lotta in corso, nell'Alto Crotonese, tra organizzazioni criminali mafiose e che nel giro di pochi mesi ha fatto registrare, dall'inizio dell'anno, 13 omicidi.

NEONATA DI TRE MESI NEL TRAPANESE

Muore soffocata «per disattenzione»

Sei le persone denunciate: i reati vanno dall'omicidio colposo all'omissione di atti d'ufficio

Il padre, la madre e la zia della bimba si erano appartati. Coinvolti nell'inchiesta giudiziaria anche un medico e un necroforo

TRAPANI — Si chiamava Giovannella, era molto bella e vispa, aveva tre mesi ed è morta soffocata nel letto di casa mentre padre, madre e zia si abbandonavano ad un'orgia. Una storia «sbagliata», emersa da un cumulo di silenzi, indiscrezioni, segreti e da un'immensa vergogna. E anche da un'inchiesta giudiziaria affidata ai carabinieri che hanno chiuso la prima fase d'attività con un rapporto inviato al sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Nicola Piacenti. Alla fine sei persone sono state denunciate dai militari dell'Arma. L'inchiesta è partita in sordina, ma ha riservato sorprese a non finire. Partendo dalla morte della bimba, si è infatti arrivati a contestare reati che vanno dall'incesto, all'omicidio colposo per finire all'accusa di omissione di atti di ufficio mossa nei confronti di un medico e di un necroforo.
Ma cosa sta scritto nel rapporto che il giudice Piacenti sta vagliando? Giovannella, nata il 9 gennaio di quest'anno, sarebbe morta a causa delle, chiamiamole così, «disattenzioni» della madre Maria Mulè, 21 anni, del padre Giuseppe Lazzara, 24 anni, e della zia Anna Mulè, 26 anni. Tutti e tre stavano completando nello stesso letto un tortuoso disegno sessuale, almeno così scrivono i carabinieri, al momento della morte della piccola Giovannella. La storia però non è ancora finita. Ci sarebbe uno strascico giudiziario per un medico, in servizio al pronto soccorso dell'ospedale di Alcamo, in provincia di Trapani la sera del 24 aprile scorso, data della morte della piccola; non è stata inoltre meglio chiarita la vicenda giudiziaria di Vincenzo Renda, un necroforo del luogo, accusato di omissione di atti d'ufficio.
Il riserbo sulla vicenda è strettissimo e non si riesce a sapere, ne tanto meno a comprendere quale sia l'attività svolta dalla magistratura dopo la consegna del rapporto da parte dei carabinieri. Si era vociferato che il corpicino di Giovanna potesse essere sottoposto a perizia necroscopica post mortem. Ma non si è avuta ancora alcuna conferma dagli ambienti giudiziari.
Nella prossima settimana il dott. Nicola Piacenti deciderà sui provvedimenti restrittivi eventualmente da decidere nei confronti di Maria Mulè, del marito Giuseppe Lazzara e della zia Anna Mulè. Ma da indiscrezioni trapelate, sembra che in città tutti sapessero di «certi strani avvenimenti» in casa Lazzara.

[Gianfranco Pensavalli]

A PALERMO

Racket del «caro estinto»: trecentomila lire a salma

PALERMO — Il giudice per l'indagine preliminare Sergio La Commare ha firmato dieci provvedimenti di sospensione dai rispettivi lavori per otto infermieri degli ospedali palermitani del «Civico» e dello «Ingrassia» e per due impiegati comunali. Per tutti l'accusa è di corruzione in quanto avrebbero favorito, dietro compenso, alcune imprese di pompe funebri cittadine a discapito di altre.
L'inchiesta è durata circa otto mesi e non viene ancora reputata conclusa dagli inquirenti che hanno adesso nel mirino 5-6 imprese di pompe funebri che avrebbero dato vita a un vero e proprio racket del «caro estinto».
Gli impresari funebri avrebbero stretto un accordo fra loro per stabilire un turno di lavoro negli ospedali. Ma alcuni titolari di ditte di onoranze funebri sono rimasti fuori da questi turni e hanno denunciato la vicenda alla Procura della Repubblica che ha aperto l'inchiesta. Quando nei due nosocomi palermitani moriva un degente, l'infermiere «amico» telefonava all'impresa prima in lista che immediatamente raggiungeva l'ospedale. Per questa segnalazione l'infermiere intascava trecentomila lire.

Torre: decreto?

ROMA — Il Parlamento sembra incapace di «raddrizzare» la torre di Pisa; i pisani minacciano la riapertura per protesta «contro Roma», e allora ecco che nel governo si moltiplicano i favorevoli ad un decreto per gli «interventi urgenti» varati ma rimasti ancora sulla carta. Lo stesso ministro Facchiano è favorevole, visti i tempi ristrettissimi (prima delle ferie) per l'approvazione del disegno di legge. «Ma non vorrei che la soluzione del decreto suonasse come uno sgarbo al Parlamento», dice.

A Paternò Fufi avrà presto un monumento

SAN ROCCO DI CAMOGLI — Il premio internazionale Fedeltà del cane e bontà dell'uomo di San Rocco di Camogli taglierà il 16 agosto, festività del santo, il traguardo del suo ventinovesimo anno di vita. La borgata ligure prende il nome da un pellegrino, Rocco, che in tempi remoti, per curare gli appestati contrasse il terribile male. Evitato da tutti, riparò sulle alture che inghirlandano Camogli e sopravvisse grazie a un cane che ogni giorno gli portava una pagnotta. Guarito, il pellegrino riprese il suo andare con il samaritano a quattro zampe.
Ma il premio ha origini diverse e più recenti: alla fine degli anni Quaranta, Pucci, un bastardino abbandonato dai padroni, capitò nel paesino e per dieci anni attese davanti alla chiesa i bambini per accompagnarli a scuola e per riportarli, alla fine delle lezioni, sul sagrato. Alla morte di Pucci, che per tutta la borgata fu un autentico lutto, l'allora parroco Carlo Giacobbe (è in quiescenza dallo scorso anno), volle istituire il premio che ebbe tra i più convinti sostenitori il giornalista Arturo Orvieto, che gli dedicò uno dei suoi celebri corsivi.
Quest'anno sono giunte alla giuria sedici segnalazioni di italiani, francesi e inglesi e ognuna è una pagina di quel grande romanzo di affetto e di dedizione che soltanto un cane sa scrivere.
Gli animali sono generosi: Briciola, una cagnetta di Ghiaie di Gardolo, allattò assieme al suo nato anche due tigrotti di un circo, ripudiati dalla madre; Kim, un pastore tedesco, si avventò come una furia contro un individuo che in una boscaglia dell'Emilia tentava di abusare della sua padroncina e lo mise in fuga.
Gli esempi dei Rambo con baffi e coda si sprecano: a Bergamo un cane evitò alla sua padrona un'aggressione, a Foggia un randagio diede l'allarme per un vecchio che, svenendo, era precipitato in un fosso e venne salvato, ad Alessandria un meticcio di pastore tedesco sventò, sebbene preso a colpi di pistola, una rapina in una gioielleria e a Napoli un Dobermann si impegnò con tutte le sue forze per difendere il padrone da tre malviventi armati che volevano depredarlo di un'ingente somma.
La hit parade potrebbe continuare ma citiamo soltanto due casi: il trovatello Billy morso da una vipera contro la quale si era buttato per difendere la padrona e il randagio che evitò il suicidio di un povero barbone. L'episodio più patetico è senz'altro quello di Fufi, un bastardino di Paternò, in Sicilia, che fu accanto alla sua padrona sino alla fine e poi l'accompagnò al camposanto. Da allora quando udiva i rintocchi che annunciavano un funerale, Fufi si intrufolava nel corteo e seguiva l'estinto sino alla fossa. Così finché fu in vita.
Nino Vitellino e altri che si erano presi cura di lui sino alla sua morte intendono fargli un monumento nei pressi dell'ingresso della cittadella del silenzio, come quello eretto a Edimburgo alla memoria di Bobby dei frati grigi.
I premi della bontà sono stati decretati a Maurizio Costanzo, per la sua lunga battaglia in difesa degli indifesi, ai vigili del fuoco di Rapallo che hanno ricuperato un cane precipitato in una voragine e a quelli di Milano protagonisti di un episodio di deamicisiana poesia. Un mattino di febbraio fu scaraventato nel Naviglio un fagotto contenente un cane con le zampe legate. I sommozzatori del corpo lo riportarono a galla e lo affidarono ai volontari di Milano 2000 e dopo un paio di giorni l'animale fu adottato da Ruggero Gamba che gli diede l'emblematico nome di Mosè.
Com'è nella tradizione, la kermesse dell'amore richiamerà a San Rocco di Camogli una moltitudine e i cameramen delle emittenti televisive, come quando furono premiati due triestini e il cane della Guardia di finanza.

[Miranda Rotteri]

ALBANIA

Tirana apre le porte con molta cautela ai capitali stranieri

TIRANA — Sia pure con estrema cautela, l'Albania si sta muovendo sulla via della liberalizzazione politica ed economica, mirando a disinnescare in qualche modo lo scontento popolare alimentato dall'arretratezza economica e dalle restrizioni alla libertà venuto clamorosamente allo scoperto alcune settimane fa con la fuga di 5000 albanesi nelle ambasciate straniere.

E' di ieri l'annuncio che il presidium della assemblea del popolo ha votato una serie di decreti che consentono la creazione di joint venture con società straniere, investimenti esteri nel Paese, e una certa libertà in tema di dimostrazioni pubbliche. Il decreto su « raduni, assemblee e manifestazioni» precisa chiaramente che le autorità non permetteranno dimostrazioni antigovernative come quelle avvenute nel periodo della «crisi delle ambasciate». Sono proibiti, dice il decreto, raduni nel corso dei quali «si lancino appelli contro l'ordine costituzionale, a favore di violazioni della legge e di violazioni dei rapporti con altri Paesi». I dimostranti non potranno inoltre portare «armi, manifesti, simboli, distintivi e altri oggetti figurativi dal contenuto antipopolare, fascista o razzista». Significativo è anche l'annuncio che il presidium ha proposto alla prossima seduta della assemblea del popolo (il parlamento) di costituire una commissione «per studiare la necessità di cambiamenti alla costituzione attuale».

Quanto alle misure economiche, un decreto stabilisce che «ambasciate, aziende e cittadini stranieri, o albanesi residenti all'estero, possono compiere investimenti o svolgere attività economiche», anche con formule che prevedano la partecipazione di capitale straniero. Le imprese costituite con capitale straniero avranno «diritto a crediti in valuta estera dalla banca centrale di Albania», ma potranno anche ricevere crediti da «banche straniere, d'accordo con la banca centrale». Le autorizzazioni alla conclusione di contratti dovranno essere date dal governo «su richiesta della persona giuridica albanese» mentre nel settore bancario «l'autorizzazione sarà data dalla banca di Stato albanese». Le società e gli individui stranieri i cui investimenti in Albania subiscano perdite per vicende belliche, situazioni di emergenza o catastrofi naturali — assicura il decreto — saranno indennizzate come già previsto per le imprese locali. Lo scopo di queste imprese a capitale misto, precisa il decreto secondo quanto ha riferito l'Ata, deve essere la modernizzazione delle strutture economiche esistenti e l'immissione di tecnologia avanzata nei progetti governativi.

JUGOSLAVIA

Altri strappi da Belgrado

LUBIANA — Il parlamento sloveno ha approvato due leggi che riguardano le forze armate. Stando alle nuove disposizioni — informa il «Delo» di Lubiana — le reclute slovene svolgeranno il servizio militare nel territorio della repubblica; l'altro provvedimento riguarda la nomina e destituzione dei comandanti della difesa territoriale: d'ora in poi esse dipenderanno dalla presidenza della Slovenia. Hanno, invece, dominato le questione economiche nelle riunioni a Zagabria del governo croato. La costruzione della rete viaria, che dovrebbe collegare la Croazia all'Europa procede troppo a rilento, si legge nel resoconto del «Viesnjk». La media annuale di 12,5 chilometri di autostrada deve raggiungere i 40 chilometri e più: per realizzare questa media occorre l'intervento del capitale straniero e, a questo proposito, è stato indicato un prestito pubblico.

Non soltanto Slovenia e Croazia si stanno muovendo sulla strada dell'indipendenza da Belgrado, anche la Bosnia-Erzegovina è diventata pienamente sovrana. Il parlamento della repubblica ha approvato ieri la dichiarazione di indipendenza proclamando la Bosnia-Erzegovina «Stato sovrano e democratico». Sempre ieri l'assemblea legislativa di Saraievo ha fissato anche la data delle prossime elezioni politiche: si terranno il 30 novembre prossimo e vedranno la partecipazione di diversi partiti politici.

La decisione del parlamento della Bosnia-Erzegovina mina ulteriormente la già compromessa federazione jugoslava, ponendo serie ipoteche sul suo stesso futuro.

In Bosnia-Erzegovina abitano poco meno di cinque milioni di persone che danno luogo a un vero mosaico vivente composto da diversi gruppi etnici e religiosi: su una superficie di poco superiore a 51 mila chilometri quadrati vivono, infatti, musulmani, cattolici e cristiano ortodossi.

URSS / L'INCONTRO TRA BAKER E SHEVARDNADZE A IRKUTSK

Summit, nessuna decisione

Affrontati temi economici e i problemi dell'Afghanistan e della Cambogia

MOSCA — Il disarmo, i rapporti bilaterali, alcuni problemi regionali — come l'Afghanistan e la Cambogia — sono stati al centro della prima giornata dei colloqui di Irkutsk tra il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze e il segretario di Stato americano James Baker. Lo ha scritto ieri sera l'agenzia Tass, precisando che l'«incontro di lavoro» si concluderà oggi nella città siberiana.

Shevardnadze aveva raggiunto Irkutsk martedì sera, con un volo di cinquemila chilometri da Mosca, mentre Baker — in viaggio per una visita di dodici giorni a vari Paesi asiatici — era giunto da Hong Kong. L'atmosfera dell'incontro, hanno rilevato i giornalisti, ricorda un poco l'analogo «incontro di lavoro» tra i due diplomatici avvenuto lo scorso anno nello stato americano del Wyoming.

Fissare il luogo e la data del nuovo vertice tra il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev e quello statunitense George Bush è uno degli scopi dell'incontro di Irkutsk. Ai giornalisti, Baker ha detto ieri che «si meraviglierebbe» se dai colloqui con Shevardnadze non uscissero luogo e data del nuovo vertice tra le due superpotenze. Tuttavia, nel resoconto della giornata, l'agenzia ufficiale sovietica Tass non accenna a questo problema del quale, ritengono gli osservatori, si saprà qualcosa oggi. Sempre in merito al prossimo vertice Bush-Gorbacev, il vice portavoce della Casa Bianca, Roman Popadiuk, ha tenuto a ribadire da Washington che non è stata fissata alcuna data e che Baker si limiterà a raccogliere le proposte sovietiche sull'argomento. E' comunque possibile che i due Capi di Stato si incontrino a Mosca, a Parigi o altrove per firmare il trattato sulla riduzione delle armi nucleari, nel caso questo dovesse esser concluso entro la fine dell'anno, ha aggiunto Popadiuk. Quando gli è stato chiesto se vi sono programmi per un summit anche senza l'accordo Start o a Parigi in novembre per la firma del patto sulle forze convenzionali, il portavoce ha risposto: «Non in questo momento». Popadiuk ha concluso dicendo che non è comunque da escludere l'eventualità che Bush e Gorbacev si incontrino il 30 settembre alle Nazioni Unite, in occasione dell'assemblea straordinaria sulla condizione dell'infanzia. Bush ha già annunciato la sua partecipazione.

Riguardo al problema degli armamenti, scrive la Tass, Shevardnadze e Baker hanno discusso del problema del reciproco «controllo», che è una premessa importante per far progressi nelle trattative per la riduzione delle armi strategiche. Per quanto riguarda i rapporti bilaterali, prosegue la Tass, i capi delle due diplomazie hanno valutato una serie di iniziative per appprofondire la collaborazione in campo scientifico, tecnico, medico, economico ed ecologico. Gli Usa sono disposti a dare all'Urss assistenza «tecnica» per la riforma del sistema economico, mentre sono contrari ad aiuti finanziari finché non sarà stata introdotta l'economia di mercato. Inoltre, i capi delle diplomazie delle due superpotenze, afferma ancora la Tass, hanno discusso della possibile collaborazione tra Usa e Urss per l'esplorazione della luna e di Marte, e per la creazione di squadre comuni di soccorso per eventuali emergenze nelle imprese spaziali. Shevardnadze e Baker, prosegue la Tass, hanno anche discusso della eventuale nuova sede dell'ambasciata sovietica a Washington, e di quella statunitense a Mosca. In passato la stampa americana ha affermato che i sovietici hanno «imbottito» di strumenti per lo spionaggio elettronico l'edificio della rappresentanza americana a Mosca, mentre la stampa sovietica ha ritorto la stessa accusa agli americani, per quanto riguarda lo spionaggio dell'ambasciata sovietica negli Usa.

I due ministri, dice ancora la Tass, hanno anche prospettato l'eventualità di aprire un consolato sovietico a New York, e uno statunitense a Kiev, la capitale dell'Ucraina. Per quanto riguarda i problemi «regionali», dice la Tass, nei colloqui odierni si è discusso in particolare dell'Afghanistan e della Cambogia. Particolare attenzione, inoltre, è stata rivolta ai Paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico, mettendo in rilievo la crescente importanza di questa zona del mondo. Anche sui problemi legati alla prossima sessione di novembre, a Parigi, della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Shevardnadze e Baker hanno avuto un ampio scambio di opinioni. Shevardnadze, dopo il pranzo, ha invitato il suo ospite a proseguire i colloqui a bordo del battello «Voskhod» (Alba), in navigazione sull'Angarà, il fiume che nasce dal Baikal, il grande lago situato a poca distanza da Irkutsk. I due sono andati anche a pesca e Shevardnadze è stato il più bravo: ha preso due pesci, mentre nessuno ha abboccato all'amo di Baker.

URSS / ACCORDO GORBACEV-ELTSIN SULL'ECONOMIA

Dato il «via» al mercato libero

MOSCA — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev, e il presidente russo, Boris Eltsin (in una vignetta di Lurie) hanno concordato l'elaborazione di un programma congiunto per il risanamento dell'economia. Lo ha reso noto Nikolai Petrakov, uno dei consiglieri di Gorbacev, precisando che l'intesa è stata sottoscritta sabato dopo diversi giorni di trattative. Il piano sarà stilato da una commissione di 12 membri, fra i quali lo stesso Petrakov, il vice premier sovietico Leonid Abalkin, l'esponente del consiglio presidenziale Stanislav Shatalin e alti dirigenti della federazione russa. Il gruppo si è riunito già ieri ma Petrakov ha tenuto a precisare che non è stato ancora nominato un presidente e che è ancora troppo presto per stabilire le linee di azione che saranno seguite. L'economista ha comunque aggiunto che la commissione «utilizzerà ampiamente» il programma e le esperienze della repubblica russa. Secondo il servizio Interfax, questo significa che nel piano sarà inserito anche il progetto dei «500 giorni» elaborato dagli economisti russi per la transizione al libero mercato. Il piano congiunto dovrà essere pronto per il 1 settembre, in quanto sia gli organi legislativi sovietici che quelli russi riprenderanno i lavori ai primi del mese. L'agenzia indipendente Postfactum riferisce che l'accordo fra Gorbacev ed Eltsin taglia fuori di fatto Nikolai Ryzhkov, che per giorni si è rifiutato di firmare l'intesa. Il programma, per quanto se ne sa, non dovrebbe prevedere aumenti dei prezzi nel prossimo futuro. Questa linea sarebbe stata scelta dopo il fallimento della proposta governativa di far scattare dal 1 luglio i rincari del pane, proposta respinta dal parlamento nazionale e vivacemente contestata negli ambienti politici e nella società.

URSS / SBLOCCATO IL TRAFFICO FERROVIARIO IN GEORGIA

Milizie illegali: alt al decreto

MOSCA — Dopo sei giorni di paralisi, il traffico ferroviario in Georgia è ripreso ieri in seguito alla decisione dei movimenti di opposizione di togliere «temporaneamente» il blocco dell'importante nodo ferroviario di Samtredia attuato in appoggio alla richiesta di legalizzare in Georgia un sistema multipartitico. La decisione è stata presa dopo che le autorità avevano comunicato che le loro richieste sarebbero state prese in «seria considerazione». Un portavoce dei manifestanti ha però avvertito che se le autorità non daranno seguito alle loro promesse l'azione di «disobbedienza civile» sarà ripresa. A Tbilisi (la capitale repubblicana), una commissione del parlamento georgiano ha nel frattempo preso in esame tre progetti di legge sulle elezioni al parlamento repubblicano, due dei quali mirano a escludere la partecipazione alle elezioni di cittadini non georgiani o di recente insediamento in Georgia. Inoltre il parlamento ha sospeso, almeno temporaneamente, il decreto presidenziale del 25 luglio con cui Gorbacev aveva ordinato lo smantellamento di tutte le milizie illegali e la confisca delle loro armi.

Anche il soviet supremo (parlamento) dell'Armenia, «per evitare uno spargimento di sangue», è orientato a chiedere la «sospensione» nella repubblica del decreto con cui il leader del Cremlino chiede lo scioglimento dei gruppi armati illegali. Il 25 luglio, il presidente sovietico, con un decreto, aveva ordinato che, entro quindici giorni, tutte le milizie locali indipendentiste e i gruppi armati nati qua e là nell'Urss, e non previsti dalla costituzione, si sciolgano, consegnando le armi al ministero degli Interni. Il soviet di Erevan si era radunato per discutere del decreto gorbaceviano, e «in sostanza», pur non avendo ancora formalmente votato, ha deciso di chiedere la «sospensione» del decreto nella repubblica. Questo, secondo il soviet armeno, «per evitare uno spargimento di sangue», anche perché «mentre le vecchie strutture dello Stato stanno scomparendo, quelle nuove non sono ancora nate». Ancora, rileva il soviet di Erevan, in Armenia vi sono soldati di leva di varie repubbliche, che potrebbero essere coivolti negli scontri legati al tentativo di far eseguire l'ordine di Mosca. In Armenia circa diecimila persone fanno parte di milizie locali autonome, che non sembrano avere alcuna intenzione di sciogliersi.

Infine un aereo in volo da Erevan, la capitale armena, a Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabakh, con a bordo 26 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio è precipitato ieri in Azerbaigian. Rottami sono stati localizzati nell'area di Agdam, immediatamente a Est del Nagorno-Karabakh, in una zona che non rientrava nella rotta dello «Yakovlev-40». Al momento dell'incidente sulla regione gravava una fitta nebbia e probabilmente il velivolo stava cercando di predisporsi all'atterraggio.

Il controllo a terra aveva perso i contatti alle 10.17 ora di Mosca (8.17 italiane), mentre l'aereo entrava nello spazio aereo di Stepanakert. Il conflitto etnico in corso nella regione aveva già dato motivo in passato di dubitare delle cause di incidenti in questo genere. L'ultimo caso di presunto sabotaggio si era verificato in un capolinea degli autobus in Azerbaigian, dove un'esplosione provocata da una perdita di gas naturale era stata attribuita a un attentato dinamitardo.

DAL MONDO

Riunificazione al rush finale

BONN — Il trattato tra le due Germanie sulle modalità delle elezioni generali del 2 dicembre per il primo Parlamento unico tedesco, stralciato dal più generale trattato di riunificazione ancora in fase di discussione, potrebbe essere siglato già oggi e sottoscritto domani. Lo ha fatto capire ieri a Bonn il portavoce governativo, Hans Klein, sulla base delle notizie provenienti da Berlino Est dove è cominciata ieri la seconda tornata di trattative che entro domani dovrebbero portare anche a una prima bozza di trattato di riunificazione.

Sofia: Zhelev presidente

SOFIA — Shelyu Zhelev, un filosofo di 55 anni che negli ultimi mesi ha assunto la guida dello schieramento dell'opposizione, è il nuovo Presidente della Bulgaria. Dopo cinque votazioni che non avevano assegnato a nessun candidato la maggioranza dei due terzi, Zhelev è stato eletto ieri dal Parlamento con 284 voti su 389. La sua ascesa alla massima carica dello Stato pone fine alla fase di incertezza apertasi il 6 luglio scorso con le dimissioni del leader socialista Petar Mladenov, che non aveva abbandonato la presidenza in seguito alle rivelazioni sulla sua intenzione di far intervenire i carri armati contro i manifestanti, in dicembre.

Giornalista assassinata

VARSAVIA — Una giornalista di 28 anni in attesa di un figlio, Martynika Łukowska, è stata barbaramente assassinata da alcuni sconosciuti nel suo appartamento di Wroclaw (Polonia sud-occidentale). Lo rende noto l'agenzia Pap, precisando che la donna lavorava per la televisione ed era incinta di sette mesi.

Londra: scontro fra treni

READING — Quaranta persone sono rimaste ferite, di cui quattro in modo grave, nella collisione di due treni passeggeri avvenuta ieri mattina alla stazione di Reading, 58 chilometri a Ovest di Londra. Secondo quanto ha riferito un portavoce delle ferrovie britanniche, il treno, composto di tre carrozze, proveniente da Tonbridge, immesso erroneamente su un binario occupato è piombato sull'espresso in sosta alla stazione diretto a Londra.

LIBERIA, CONTROFFENSIVA DEI GOVERNATIVI

Riconquistata Monrovia

Il centro della capitale era da un giorno nelle mani dei ribelli

Il capo dei ribelli liberiani Charles Taylor (al centro) mentre saluta i suoi sostenitori.

MONROVIA — Le truppe del Presidente Samuel Doe hanno ripreso il controllo nella notte ta tra martedì e mercoledì di gran parte del centro di Monrovia, che martedì era stato conquistato dai ribelli. Lo rendono noto fonti del comitato internazionale della Croce rossa. Secondo alcuni testimoni, circa 500 uomini dell'esercito governativo sono usciti dal centro di addestramento «Barclay» e hanno preso di sorpresa i ribelli, rinconquistando molti isolati del centro cittadino. Resta incerto se gli uomini di Doe abbiano ripreso il controllo del quartiere delle ambasciate, Mamba Point, mentre alcuni testimoni hanno detto che i governativi controllano nuovamente il ministero delle finanze e quello della difesa.

Un edificio del centro, sospettato di essere un punto di osservazione dei ribelli è stato incendiato durante il contrattacco. Le strade di Monrovia, che nei giorni scorsi erano piene di gente affamata — la città è praticamente senza cibo, acqua ed elettricità da quasi un mese — ieri apparivano vuote, con negozi e uffici chiusi.

Intanto il governo liberiano ha chiesto ieri «l'assistenza» del segretario generale dell'Onu per risolvere il conflitto con le forze ribelli che assediano Monrovia, ma Javier Perez de Cuellar ha risposto di aver bisogno di tempo prima di poter eventualmente tentare una mediazione.

Parlando con i giornalisti dopo un colloquio al «palazzo di vetro» di New York tra il rappresentante liberiano William Bull e lo stesso Perez de Cuellar, il portavoce dell'Onu, Francois Giuliani, ha detto che il segretario generale «vuole riflettere e consultarsi» con i paesi dell'Africa occidentale e con quelli dell'Organizzazione per l'unità africana prima di offrire i suoi buoni uffici in un tentativo di risolvere il conflitto liberiano. Giuliani ha anche detto che non è previsto che della crisi in Liberia si occupi il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu, Thomas Pickering, aveva detto martedì che Washington sarebbe stato in favore di un'eventuale richiesta della Liberia di convocare il consiglio di sicurezza, ma non avrebbe sollecitato la riunione.

Sono una ventina gli italiani che si trovano attualmente nella sede della ambasciata italiana in Liberia e al momento non risuta che per la loro incolumità ci siano situazioni di grave e immediato pericolo. Lo hanno riferito fonti della Farnesina precisando che alcuni sono impiegati della stessa ambasciata, una quindicina italiani che si sono rifugiati nella sede diplomatica in seguito all'intensificarsi degli scontri. Nove suore italiane si sono invece rifugiate nella sede della nunziatura. Nella sede diplomatica non risulta che ci siano attualmente cittadini liberiani, eccettuati alcuni dipendenti dell'ambasciata.

L' evoluzione della situazione a Monrovia viene seguita costantemente dal ministero degli esteri, che, nonostante le gravi difficoltà di comunicazione, si tiene costantemente in contatto con l'ambasciatore. Anche se al momento non ci sono situazioni di particolare pericolo, l'ambasciatore — si è appreso alla Farnesina — si mantiene in stretto contatto, oltre che con le altre rappresentanze diplomatiche dei paesi della Comunità europea, con quella degli Stati Uniti, anche nella ipotesi che si renda opportuna un'evacuazione che potrebbe avvenire con il trasferimento a bordo delle unità militari statunitensi che si trovano nella zona.

MOZAMBICO

Maputo avvia il pluralismo Mano tesa alla guerriglia

MAPUTO — Il partito unico al potere in Mozambico, Frelimo, ha deciso di aprire la strada a un sistema politico multipartitico. Lo ha annunciato alla radio di Stato la notte scorsa il Presidente Joaquim Chissano, precisando che la decisione consente al movimento di guerriglia Renamo, in lotta dal 1975 contro il regime di Maputo, di costituirsi in partito e quindi di porre fine alla guerriglia. Il presidente ha detto che l'introduzione del multipartitismo potrebbe favorire i colloqui di pace con la Renamo, avviati nei giorni scorsi a Roma, ma ha sottolineato che la decisione è il risultato di diversi fattori, tra i quali i cambiamenti in Europa Orientale che portano a considerare in modo diverso «la democrazia e lo stato monopartitico».

«Non abbiamo il diritto di impedire a coloro che lo desiderano di formare dei partiti fintanto che essi si atterranno alle leggi e si comporteranno pacificamente», ha dichiarato ancora il presidente mozambicano.

IRAQ-KUWAIT, LE DELEGAZIONI HANNO LASCIATO GEDDA

Un rinvio o una definitiva rottura?

Voci contrastanti sull'esito dell'incontro, mentre Baghdad ammassa truppe al confine

NICOSIA — I rappresentanti dei governi dell'Iraq e del Kuwait — che martedì sera si erano incontrati a Gedda per contatti volti a risolvere l'esplosiva crisi fra i due Paesi — hanno lasciato ieri, all'improvviso, la città dell'Arabia Saudita, mentre dalle capitali dei due paesi si sono rincorse per tutta la giornata voci di un ulteriore ammassamento di truppe irachene (circa centomila uomini) al confine con il Kuwait e della chiusura della frontiera tra i due paesi. Le due delegazioni avrebbero dovuto, secondo fonti ufficiose, tenere una nuova riunione ieri. Invece, a metà giornata si è saputo che il negoziatore iracheno, Izzat Ibrahim, «numero due» nella scala gerarchica del regime, e i suoi collaboratori erano ripartiti per Baghdad. Tuttavia nessuna fonte ufficiale ha parlato esplicitamente di fallimento dei contatti. Prima di partire a sua volta da Gedda, il premier e principe ereditario del Kuwait, sceicco Saad al Abdullah al-Sabah, ha anzi dichiarato di aver fede nella continuazione degli incontri «diretti». Anche se la partenza delle due delegazioni ha causato scalpore e suggerito un aggravamento della crisi, gli osservatori fanno notare che non esisteva un calendario per i «contatti» a Gedda, cui l'Iraq dava dichiaratamente un significato soprattutto «protocollare».

Il motivo della contesa sono le pretese di Baghdad che esige a vario titolo dal Kuwait il pagamento di 2,4 miliardi di dollari, la cancellazione di debiti contratti durante la guerra del golfo, nonché una definizione dal confine comune. Citato dall'agenzia egiziana «Mena», il ministro degli esteri egiziano, Ismat Abdel Meguid, ha detto che i colloqui diretti sono stati «posposti» a un periodo che le due parti «fisseranno». Ciò induce a credere che a Gedda non vi sia stata una rottura totale e che esista ancora uno spazio di intervento per la diplomazia araba.

NEL LIBANO MERIDIONALE

Battello di guerriglieri affondato

Cannoniera israeliana interviene davanti a Tiro

TIRO (Libano) — Una cannoniera della marina militare israeliana ha attaccato e affondato una imbarcazione di guerriglieri palestinesi nel Libano meridionale prima dell'alba di ieri uccidendo i due uomini che si trovavano a bordo. La notizia è stata data dalle autorità libanesi e israeliane. La polizia libanese ha precisato che gli israeliani hanno anche fatto intervenire un elicottero armato per bloccare il gommone dei guerriglieri. Gli israeliani parlano di «aggressione fallita» da pare di una imbarcazione guerrigliera.

Il comando dell'esercito israeliano ha diramato un comunicato in cui si afferma che la cannoniera ha aperto il fuoco dopo avere accertato la natura ostile dell'imbarcazione. A bordo dell'unità israeliana non ci sono stati feriti. Per circa mezz'ora centinaia di abitanti di Tiro hanno assistito dal tetto delle loro case allo scambio di colpi di arma da fuoco tra il gommone e la nave da guerra israeliana. Il gommone, dotato di un potente motore fuoribordo, ha zigzagato ad altissima velocità nel tentativo di sfuggire alla caccia della motovedetta. Forse colpita da un proiettile, l'imbarcazione palestinese è improvvisamente esplosa e un globo di fiamme è rimasto per circa cinque minuti sulle acque antistanti Tiro.

E' il terzo scontro navale dall'inizio dell'anno. Il 23 giugno scorso nella stessa area un'altra imbarcazione di guerriglieri era stata affondata da un guardacoste israeliano. Il 20 maggio scorso un tentativo di sbarco sulla costa di Israele, a Nord e a Sud di Tel Aviv, di un commando palestinese del «Fronte per la liberazione della Palestina» di Abul Abbas era fallito grazie a un'operazione congiunta di marina, aeronautica ed esercito. In quell'occasione furono uccisi quattro guerriglieri e catturati altri dodici. Continuano intanto nel Sud del Libano i sanguinosi scontri tra opposte fazioni della guerriglia palestinese.

TRINIDAD E TOBAGO, I RIBELLI SI SONO ARRESI

Il golpe? «Una piccola lite in famiglia»

PORT OF SPAIN — I ribelli musulmani che tenevano in ostaggio una quarantina di persone a Trinidad e Tobago, dopo un tentativo di colpo di stato iniziato venerdì scorso, si sono arresi ieri senza condizioni. Lo ha annunciato il portavoce governativo Gregory Shaw. I ribelli hanno cominciato a liberare i loro ostaggi verso le 19.45 ora italiana, ha annunciato il capo della polizia Winston Cooper. Il primo ministro, Arthur Ray Robinson, che era stato anche lui preso in ostaggio venerdì dai ribelli di Yasin Abu Bakr, è stato liberato martedì dopo esser stato ferito alle gambe.

Che la soluzione di questo strano golpe fosse vicina lo si è capito quando in un'intervista alla Bbc, il capo dei ribelli, Abu Bakr, aveva detto di aver avviato i preparativi per il rilascio dei «prigionieri» catturati sei giorni fa e trattenuti con la forza nella sede del parlamento. Dopo la liberazione del primo ministro, Arthur Robinson, nelle mani degli estremisti erano rimaste una quarantina di persone, fra le quali 15 esponenti del governo. Ma Bakr aveva negato che si trattasse di ostaggi e aveva definito tutta l'operazione una «piccola lite familiare». «I negoziati sono finiti. Abbiamo già sottoscritto un accordo. Robinson è stato rilasciato e ci stiamo preparando a evacuare gli altri, tutti quelli che si trovano nell'edificio della televisione e nel parlamento», aveva affermato l'esponente di punta dei rivoltosi.

Dopo aver motivato la sua decisione di rilasciare Robinson con «intenti umanitari», in quanto il primo ministro era rimasto ferito a una gamba durante l'assalto alla sede dell'assemblea legislativa, Bakr aveva proseguito: «Non abbiamo ostaggi. Non abbiamo mai avuto ostaggi. Dovrete ridefinire questa questione». Incalzato dalle domande, il capo dei ribelli aveva detto che i prigionieri non hanno potuto uscire in strada a causa del coprifuoco e del protrarsi dei preparativi per l'evacuazione. Prima di essere liberato, Robinson aveva annunciato di aver acconsentito a dimettersi, a indire le elezioni entro 90 giorni e a garantire l'impunità agli uomini di Bakr. Ma dopo il suo rilascio, le autorità non hanno voluto esprimersi con chiarezza sul futuro del Paese. Del resto lo stesso Bakr aveva detto di non poter affermare con certezza che Robinson si dimetterà. Il gruppo musulmano «Jamaat al-Muslimeen», che accusa il premier di corruzione, non sembra godere dell'appoggio popolare.

Sempre ieri i tredici Paesi della comunità economica del Caribe, riuniti nel vertice di Kingston per discutere i problemi della regione, hanno denunciato e condannato il tentativo di colpo di stato da parte di un gruppo di musulmani neri a Trinidad-Tobago, Paese membro della comunità. Il primo ministro di Trinidad-Tobago, Arthur Robinson, ha fatto sapere che intende prendere parte al vertice. All'apertura della riunione, Trinidad-Tobago è stata rappresentata da Sahadeo Basdeo, ministro degli Esteri.

BORSA

1053 (-1,31%) Progressiva ondata di vendite di tutti i titoli guida, proseguita con forti appesantimenti nel dopolistino. L'analisi delle cause è discordante, ma in particolare si nota l'assenza di investitori esteri.

DOLLARO

1165,35 (-0,23%) Ancora una limatura della valuta Usa dopo lo scivolone di venerdì. La valuta tedesca ha tuttavia tenuto nei confronti delle altre valute e il record storico di cambio con il marco non è stato sfondato.

MARCO

732,15 (+0,12%) Continua il periodo di sostanziale stabilità tra la valuta tedesca e la lira. Dopo le limature al ribasso dei giorni scorsi il lieve ritocco positivo conferma la permanenza di un sostanziale equilibrio.

BORSA DI MILANO (1.8.1990)

A cura della POLIPRESS

REDDITO FISSO

BORSA DI TRIESTE

	31/7	1/8
Mercato ufficiale		
Generali*	42300	41700
Lloyd Ad.	16600	16450
Lloyd Ad. risp.	14200	14150
Ras	25200	24600
Ras risp.	15400	15300
Sai	19100	18500
Sai risp.	10900	10700
Montedison*	1999	1970
Montedison risp.*	1180	1161
Pirelli	2340	2350
Pirelli risp.	2390	2390
Pirelli risp. n.c.	1910	1920
Pirelli Warrant	550	550
Snia BPD*	2530	2530
Snia BPD risp.*	2500	2490
Snia BPD risp. n.c.	1705	1680
Rinascente	7750	7710
Rinascente priv.	4580	4500
Rinascente risp.	4600	4600
Gerolimich & C.	116	117
Gerolimich risp.	103	102
G.L. Premuda	2920	2900
G.L. Premuda risp.	1680	1700

	31/7	1/8
SIP ex fraz.	1650	1630
SIP risp.* ex fraz.	1550	1530
Bastogi Irbs	317	320
Comau	3995	4000
Fidis	7620	7550
Sme	4770	4650
Stet*	2725	2690
Stet risp.*	2280	2270
D. Tripcovich	17400	17230
Tripcovich risp.	9600	9600
Attività immobil.	5565	5565
Fiat*	8925	8830
Fiat priv.*	6380	6315
Fiat risp.*	6320	6270
Gilardini	4760	4700
Gilardini risp.	3500	3480
Dalmine	460	455
Lane Marzotto	7660	7650
Lane Marzotto r.	7800	7700
Lane Marzotto r.n.c.	6030	6000
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1200	1200
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18600	18900
Gottardo Ruff.	4900	4900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	119,20	(-0,17)	Bruxelles	Gen.	6262,54	(-0,47)
Francoforte	Dax	1892,89	(-1,37)	Hong Kong	H.S.	3468,64	(+0,88)
Londra	Ft-Se 100	2339,00	(+0,56)	Parigi	Cac	1960,07	(-0,28)
Sydney	Gen.	1586,90	(+0,84)	Tokyo	Nik.	30837,99	(-0,64)
Zurigo	C. Su.	—	—	New York	D.J.Ind.	2899,25	(-0,41)

PIAZZA AFFARI

In flessione gli assicurativi Scivolano le Montedison

MILANO — E' durato lo spazio di una seduta l'ottimismo indotto dall'accordo tra Fiat e Ford. Esattamente come l'effervescenza indotta dall'annuncio della nascita della grande Montedison. E ieri piazza degli Affari è tornata a scivolare verso il basso, con l'indice Mib precipitato dell'1,31% e finito a quota 1.053. Nessuno si è salvato da questo nuovo bagno, che ha fatto dimenticare fin dalle prime ore di contrattazione il buon rimbalzo tecnico della vigilia. Ad aprire i varchi all'arretramento sono stati proprio i titoli della scuderia Agnelli, penalizzati dalle voci di un imminente (e massiccio) ricorso alla cassa integrazione. Le ordinarie dopo avere perso a listino lo 0,52%, hanno visto aumentare la perdita fino a oltre il 2%, toccando le 8.750 lire. E il durante è stato sfavorevole anche alle altre blue chip, che pure avevano in qualche modo tenuto a listino ma che infine hanno chiuso con forti penalizzazioni.

L'elenco è quasi un bollettino di guerra (una guerra, beninteso, perduta). Le Montedison sono tornate sotto quota 2.000, chiudendo a 1.993 (-0,90%) ma slittando nel dopo listino a 1.970. Le Enimont hanno ripiegato dello 0,75%, attestandosi a 1.458 lire. Tra i bancari le Comit sono scese a 5.789 lire (-2,69%) e le Credit a 2.945 (-3,09%). Appesantimenti anche sugli assicurativi (-1,44% il decremento di settore), con flessione netta delle Generali (-1,54%). Colpito anche il comparto cementiero, complessivamente sceso del 2,50%. Le Italcementi hanno segnato -3,53%. Sorte analoga per i titoli di Carlo De Benedetti. Le Cir hanno perso lo 0,72% attestandosi a 4.850 (ma scendendo di altre 40 lire nel dopolistino); le Olivetti sono slittate a 5.640 (-0,90%), piombando però più tardi a 5.550. Tutti i progressi di martedì, insomma, sono andati perduti. Anche per l'assenza di investitori esteri forse impegnati (e preoccupati) dalla vicenda dollaro.

[Giuseppe Meroni]

POTENZIATA LA SAPA

Winterthur cambia strada e lascia Veneta France

ROMA — Archiviata l'esperienza della Veneta France, con i suoi 15 miliardi di perdite accumulate (10 solo nel 1989), la Veneta assicurazioni si concentra sul mercato italiano potenziando la controllata Sapa. Con una serie di aumenti di capitale a cascata la multinazionale svizzera delle assicurazioni Winterthur, che controlla la Veneta, ha avviato l'operazione nei giorni scorsi. Alla base di questo rinnovato interesse per il nostro mercato è l'ottavo posto occupato in Italia dalla multinazionale, un gruppo che raccoglie oltre 14 mila miliardi di premi in Europa, Usa, Canada, Australia. Dapprima si è mossa la Intercontinentale assicurazioni, la compagnia che il gruppo svizzero rilevò nel maggio dell'88 da Gemina e che ha registrato una raccolta totale di 321,4 miliardi (296,6 nei rami danni), e un risultato netto negativo di 470 milioni.

L'operazione sul capitale è stata posta al servizio dell'aumento di Veneta assicurazioni, interamente controllata da Intercontinentale.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/8	11.15	ASPILOS	Novorossisk	Rada/Siot
1/8	matt.	AL QUSAYR	Ravenna	47
1/8	matt.	RABUNION	Arwad	22
1/8	notte	KEIY KOKEB	Rijeka	14
1/8	sera	AL AIN	Rosica	Rada/Siot
1/8	11.15	BAYERN	Ras Lanuf	Rada/Siot
1/8	14.00	PETYA KOVALENKO	Izmail	50 (12)
1/8	12.00	SOCAR 6	Monfalcone	41
2/8	alba	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (16)
2/8	16.00	KNOCK NEVIS		Rada/Siot
2/8	10.00	GUINOMAR	Baraka-Novadhi.	Italsider
2/8	18.00	KHEIR ALLAH	Limassol	

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/8	16.00	APOLLONIA	38	Durazzo
1/8	pom.	ORNAJE	51	La Spezia
1/8	sera	PETYA KOVALENKO	Molo VII	Tripoli
1/8	14.00	RABUNION V	3	Beirut
1/8	14.30	KOROS	Cant. A. A.	Reni
2/8	sera	ROMEA	Italc.	Lattakia
2/8	6.30	SOCAR 101	52	Monfalcone
2/8	pom.	RABUNION XI	15	Beirut
2/8	alba	SHINOBU	Siot 1	ordini
2/8	alba	AL QUSAYR	47	ordini
2/8	12.00	VLADIMIR VASLAYAEV	49	Singapore

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/8	14.00	ROMEA	Italc.	40
1/8	2.30	SOCAR 4	rada	52
1/8	13.00	RABUNION XI	15	3
1/8	9.00	RABUNION VI	rada	24
2/8		RABUNION XVI	22	4

navi in rada

VALBRUNA, ANTIGUA, EGIZIA.

MANOVRA / FINANZIARIA '91

La medicina del governo? Si chiama ancora fisco

Con ogni probabilità si punterà, più che a un contenimento della spesa, a un aumento delle entrate. Cristofori butta acqua sul fuoco

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La medicina si profila molto amara. Ma paradossalmente ha provocato solo un po' di malumore. L'annuncio del governo che a settembre elaborerà una finanziaria '91 la quale tra minori spese e maggiori entrate realizzi una manovra da quasi 50mila miliardi di lire non ha provocato il polverone tradizionale in simili occasioni. A iniettare una ulteriore dose di calma ha provveduto il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori assicurando che «a settembre non ci sarà nessuna stangata perchè tutto quello che doveva essere fatto per il 1990 è stato realizzato con le ultime misure di luglio». Non resta che augurarsi che ciò sia avveri. Anche se non è ancora chiaro come si provvederà a coprire quel 15-20 mila miliardi di deficit aggiuntivo che si stanno manifestando tra sanità e previdenza.

In ogni caso, resta il fatto che le reazioni alla cura di cavallo che si materializzerà con la finanziaria '91 sono state molto contenute. Che ci si sia rassegnati all'ineluttabile? Neanche per sogno. La verità, forse, è un'altra. Nessuno mette più in dubbio che la finanza statale sia un gigantesco colabrodo. Tutti, però, aspettano di vedere come sarà articolata la cura. Quel che cuce le bocche è la speranza che, questa volta, la cosa non li riguardi e colpisca «gli altri».

Una speranza resa possibile dal fatto che il governo ha detto «quanto» deve fare, ma non «come» lo farà. Ecco perchè le reazioni sono state molto contenute. «Si può essere certi — ha immediatamente replicato la Cgil — che anche da parte del sindacato le risposte saranno senza cloroformio». Più o meno dello stesso tenore la posizione della Uil: «Dopo un periodo nel quale si è dato tutto a tutti ora il governo si accorge che il tempo delle cicale è finito, ma invece di operare come la saggia formica vuol tramutarsi in sparviero».

Ma c'è anche un altro aspetto. E' convincimento comune che tra aumento delle entrate e tagli alle spese la parte più sostanziosa sarà la prima. Quindi, è sul terreno del prelievo fiscale e contributivo che si svolgerà la battaglia campale.

Il ministro delle finanze, Formica, non ha perso occasione di dichiarare l'intenzione di fare crescere le entrate scatenando una vera e propria guerra contro l'evasione, l'erosione e l'elusione fiscale. Come dire che non vi sarà una ulteriore torchiatura dei «soliti noti». Questa volta dovrebbe toccare agli «ignoti». Messa in questi termini, è ovvio che nessuno abbia avuto l'ardire di protestare più di tanto. Gli evasori fiscali, gli unici che avrebbero qualche cosa da dire, non parlano. Da sempre, loro si limitano ad agire.

Formica (come tutti, del resto) però sa bene che la lotta all'evasione non basterà a risolvere per intero il problema. Quindi, ha puntato sul coinvolgimento dei sindacati e degli industriali. Il ministro ha discusso, ha illustrato le grandi linee filosofiche dei suoi progetti, ha mostrato studi (è il caso di quello sulla tassazione dei capital gains) aggiungendo che «di definitivo non c'è ancora nulla». Una precisazione che non ha impedito agli industriali di bollare come «aberrante» lo studio sulla tassazione dei guadagni realizzati con i titoli azionari.

Lo stesso ministro ha avvertito sindacati e Confindustria che il più in fretta possibile, e sulla base «anche delle indicazioni e dei suggerimenti ricevuti dalle parti sociali», metterà per iscritto i «principi di politica tributaria a breve e medio termine» che intende adottare in occasione della legge finanziaria '91.

Ecco perchè, in attesa di capire «dove si andrà a parare», tutti si astengono dall'esprimere giudizi. E, forse, sono in molti a pensare che senza tante proteste sarà più facile riuscire a condizionare le scelte.

MANOVRA / COMMENTO

I troppi rimedi «tampone» della finanza pubblica

Commento di
Alberto Mucci

Estate di riflessione, per i ministri economici. Ancora una volta c'è da tagliare le spese, aumentare le entrate, riequilibrare i conti pubblici. Il governo si è dato appuntamento a settembre. Ma i primi conti (il cosiddetto bilancio di previsione dello Stato per il 1991 a legislazione vigente) sono stati allineati dagli uffici ministeriali: la manovra di contenimento dovrà essere di almeno 44 mila miliardi se l'Italia intende presentarsi con un minimo di credibilità ai prossimi «vertici» della Comunità economica europea.

Sfiduciato di fronte a questi dati, ministro Cirino Pomicino? «No — risponde — ma preoccupato sì, soprattutto per quanto riguarda le spese per la sanità e le pensioni, terreni sui quali tarda ad essere messa a punto una legislazione organica e complessiva, mentre decisioni di spesa vengono spesso adottate in maniera erratica».

Il problema è politico, sottolinea il ministro. «Lo Stato sociale, siamo tutti d'accordo, va ridisegnato — osserva Cirino Pomicino —. Il mondo è cambiato e sta cambiando. Anche il sindacato è pronto a discutere questi temi, un tempo tabù. Ma per essere credibili, ci vuole un progetto organico e stabilità politica».

Ma le compatibilità economiche possono aspettare la politica? Il «gap» appare sempre più marcato, anche se il ministro riconosce: bisogna intervenire perché se non si recuperano le compatibilità (si rapportano cioè le spese alle risorse reali) «il sistema rischia di degradare». Giusto. Le sfide sono molte. Gli errori commessi notevoli. Un esempio? Il sindacato ha fatto la giusta battaglia, in linea di principio, per il ridisegno automatico della curva dell'Irpef. Ma non solo i lavoratori dipendenti, che pagano le tasse fino all'ultima lira, hanno usufruito di questa misura. Complessivamente sono stati tolti al fisco 22 mila miliardi in due anni, mentre le prestazioni sociali (a cominciare dalle pensioni) sono aumentate.

Occhio al 1991, dunque. C'è il rischio, ancora una volta, di usare il tampone, di mettere qualche pezza, non di avviare le necessarie riforme strutturali della finanza pubblica. Il ministro preferisce non pronunciarsi. Osserva, peraltro, presentando il prospetto delle previsioni '91, a legislazione costante, che il saldo netto da finanziare appare assestato sotto i 130 mila miliardi, oltre 10 mila meno dell'anno scorso. Anche il fabbisogno di cassa al momento appare in linea con quello dell'anno scorso. Qualche progresso c'è...

Troppo poco, ministro. E poi incombono le nuove spese. La pensione concessa agli autonomi comporta uscite aggiuntive di 485 miliardi all'anno. «Il Governo non è stato aiutato dal Parlamento nel frenare queste spese», dice il ministro. C'è poi la progressiva abolizione delle cosiddette «pensioni d'annata»: il ddl che venerdì prossimo verrà approvato dal governo «prenoterà» altri 12 mila miliardi per il 1993-94, che si aggiungono ai seimila miliardi stanziati per il triennio 1990/92. Ma i conti non sono definitivi: ci sarebbe ancora un «buco» di 1.600 miliardi. Un Paese fondato sulla pensione facile piace alla demagogia populista, ma il rischio è lo «scasso» del sistema. E' un tema su cui riflettere, ammette il ministro del Bilancio.

Per il momento resta la manovra da 44 mila miliardi, da attuare a settembre, fondata su alcune speranze e poche certezze. Le speranze: ridurre il carico degli interessi sui titoli pubblici di 5.000-5.500 miliardi, alla luce della possibile flessione dell'inflazione e quindi dei tassi. Un calo di mezzo punto è possibile, sempreché... Poi ci sono i tagli nelle spese in conto capitale: 17-18 mila miliardi rispetto ai circa 60 mila previsti. Ma non si era detto che il «sistema Paese» doveva ammodernare le sue strutture? Restano altri 20 mila miliardi, da recuperare in gran parte con manovre fiscali. Quali? C'è la proposta Formica, annunciata e rettificata, sui «capital gains». Ma c'è — anche e soprattutto — la leva dell'imposizione indiretta, con il trasferimento di capacità impositiva agli enti locali (riducendo in proporzione le risorse che gli stessi ricevono dallo Stato).

E' questa la strada che il governo intende seguire. La certezza (amara) per i cittadini.

INDAGINE

Per Cipputi si profila un autunno difficile

ROMA — Si profila un autunno in «grigio» per il settore metalmeccanico: lo ha detto il direttore generale della Federmeccanica, Felice Mortillaro, presentando ieri mattina i conti e le prospettive del settore. «Una situazione — ha aggiunto — alla quale peraltro non è prevedibile faccia riscontro un alleggerimento del costo del denaro, bensì politiche di rigore, viste anche le recenti decisioni governative per far fronte al "buco" dei conti dello Stato».

Ieri ci sono state voci di un possibile provvedimento di cassa integrazione alla Fiat a causa del difficile momento del mercato dopo le ferie estive. «Allo stato attuale non ci sono elementi sufficienti tali da fare ritenere scontato il ricorso alla cassa integrazione negli stabilimenti Fiat dell'auto subito dopo la pausa estiva». Questo è quanto lasciano capire in corso Marconi. Un portavoce dell'azienda torinese sentito in proposito ha tenuto a sottolineare che «un provvedimento di questo tipo è collegato solo all'andamento del mercato».

Nel frattempo cifre alla mano il presidente della Federmeccanica ha sottolineato che la situazione congiunturale negativa del settore registrata nel secondo trimestre dell'anno in corso «non consente di fare valutazioni ottimistiche per la ripresa autunnale: delle imprese appartenenti al campione rappresentativo del settore, intervistate nell'ambito della «indagine congiunturale», il saldo fra quelle che hanno dichiarato di aver accresciuto la propria produzione (22) e quelle che l'hanno invece diminuita (19) risulta pari a 3 contro le 34 dello stesso periodo dell'89.

China pericolosa — rileva l'indagine Federmeccanica — anche per portafoglio ordini e scorte di prodotti finiti: per i primi il saldo fra variazioni positive e negative registrato dalle imprese è pari a -4, contro il +17 dello scorso anno. Per le seconde il saldo fra aumenti e diminuzioni risulta pari a +11, contro il +6 del luglio 1989. Diretta conseguenza del calo della domanda e dell'accumulo delle scorte di prodotti finiti sarà una sostanziale stasi — prevede l'indagine — dell'evoluzione produttiva nel trimestre luglio/settembre: una sola azienda ha previsto infatti l'espansione della propria attività.

IL CALO DEL BIGLIETTO VERDE

Gli Stati Uniti sono a caccia di una ricetta per il dollaro

Se Bush non riuscirà a trovare nei prossimi giorni una formula che gli consenta di fermare il pauroso deficit statale sarà costretto a metter mano a un aumento delle tasse e la situazione peggiorerà ancora. Gli investitori temono anche una riduzione dei tassi di interesse e un calo della competitività.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Mentre il presidente Bush era chiuso alla casa Bianca per un breakfast con tutti i massimi esponenti repubblicani, il dollaro ha aperto la sua giornata valutaria segnando il punto più basso degli ultimi cinque mesi rispetto alla moneta giapponese e al marco tedesco. Sono stati due giorni di continua discesa con un piccolo arresto verso il termine della giornata. Se Bush non riuscirà a trovare nei prossimi giorni una formula che gli consenta di tamponare il pauroso deficit statale e sarà quindi costretto a metter mano all'aumento delle tasse potrebbe andare anche peggio. Gli investitori si rendono conto che potrebbe essere in arrivo una diminuzione dei tassi di interesse e questo renderebbe ancora meno competitiva la moneta americana rispetto a quella tedesca e giapponese. Al tempo stesso la litigiosità dei paesi produttori di petrolio e l'instabilità della politica del greggio sono altri due fattori che hanno sempre inciso negativamente sull'andamento della valuta Usa.

Il dollaro ha chiuso sulla borsa di Tokyo a 146,68 yen con uno 0,85 in meno rispetto a martedì, ma complessivamente i punti persi dalla moneta americana rispetto alla divisa giapponese sono stati 4,1 in soli cinque giorni. Il minimo storico risaliva al 23 febbraio del 1990 quando il valore aveva toccato 146,47 yen.

La corsa alla vendita del biglietto verde è avvenuta non solo sui mercati esteri ma anche su quello di New York e unanime è stato il giudizio dei broker nel ritenere che il più basso tasso di interesse rispetto a Giappone e Germania, rendeva totalmente privo di stimolo l'acquisto della valuta Usa.Rispetto alla moneta tedesca inoltre la caduta è stata la più alta da due anni e mezzo a questa parte e con essa anche l'intero mercato azionario è scivolato verso il basso balzando pesantemente sotto i 2900 punti dopo aver toccato al momento della massima euforia oltre una decina di giorni fa il tetto dei 3000.

Molti osservatori ritengono che il calo di popolarità del presidente Bush e il suo ormai inevitabile ricorso ad aggravi fiscali per far fronte al deficit americano che ormai sta sfiorando i i 240 miliardi di dollari annui sia una delle cause meno dichiarate ma più dirette dello scarso entusiasmo degli operatori di borsa. L'economia in fase di recessione lascia spazio alle manovre degli investori stranieri ed in particolare giapponesi che continuano ad aggredire il mercato americano. «Diventa molto arduo tenere moneta Usa quando tutte le altre offrono interessi di mercato molto superiori- dice Jeffrey Mondschein direttore degli scambi esteri della Conitental Bak di Chicago-Non c'è dubbio che un risveglio del dollaro segnerebbe un forte impatto, ma questo non è pensabile nell'attuale situazione e tutti rimangono molto prudenti. Si sente molta incertezza in giro...»

C'è chi sostiene che anche in una situazione del genere non sarebbe auspicabile da parte della FED una riduzione dei tassi di interesse, ma gli uomini della Federal Reserve hanno fatto sapere di avere come obiettivo le sorti dell'intera economia americana e non le fluttuazioni della moneta ed è su questo tipo di problema che orieteranno le loro decisione per scongiurare una recessione ancora maggiore.

Elementi chiave nel le prossime ore potrebbero essere rappresentati da un improvviso incremento del prezzo del petrolio dovuto alla tensione e all'esplodere della crisi tra Kuwait e Iraq il quale avrebbe addirittura ammassato migliaia di truppe ai confini per far fronte ad un eventuale conflitto.Wall Street intanto reagisce scendendo.

PETROLIO

In salita il «brent»

LONDRA — Le notizie sulla rottura delle trattative tra l'Iraq e il Kuwait hanno spinto il prezzo del brent, il greggio di riferimento del mare del Nord, al di sopra dei 20 dollari al barile.

Dopo aver aperto a 19,85 dollari sul mercato londinese il brent ha cominciato a spostarsi verso l'alto raggiungendo nelle prime del pomeriggio 20,10 dollari al barile, il livello più alto degli ultimi sei mesi. Martedì il prezzo del barile era pari a 19,70 dollari.

Secondo Geoff Pyne, esperto petrolifero della Phillips and Drew, oltre al riacuirsi della tensione nel Golfo, gli altri motivi che hanno spinto al rialzo i prezzi del petrolio del mare del Nord vanno ricercati nella debolezza del dollaro e nella percezione tra gli operatori del mercato che le quote di produzone Opec verranno mantenute agli attuali livelli.

BANCHE

Il problema «sofferenze»

ROMA — Le «sofferenze» si confermano come uno dei punti deboli del sistema bancario italiano insieme alla forbice tra crediti accordati e crediti realmente utilizzati che si mantiene sempre elevata. Nel primo trimestre 1989, infatti, dai dati forniti dalla «centrale rischi» della Banca d'Italia, emerge un rapporto tra «sofferenze» e totale dei crediti per cassa superiore al 6 per cento. Nel dettaglio, a gennaio '89 il rapporto è stato del 6,6 per cento mentre a febbraio e marzo si è attestato al 6,5 per cento. Per quanto riguarda le cifre, a gennaio le «sofferenze» hanno superato i 34.500 miliardi di lire; a febbraio sono passate a circa 35.100 miliardi per raggiungere 35.300 miliardi a marzo. Sempre nel primo trimestre 1989, il divario tra crediti utilizzati e accordati si è mantenuto su livelli sostenuti. A gennaio, la differenza è stata del 58,5 per cento contro il 57,8 di febbraio e il 56,7 di marzo.

FLASH

Alitalia migliora

ROMA — Alitalia sottolinea la regolarità dei voli, salita al 99 per cento (9 punti in più rispetto al 1989), la puntualità che ha raggiunto l'83 per cento, con valori del 91 per cento nel maggio scorso (più 27 punti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Citybank in Jugoslavia

BELGRADO — Citybank sarà la prima banca statunitense a operare in Jugoslavia, tramite una joint-venture del valore di 20 milioni di dollari con la Jugobanka Bank di Belgrado. E' quanto ha reso noto l'agenzia di stampa jugoslava «Tanjug»,

L'Iri in Egitto

GENOVA — Un consorzio Ansaldo (Iri-Finmeccanica) e Condotte (Iri-Italstat) si è aggiudicato in Egitto la gara per la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue della città del Cairo.

Dal Friuli all'Urss

UDINE — E' nata una società di costruzioni di diritto sovietico frutto dell'accordo raggiunto dalla Rizzani de Eccher e dalla Cea - Compagnia Europea Appalti, con la Glamostri di Mosca. Con questa nuova joint-venture italo-sovietica la Rizzani de Eccher e la Cea si associano alla più importante impresa di costruzioni della capitale sovietica.

STAMANE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cambio di guardia al Lloyd Triestino: Alberghini è il successore di Ricci

TRIESTE — Stamane, nel corso della riunione del consiglio di amministrazione del Lloyd triestino, ci sarà quasi certamente l'investitura ufficiale di Giuliano Alberghini, che, su indicazione di Finmare (azionista di maggioranza), diviene amministratore delegato della compagnia. Poichè Finmare ha più del 99 % del pacchetto azionario del Lloyd, è quantomeno probabile che i «consigli» di Ezio Alcide Rosina verranno attentamente seguiti.

Alberghini, direttore generale del Lloyd, succede a Tommaso Ricci, che la settimana scorsa aveva rassegnato le dimissioni dalla carica di amministratore delegato. Una nota di Finmare aveva chiarito che Ricci avrebbe continuato a collaborare con la marineria pubblica. Ricordiamo che al manager dimissionario era stata offerta la guida dell'«Italia di Navigazione». Secondo alcune indiscrezioni, Alberghini dovrebbe continuare a occupare la poltrona di direttore generale del Lloyd.

Al cambio dell'amministratore delegato fanno seguito alcuni mutamenti negli organici direttivi della compagnia. Una delle prime, significative mosse è il «rimpatrio» di Maurizio Salce da Hong Kong: Salce dovrebbe assumere l'incarico di direttore commerciale e, «ad interim», dovrebbe seguire il settore vendite europeo ed estremo-orientale (settore quest'ultimo di cui Salce s'occupava a Hong Kong). La direzione dell'area europea è rimasta vacante dopo che il responsabile dell'ufficio, Broccoli, ha recentemente lasciato il Lloyd. Sempre nell'ambito di questo valzer di cariche, è stato richiamato a Trieste da Vienna Vittorio Piccoli.

DECRETO DI VIZZINI

Pensionamenti nei porti: a Trieste 203 gli «esodi»

TRIESTE — Ecco una notizia che potrebbe dare un po' di sollievo ai doloranti conti dell'Ente porto: ieri, infatti, è stato finalmente pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto del ministro Vizzini sui nuovi organici di alcuni porti italiani, organici da raggiungere entro il '92.

Traducendo in soldoni: via libera al programma di pre-pensionamenti che alleggerirà, nel giro di un triennio, di 203 unità lavorative gli organici dell'Eapt. Più esattamente lo scaglionamento avverrà con questi criteri: 85 «esodi» nel '90, 90 nel '91, 28 nel '92. E'presumibile che i pre-pensionamenti, previsti per quest'anno, scattino in autunno. Nel '92, quindi, i dipendenti dell'Ente porto dovranno essere 681 in luogo degli attuali 884. Un altro e diverso programma di pre-pensionamenti interessa invece la Compagnia unica. Gli altri scali marittimi interessati al provvedimento sono Genova (282 esodi, rimarranno 1049 addetti), Venezia (24, resteranno in 371), Savona (18, ne manterrà 236), Civitavecchia (7 esodi su 84), Palermo (16 pre-pensionamenti su 155 dipendenti).

Pathé a Chargeurs: Parretti in ritirata

PARIGI — Il gruppo industriale francese Chargeurs ha acquistato il 52,3% della Pathé cinéma per 517 milioni di franchi. Lo ha riferito la «Société des bourses francaises» (Sbf), organismo di controllo del mercato azionario francese. La Sbf ha precisato che la contrattazione delle azioni Pathé è stata sospesa sul mercato a pronti dopo l'avvenuta transazione, che interessa quasi 540.000 azioni del gruppo cinematografico francese. La Sbf non ha precisato quando il titolo Pathé sarà riammesso sul mercato. La commissione di Borsa ha reso noto che il gruppo Chargeurs ha acquistato le azioni Pathé da quattro società che fanno parte del gruppo Rivaud. Come previsto, il passaggio di Pathé a Chargeurs fa definitivamente tramontare il tentativo di Giancarlo Parretti di assicurarsi il controllo della casa cinematografica francese. Il finanziere italiano, che aveva accumulato una quota del 46,5% in Pathé, è stato bloccato dal governo francese che ha considerato la Pathé una società di interesse nazionale.

Alla Borsa di Parigi, le azioni Pathé sono state scambiate a 942 franchi, l'1,8% in più dalla chiusura di martedì. Il titolo è stato poi congelato a quota 958 franchi.

DICHIARAZIONE DI VERZA

Mini-imprese: soddisfazione espressa anche a Trieste

TRIESTE — «L'approvazione, per ora solo in sede referente, da parte della Commissione attività produttive della camera, del provvedimento Battaglia-Righi sulle piccole imprese, è motivo di soddisfazione, ma al tempo stesso di rammarico. Soddisfazione perché il voto dei giorni scorsi rappresenta il superamento di una situazione di "impasse" che si prolungava ormai da anni; rammarico perché il testo approvato risulta notevolmente ridimensionato nel suo profilo agevolativo rispetto all'impostazione iniziale. Fra gli aspetti del provvedimento, che consideriamo negativi, c'è il taglio delle agevolazioni fiscali, tra cui quelle destinate alle creazione della società finanziaria per l'innovazione e il notevole tasso di burocratizzazione che è destinato ad intralciare la gestione degli interventi».

Queste le dichiarazioni rilasciate da Ugo Verza neo presidente del Comitato piccola industria dell'Associazione industriali di Trieste, a seguito dell'approvazione in sede referente del provvedimento riguardante le piccole imprese.

DOPO LO SCIVOLONE DELL'INDICE MIB

Orso grigio a Piazza Affari

Il mercato passa dall'apatia al nervosismo: si fanno strada i pessimisti

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — E' davvero orso, e orso grigio, a piazza degli Affari. Lo scivolone registrato ieri dell'indice Mib in misura pari all'1,31%, con una progressione di vendite che non si è arrestata neppure nel dopo listino e ha interessato senza eccezione (o quasi) alcun titolo, non era atteso. Occorre naturalmente intendersi. Gran parte degli operatori di Borsa amano dire, a fatti accaduti, di avere in qualche modo previsto gli avvenimenti per tempo. E anche ieri, quindi, più d'uno ha sostenuto che la discesa a vite cui si sta assistendo da molte settimane non aveva motivi per arrestarsi. Ma dietro a queste posizioni di facciata comincia a maturare inquietudine. Il mercato, da apatico, sta diventando nervoso. Si comincia insomma a temere il peggio e, d'altro canto, non si vedono vie d'uscita.

C'è, in primo luogo, una barriera psicologica che si chiama Indice globale Comit. Da giorni ormai agenti e procuratori vanno ripetendo che se si dovesse superare al ribasso la soglia dei 720 punti potrebbe innestarsi una spirale a vendere assai difficile, in questo clima di mercato, da controllare. Bene, ieri l'indice Comit, dopo uno slittamento in giù dell'1,27%, si è fermato proprio sull'orlo di questo «precipizio tecnico», a 721,69 punti.

Ma questo è solo l'effetto di quanto sta avvenendo. I veri interrogativi, invece, riguardano le cause. E qui, ormai più nessuno lo nega, l'incertezza e la confusione di idee sono grandi.

Il ciclo estivo di piazza degli Affari, era opinione generale fino a qualche settimana fa, avrebbe dovuto essere positivo. Non solo per rispettare una sorta di tradizione ciclica, ma anche in virtù di un quadro economico nazionale e internazionale buono. Non a caso, a esprimere posizioni di ottimismo, si erano avventurati un po' tutti. E un battitore libero disincantato come Francesco Micheli aveva guidato senza mezzi termini questa ventata di attese, corroborata anche dal maggiore ossigeno concesso dai risparmiatori ai fondi di investimento, finalmente tornati con i conti in nero nel rapporto tra raccolta e riscatti.

Quando poi si erano manifestati i primi segni di inquietudine, le prime limature alle quotazioni, i primi cauti ribassi, ecco che tra i segnali di tempesta si era additata la nube Lombardfin, la fallita scalata alla Paf da parte di Paolo Mario Leati, il rischio di un'insolvenza che avrebbe creato difficoltà ad altri operatori e, di riflesso, a tutto il mercato. La Lombardfin, insomma, come parafulmine alle inquietudini montanti. In realtà il «caso Paf» aveva tutti i motivi per preoccupare e ingrigire l'atmosfera. Certo però, come non hanno mancato di segnalare nei giorni scorsi gli operatori più avvertiti, attribuire tutti i guai del listino a Leati si sarebbe rivelato un errore di miopia.

Il fatto — e da qui che nasce lo sconcerto attuale — è che però, risolto quel motivo di turbativa, la Borsa continua a scendere senza che se ne capiscano chiaramente le ragioni.

Il tempio delle grida è così diventato la sacrestia dei sussurri. E fatti importanti come la nascita della grande Montedison o l'accordo Fiat-Ford hanno solo l'effetto di un sasso lanciato, anzichè in piccionaia, in una piccola, pigra palude.

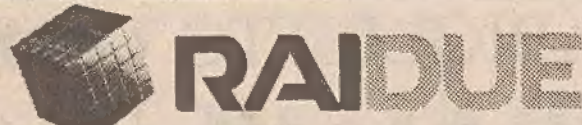
PARLA FORMICA

Un trattamento di favore per l'azionariato popolare

ROMA — Il ministro delle Finanze è disposto a concedere un trattamento fiscale di favore per la diffusione dell'azionariato popolare. Una sorta di detassazione del reddito investito, ma entro un tetto massimo, purché il capitale serva per l'acquisto di azioni di imprese «nuove» e ad ampia e diffusa base azionaria. In risposta al documento sulla politica fiscale, presentato dalla Confindustria allo stesso ministro, Formica — in una nota — ha rispolverato la sua proposta sul «capitalismo sociale» avanzata quando era al dicastero del Lavoro. Un vecchio discorso legato all'investimento dei trattamenti di fine rapporto, che può essere ripresentato e posto in essere con il concorso dei sindacati.

Si tratta di un concetto che Formica sottolinea anche in una intervista al quotidiano «Il Tempo»: l'allargamento della base sociale dell'azionariato «può rendere realmente un grande servigio a una privatizzazione di beni pubblici non trasferendoli in aree condizionate dal potere tradizionale». La stessa cosa che ribadisce alla Confindustria nelle osservazioni sulle proposte formulate dalle imprese: «l'agevolazione per gli utili reinvestiti può essere considerata solo in un'ottica di selettività»; «le incentivazioni per investimenti nel Mezzogiorno solo se sostitutive di quelle esistenti».

Il documento elaborato dal ministero delle Finanze costituisce una sorta di «botta e risposta» su numerosi aspetti discussi con le forze sociali da due mesi a questa parte, per «affinare» il piano fiscale che dovrebbe portare a incassi tributari e contributivi per 669 mila miliardi nel 1993, rispetto ai 447 mila del 1989.

Formica è d'accordo con la Confindustria nel rilevare come «i margini per l'aumento della pressione tributaria siano ormai esigui», e nel contenere l'evasione e l'elusione «con una attenta riconsiderazione di agevolazioni e deduzioni». Per quanto riguarda però le richieste industriali di sgravio degli «oneri impropri», il ministro risponde che «il problema è reale», ma che «non si può pensare di risolverlo semplicemente spostandone il carico sulle famiglie», come pure va esaminata attentamente «la tesi dello spostamento del peso fiscale sui consumi» a causa del suo potenziale inflazionistico.

9.00 Le 32 sonate per pianoforte di L. van Beethoven eseguite da Daniel Barenboim (19).
9.30 Santa Barbara (254). Telefilm.
10.15 «IL GIRO DEL MONDO DEGLI INNAMORATI DI PEYNET» (1974). Film.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Casa, dolce casa». Telefilm.
12.30 «Zuppa e noccioline». Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici. «Divi».
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «VICOLO CIECO» (1939). Film drammatico.
15.25 Big estate. Cartoni animati e notizie dal mondo dei ragazzi.
16.05 «La freccia nera». Sceneggiato in sette puntate. Con Loretta Goggi.
17.15 Nuoto, campionati assoluti.
18.00 Seattle, Goodwill Games.
18.45 Santa Barbara (255). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI». Regia di Peter Hyams. Con Michael Douglas.
22.30 Telegiornale.
22.40 «LA STANGATA NAPOLETANA». Film in due parti di V. Caprioli.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 L'avventura delle piante. Documentario.
9.50 Barbapapà. Cartoni.
9.55 Così nuotano i pesci. Documentario.
10.05 «Occhio sul mondo». La sfida degli oceani.
11.05 «Monopoli». Sceneggiato (9).
11.55 Capitol (345). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». (57). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.35 Mr Belvedere. Telefilm.
17.00 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. «LA SCALA A CHIOCCIOLA» (1946). Film drammatico. Regia di Robert Siodmak. Con Doroty McGuire, Ethel Barrymore, George Brent, Kent Smith, Rhonda Fleming, Gordon Oliver, Elsa Lanchester, Sara Algood.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Pietro il grande». Sceneggiato. 4.a puntata.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 «Mixer documenti». 3.a puntata. «Questa terra così fragile».
23.20 «Più sani più belli estate». Di Rossana Lambertucci.
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Seattles: Goodwill Games.

RAITRE

11.50 Romanzo popolare, malavita e avventurieri «LA PECCATRICE» (1940). Film.
13.20 Un mito del nostro secolo: Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di J. S. Bach, C. Debyssy, R. Strauss.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 La vita sulla Terra. «I mammiferi».
15.05 Schegge.
15.50 «Viaggio in Italia». Odore di sangue... profumo di rose. Alla scoperta della Genova di Colombo.
16.45 Un mondo di donne (16). «AMARTI E' LA MIA DANNAZIONE» (1948). Film. Regia di Lewis Allen, Ann Tood, Ray Milland.
18.30 Carosello Carosello.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Di tutto di più.
20.00 Splendore selvaggio. Storie di orsi.
20.30 I professionals. Lotta senza quartiere. Telefilm.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «L'ULTIMA ONDA» (THE LAST WAVE) (1977). Film. Regia di Peter Weir. Con Richard Chamberlain., Olivia Hammet, David Gulpi.
23.15 Il nero e il giallo. Racconti del crimine per appassioanti.
0.15 Tg3 Notte.
0.45 Italia in guerra. La lunga campagna d'Italia. Il 2 settembre del '43.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Quotidiano Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io agosto; 11: «Bella idea», di C. Canovai (1 p.); 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.01: Ondaverde camionisti; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del 900; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera e... altrove (4a. p.); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercatò; 19.25: Audiobox; 20: Bria a brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedi' jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Gaio Frattini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO 15: Stereobig; 15.30: Gr1 sport side; 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Dossier Gioehgessy» di G. Bongioanni e C. Witting (48); al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino srl; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte), «Il compagno» di Cesare Pavese, lettura integrale à più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Ricordo di A. Talegalli; 17.40: «Miss Brill» di K. Mansfield; 18: Suond Track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Pantagruele» di Francois Rabelais; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE 15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 Appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.30: Hit 33; 22: Improvvisandomi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 6.34: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novanta anni di musica italiana 1971-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Lakme», opera in tre atti di E. Gondinet e P. Gille; 23.20: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE Raistereonotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissmo.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Ecologia (replica); 9.10: L'angolino dei ragazzi; 9.50: Solisti strumentali; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Benvenuta estate!; 12.40: Dai nostri festival; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni; (16.50): Pot pourri; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Jugoslavia 1941-1945; (18.30): Soft music; 19: Gr.

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il calabrone verde, telefilm.
13.00 Sport News. Tg sportivo.
13.15 Sport estate, rubrica di sport e avventura.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Diadorim, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «ZIO JOE SHANNON», drammatico.
17.00 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Redazionale Rta.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA POLVERE DEGLI ANGELI», poliziesco.
22.15 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Rta sport: «La vela fa spettacolo. Giro d'Italia a vela».
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.20 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «IL LAGO», drammatico.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Marcus Welby.
9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «O.K., il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «PRENDILA E' MIA». Con James Stewart, Sandra Dee. Regia di Henry Koster. (Usa 1963). Brillante.
15.40 Telefilm: Mannix.
16.40 Telefilm: Diamonds.
17.40 Telefilm: Mai dire si.
18.40 Telefilm: Top Secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare, lettera o testamento alla scoperta del pianeta dei bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Show: «Bellezze al bagno 2». Con Marco Columbro, Sabina Stilo.
22.30 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.10 Film: «FIAMME SULLA GRANDE FORESTA». Con Rod Cameron, Vera Ralston. Regia di Joseph Kane. (Usa 1975). Drammatico.

8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Appartamento in tre.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Situation comedy: Giorni d'estate.
14.15 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
15.30 Telefilm: Mork e Mindy.
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: La famiglia Brady.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «TOTO', PEPPINO E... LA DOLCE VITA. Con Totò, Peppino De Filippo, Gloria Paul. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1961).
22.20 Telefilm: I Robinson.
22.50 Telefilm: Cin Cin.
23.25 Ai confini dello sport.
23.55 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.

8.20 Telefilm: Bonanza.
9.20 Film: «PAPA' PER UNA NOTTE». Con Clelia Matania, Sergio Tofano. Regia di Mario Bonnard. (Italia 1939). Brillante.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film. Agatha Christie. «CACCIA AL DELITTO». Con Peter Ustinov, Jean Stapleton. Regia di Jonathan Cecil. (Usa 1986).
22.20 Miniserie: «La talpa». (1.a puntata). Con Alec Bannen, Anthony Baters. Regia di John Irvin. Spionaggio.
23.20 Film. «FUOCO INCROCIATO». Con Audrey Totter, McDonald Carey. Regia di A. S. Gannaway. (Usa 1958). Western.
0.55 Telefilm: Cannon.
1.55 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gackeen, cartoni.
15.30 Starzingert, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Ruote in pista, programma sportivo.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «TROPPO RISCHIO PER UN UOMO SOLO», film.
22.30 Mountain bike, speciale ciclismo da montagna.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «LA VALLE DEI MONSONI», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy Show, situation comedy.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Una spada per un cavaliere, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.50 Peyton place, teleromanzo.
15.20 Samba d'amore, telenovela.
15.50 Lucy Show, situation comedy.
17.00 Star trek, cartoni.
17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «IL PUGNO MICIDIALE DI BRUCE LEE», film, con Bruce Ho Chun To e Tiger Yeung.
22.30 Le altre notti, analisi delle notti americane e non.
23.00 «UCCIDI O MUORI», film con Robert Mark ed Elina De Witt.
0.45 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.

TELEFRIULI

15.00 Telefilm, I giorni di Brian (r).
16.00 Telefilm, Hagen (r).
17.00 Cartoni animati, I Bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 cartoni animati, Capitan Jet.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato, Il terzo invitato.
21.30 Telefilm, Uno sceriffo contro tutti.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, I giorni di Brian.

MONITOR TV

10.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
11.30 Conoscere l'energia: la ricerca petrolifera.
19.00 Quattroruote, curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 L'Italia vista dal cielo, programma di informazione turistica.
22.30 Conoscere l'energia (replica).

ODEON-TRIVENETA

10.30 Telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fantazoo, cartoni.
15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Miniserie «Body business. Stregate dal potere».
18.00 Lottery, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film dramma (1978). «RAGIONE DI STATO» con Monica Vitti, Jean Yanne, regia André Cayatte.
22.30 Film (1986) «NINJA'S FORCE» con Romano Kristoff, Mike Monty.
0.30 Un salto nel buio, telefilm.

TVM

18.00 «Cow boy», telefilm.
18.45 Rubrica: Economia...
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UN UOMO», film.
21.45 Rubrica: Economia...
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA VITTIMA» film.

TELECAPODISTRIA

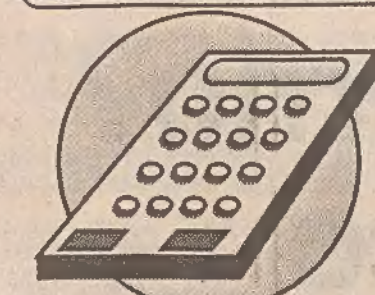
19.00 Odprta meja.
19.50 Tg Punto d'incontro.
20.30 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, «Atp Tour», cinegiornale d'attualità, sintesi dei tornei di Toronto e Hilversum.
23.15 «Boxe d'estate». Salvador Sanchez (Messico)-Azumah Nelson (Ghana), mondiali Piuma Wbc (New York, 21,7.'82).
23.45 Golf, torneo Open Usa 1990, giornata finale 4.a parte (registrata).
0.45 Hockey ghiaccio, National Hockey League, Stanley Cup, Edmonton-Boston, gara 4 (replica).

CANALE 55

13.15 I film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News, Telegiornale in lingua tedesca.
20.45 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 ch 55 News.
22.00 Kodiak, telefilm.
23.00 Estate sport.
24.00 Ch 55 News.

TELECOMANDO

DOSSIER

Gli squali «umani» fanno più paura

Rubrica di
Giorgio Placereani

L'estate è il grande deserto televisivo. Il recensore si aggira alquanto smarrito in una selva di vecchi film (che, per quanto ci riguarda, vanno benissimo, ma non rientrano nella giurisdizione di questa rubrica); di sport (come sopra: tuttavia lasciateci esprimere la nostra soddisfazione per aver visto ritornare su Italia 1 il catch orientale, che è molto più attraente — perché più realistico e violento, sebbene anch'esso largamente fittizio — del wrestling americano); di riprese, certamente gradevoli, di vecchi classici telefilm e sceneggiati («La freccia nera fischiando si scaglia», zum zum: ordinariamente le frecce non «si» scagliano come cobra o soldati all'assalto, ma qui deve far rima con «canaglia»).

Quanto a novità, sono tempi di vacche magre! Fra i pochi esempi di televisione non surgelata, resiste su Canale 5 il **Maurizio Costanzo Show**, *del quale ci è piaciuto molto, martedì sera, l'ottantunenne signor Mario Percopo si è alzato in piedi e ha improvvisato una serenata alla bellissima ch'era seduta accanto a lui. Sono questi, quando capitano, dei piccoli momenti magici, che forse un po' ti riportano indietro nel tempo, e forse riescono a cancellare per un attimo l'afosa pesantezza della notte estiva. Non preoccupatevi: poi ritorna.*

E a tener su la bandiera della televisione d'estate hanno concorso i documentari. Su Raiuno martedì Piero Angela ha mostrato per **Quark speciale** *«La paura e gli animali», di Michael Bright (il testo è di Michael Bright e David Helton), realizzato dalla Bbc. Ci è sembrata un'esposizione seria e completa, ma nel contempo molto agile (grazie anche al bel montaggio di Tom Poore), di un argomento che non si può dire fosse semplice da sintetizzare. Bellissime le immagini: in particolare, quelle iniziali dei coccodrilli (era affascinante il particolare della farfalla nera che si era posata dentro quelle fauci) e l'inedita sequenza della lotta fra lo scorpione e il suricato, un cugino sudafricano della mangusta che non invidiamo: va a caccia di scorpioni per mangiarli, e in una scena disgustosamente memorabile alla John Waters lo abbiamo visto sgranocchiarne uno «king size».*

Il documentario ha allargato il discorso con convincente naturalezza dal piano dell'etologia a quella delle culture umane, per esplorare le trasformazioni fantastiche cui l'immagine dell'animale va incontro nell'elaborazione umana. Delle due scene oniriche, era specialmente ben realizzata la seconda, col bel particolare dell'immagine della ragazza riflessa nell'occhio del rospo. Ma ora — ci ammonisce il documentario — l'animale selvatico fa le spese della nostra paura, fino al rischio dell'estinzione. Il filmato termina con le immagini di un massacro indiscriminato di squali, per lo più innocui. Non vogliamo consigliarvi di andare a vezzeggiare sott'acqua il «Carcharodon Carcharias» di Spielberg, ma non dobbiamo nemmeno proiettare quelli che sono i nostri terrori ancestrali nell'occhio freddo e pieno dello squalo.

Di occhi freddi di squali — ma stavolta di squali umani — abbiamo sentito parlare anche nel secondo documentario visto martedì, molto più pauroso del primo, presentato da Raidue per **Tg2 Dossier**: *il polacco «Il processo» di Krystof Lang e Michal Komac. E' un'impietosa, fredda, oggettiva rievocazione dei grandi processi dello stalinismo polacco (fine anni quaranta/primi anni Cinquanta) contro quegli ufficiali che avevano la sola colpa di provenire dall'Occidente dopo aver combattuto contro i tedeschi; rievocazione fatta di interviste ai parenti e ai superstiti, intervallate come contrappunto da cinegiornali d'epoca pieni del bolso, retorico trionfalismo staliniano.*

Attraverso quei racconti abbiamo visto con spaventosa chiarezza il formarsi del meccanismo paranoide del processo politico e della fabbricazione delle confessioni. Tutto quello che già sapevamo, naturalmente, ma che in queste interviste assume un'evidenza tutta particolare. Consola che questo documentario sia stato trasmesso una settimana fa alla tv polacca; ma ciò non solleva il malessere di ripensare al grande tradimento dell'Occidente nel primo dopoguerra, quando abbandonò senza combattere milioni di europei a un orrore non dissimile da quello hitleriano.

TV / INTERVISTA

«Fantastico? Me lo gioco»

Dal 6 ottobre Giorgio Faletti cercherà di farci ridere il sabato sera

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Dieci anni fa faceva l'avvocato ad Asti, dal 6 ottobre dovrà, invece, divertire i telespettatori. Protagonista di questa rocambolesca metamorfosi è Giorgio Faletti, che approderà al Teatro Delle Vittorie con la nave di «Fantastico '90» capitanata da Pippo Baudo.

Lasciata la Fininvest dopo cinque anni di perfetta armonia, l'ex redattore di «Emilio» si dovrà così confrontare con la spigolosa platea del sabato sera, affiancando Baudo, la frizzante Marisa Laurito e lo scanzonato Jovanotti, nello show abbinato alla Lotteria di Capodanno.

«Già mi sento le gambe che tremano — spiega Faletti. — 'Fantastico' è un appuntamento che non si affronta a cuor leggero. Però, pur essendo un impegno duro e gravoso, lo svolgerò con molta determinazione. E' un banco di prova che rappresenta certamente il 'top' della carriera per un comico, che non bisogna mancare anche se molto dipenderà dalla fortuna».

Se l'aspettava di arrivare a «Fantastico»?

«Come ogni persona che lavora nel mondo dello spettacolo, anch'io sognavo di arrivare un giorno a 'Fantastico'. Comunque, credo d'aver conquistato sul campo questo prestigioso traguardo. Proprio la scorsa estate abbiamo fatto con Pippo una torunée con un esito più che positivo. E' stato forse in quell'occasione che Pippo ha a vuto l'idea di verificare in altra sede quel risultato, mentre in me è nata immediatamente la speranza di lavorarci ancora insieme. Pippo è una persona che stimo anche perchè è molto bravo a valorizzare chi gli lavora accanto. E' un'ottima 'spalla'».

Che cosa farà all'interno dello show?

«Riproporrò alcuni dei miei personaggi, come Catozzo e lo stilista Tamburino opportunamente modificati per l'occasione, mentre per chi mi ha sempre seguito presenterò un paio di personaggi nuovi che non voglio anticipare per scaramanzia».

Ma a quale pubblico si rivolgerà?

«Credo che la comicità, molto meno di altre forme di spettacolo, possa essere 'targhettizzata'. Anche i miei personaggi sono poco settoriali, ma investono un po' tute le età, come posso verificare durante i miei spettacoli. Quindi, anche a Fantastico spero di avere un pubblico eterogeneo».

Perchè ha deciso di lasciare la Fininvest?

«Ho mantenuto degli ottimi rapporti, perchè non sono andato via sbattendo la porta. Ma l'offerta era troppo ghiotta. E' come se avessero detto proprio a Berlusconi di non far giocare al Milan la finalissima della Coppa dei Campioni, dopo aver guadagnato l'accesso. Per quanto mi riguarda, non so se vincerò, ma la partita volgio giocarla».

Che tipo di contratto ha firmato con la Rai?

«Ho un contrattó a termine, che mi lega solo per questo programma, anche se sono un professionista aperto a ogni possibilità. D'altronde, neppure con la Fininvest sono stato legato con contratti di esclusiva a lunga scadenza. E' una condizione che ho sempre mantenuto, per sentirmi libero e indipendente».

Libero di spaziare anche in altri campi dello spettacolo...

«Proprio così. Infatti, ho scritto delle canzoni per l'album 'Disperato ma non serio', che sto preparando e che uscirà in ottobre».

FILM

Amarti, dannazione

Oggi su Raitre per il ciclo «Un mondo di donne»

Michael Douglas interpreta il giovane giudice Steven Hardin nel film drammatico «Condannato a morte per mancanza di indizi» girato nel 1983 dal regista Peter Hyams, che va in onda oggi alle 20.40 su Raiuno.

Raiuno programma due film drammatici: alle 14.15 un bianco e nero di Charles Vidor **«Vicolo cieco»** e alle 20.40 il recente **«Condannato a morte per mancanza di indizi»** di Peter Hyams. E' questa una produzione dell'83 che s'inserisce a pieno titolo nel filone americano più recente dei film sulla giustizia ricchi d'azione e d'impegno che hanno spesso come protagonisti attori dotati di un certo carisma. Qui Michael Douglas è un efficace magistrato costretto ad assolvere imputati accusati di crimini efferati per cavilli giuridici che sembrano intralciare il corso della giustizia. Insieme a Douglas recitano Sharon Gless e Hall Holbrook. Altro film della serata è su Raitre alle 21.30: **«L'ultima onda»**, firmato da un maestro del genere fantastico come Peter Weir («Picnic ad Hanging Rock») e con protagonista Richard Chamberlain. Il film racconta in uno scenario australiano suggestivo e inconsueto una storia apocalittica.

Raiuno, ore 22.40

Si conclude «La stangata napoletana»

Seconda e ultima parte del film di Vittorio Caprioli «La stangata napoletana», con Treat Williams, Margaret Lee, Regina Bianchi, Cristina Donadio e lo stesso Caprioli. Fanny si ritrova invischiata in affari poco chiari: Giuggiù cerca di mettersi in affari con un boss e truffare la matrigna: ma Fanny, figlia di un mafioso nordamericano, è più furba e più forte di lui.

Sulle reti private

Agatha Christie: caccia al delitto

In prima serata, alle 20.30, Retequattro propone **«Agatha Christie: caccia al delitto»**, uno dei più recenti film tratti dai romanzi della «regina del mistero». Al centro dell'episodio Ercule Poirot, l'investigatore belga, nell'interpretazione di Peter Ustinov. Questa volta Poirot deve districare l'intricata matassa del caso dell'omicidio di uno dei partecipanti a una sorta di caccia al tesoro il cui obiettivo è scoprire il colpevole di un delitto simulato. Alla stessa ora Odeon Tv trasmette **«La polvere degli angeli»** con Chuck Norris, uno dei «campioni» del «cinema d'azione» americano insieme a Sylvester Stallone e Arnold Schwarzenegger, nel ruolo di Matt Logan, un agente dell'Fbi specializzato in arti marziali, cui viene affidato il compito di catturare un assassino che uccide le sue vittime a colpi di karate. Sullo sfondo le trame del traffico di droga. Da segnalare alle 22.20 su Retequattro la prima delle sei puntate di una miniserie tratta da **«La talpa»**, uno dei più celebri agenti di John Le Carrè. A interpretare John Smiley, l'agente del controspionaggio inglese protagonista del romanzo, Alec Guinness. Sempre Retequattro propone, alle 23.20, un western, **«Fuoco incrociato»** mentre a mezzanotte, su Telemontecarlo va in onda **«Il lago»**. All'una e 10 dopo mezzanotte Canale 5 trasmette **«Fiamme sulla grande foresta»**, di Joseph Kane.

Vera Berzsenyi e Helmut Wallner (foto Unipress) in una scena di «Wiener Blut» presentato con grande successo, al Teatro Verdi, dallo Stadttheater di Klagenfurt.

OPERETTA: TRIESTE

Un «Wiener Blut» di grande classe

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Con la proposta di 'Wiener Blut' a opera dello Stadttheater di Klagenfurt, il Trieste Operetta Festival ha riservato al suo pubblico una serata davvero eccezionale. Uno spettacolo di gran classe in tutti i settori, omogeneo (ai più alti livelli) nella scelta degli interpreti, scenicamente essenziale e raffinatissimo, con un'ambientazione 'impero' che nella sua signorile semplicità lasciava rilievo a dei costumi di squisita e preziosa fattura, in perfetta sintonia di colori con l'elemento scenico e con le 'figure' dei cantanti.

Fin dalle prime battute si respirava l'aria giusta, un modo nobile di concepire l'operetta, curato in ogni particolare. D'accordo che «Wiener Blut», pur nella caleidoscopica concentrazione di pagine a tratti eterogenee, ma incredibilmente coinvolgenti, è tanto insinuante e intensa da far vibrare di piacere, e d'accordo che l'inconfutabile bellezza dei movimenti danzanti di Strauss sollecita trasparenze e una naturalezza espressiva non casuali (e qui gioca senz'altro a favore l'abitudine al repertorio), ma certamente questo 'regalo' dello Stadttheater ha evidenziato come l'ineccepibile professionismo riesca a dare una diversa accezione al concetto di repertorio 'leggero'.

Così la perfetta alchimia tra musica e resa scenica dei personaggi (con situazioni irresistibili per 'vis comica', ma lontane da forzature e scivolamenti di dubbio gusto) ha smussato quel piccolo perenne 'gap' che dà impaccio a interpreti e pubblico: un cast di voci ben dotate si tramutava immediatamente in una compagnia di consumati attori, continuamente a proprio agio, ricchi di 'verve' e di accenti nostalgici.

Una coralità d'intenti, quindi, che portavano la firma registica di Herbert Wochinz, quella scenografica di Matthias Kralj, che vedevano la presenza dei costumi stupendi di Evelin Frank-Kralj e le coreografie di Monica Wiesler.

Musicalmente intelligente e raffinato nel ruolo di novello 'Don Giovanni', il Conte Zedlau di Alois Aichhorn (appannatosi vocalmente nel prosieguo della serata), perfetta nella sua limpidezza sopranile (senz'altro superiore al resto del cast quanto a bellezza di mezzi vocali) Celia Jeffreys, una meravigliosa Gabriele; dolcissima Franziska Stanner, solo forse un po' stucchevole nella caratterizzazione delle capricciosità di Franzi.

Di gran forza la presenza scenica di Vera Berzenyi, una Pepi frizzante, maliziosa, simpaticissima (per inciso, si è guadagnata i più fragorosi applausi della serata); altrettanto gustoso Helmut Wallner (Josef) che con Gerhard Ernst (Kagler, figura popolana coloratissima, delineata con un incomprensibile dialetto e un impagabile senso della misura) e Klaus Ofczarek (il vecchio Primo Ministro un po' ottuso) hanno intessuto situazioni divertentissime, talmente comunicative da render chiaro persino il dialogo in lingua originale.

Anche il corpo di ballo si è dimostrato di tutto rispetto, (magica l'apertura del secondo atto, con un deliziosissimo Valzer dell'Imperatore); quanto alla concertazione di Robert Filzwieser, la naturalezza della sua bacchetta ha propiziato una pregevole bellezza di timbri negli archi e, nonostante qualche incomprensione con i cantanti, ha evidenziato una pregevole capacità di rendere fluttuante e 'libera' una partitura che vive dell'impalpabilità delle accentuazioni.

Successo calorosissimo e meritatissimo.

CINEMA / USA

Nei film americani un'estate di sangue e incredibili orrori

WASHINGTON — Il 1990 negli Usa si preannuncia come l'anno record per gli omicidi e anche Hollywood si adegua: mai come quest'estate si son visti sugli schermi del cinema tanto sangue, violenza, morti ammazzati. Ho fatto il conto Vincent Canby, il critico del «New York Times»: 264 vittime in «Die hard 2», un primato nella storia del cinema, 83 in «Total recall» con Schwarzenegger, 81 in «Robocop 2», 20 in «Another 48 hours» e appena 14 in «Dick Tracy», dove si spara tanto, ma la gente non muore. Unica eccezione, «Presunto innocente» di Alan Pakula, che ha rivelato di aver ricevuto una lettera da uno spettatore deluso: «Ottimo thriller, ma perchè non fate mai vedere l'assassinio?».

Nei film dell'estate si spara a volontà, ma non soltanto: al pubblico assetato di sangue sono offerte scene di incredibili orrori: come quando, in «Total recall», Schwarzenegger lotta con il supercattivo sulla piattaforma di un ascensore spaziale e una lama fa a fette il suo avversario. Al prode Arnold restano in mano un paio di braccia amputate. E via terrificando.

Lontani i tempi (era il 1960) in cui le platee di «Psycho» inorridivano al solo brillare della lama di Anthony Perkins, i registi d'oggi sembrano non averne mai abbastanza: «La violenza è come il sale: più ne assaggi e più ne devi mangiare per sentirne il sapore» afferma Alan Pakula. E' questo il motivo dell'escalation della violenza anche sul grande schhermo: «La gente si è immunizzata, è diventata insaziabile».

A differenza che in passato (da «Mucchio selvaggio» di Peckinpah ad «Arancia meccanica» di Kubrick e alla serie di «Rambo»), nelle produzioni dell'estate '90 la violenza non è limitata a drammatici episodi isolati, bensì diffusa lungo tutto il film. Ed è diventata il piatto principale dello spettacolo.

A ispirare registi e produttori, secondo il settimanale «Entertainment», non sono però soltanto le statistiche sul crimine: in gioco sarebbero soprattutto altri fattori, più direttamente legati al business di Hollywood: «Oggi per la prima volta un film guadagna altrettanto bene all'estero come sul mercato interno. E il linguaggio universale per vendere in tutto il mondo non è l'amore o il comico, ma la violenza: 'bang-bang', insomma, è meno rischioso di 'kiss-kiss'».

CINEMA

Fu «cattivo» nei western

MADRID — L'attore spagnolo Fernando Sancho, protagonista di numerosi film, tra cui alcuni «spaghetti western», è morto ieri a Madrid per un'insufficienza epatica. Aveva 72 anni.

Specializzato in ruoli di bandito e «cattivo», Fernando Sancho aveva iniziato la sua carriera cinematografica nel 1941, interpretando da allora talmente tanti film — dalla Spagna all'Italia, dall'America latina agli Stati Uniti — da non ricordarne egli stesso il numero esatto.

Tra le sue interpretazioni, sempre in ruoli secondari, si ricordano quelle in due colossal molto popolari come «Lawrence d'Arabia» (1962) di David Lean (in cui recitava accanto ad attori come Peter O'Toole, Alec Guiness e Anthony Quin) e «Il Re del Re».

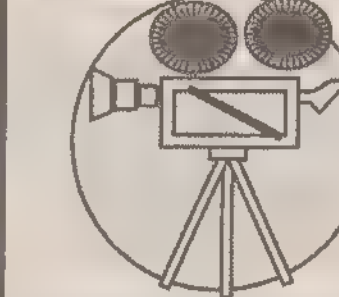
CINEMA

Poitier sarà Mandela

NEW YORK — Il celebre attore nero americano Sidney Poitier («Indovina chi viene a cena?») potrebbe essere il protagonista di un serial televisivo sulle vicende di Nelson Mandela, che la rete americana Abc progetta di cominciare a girare l'inverno prossimo.

Secondo quanto riferito dal settimanale «Newsweek», altri ruoli del film potrebbero andare a Jane Fonda e a Marlon Brando, mentre non è escluso che Harry Belafonte, che già figura fra i produttori del serial, finisca col parteciparvi anche come attore.

«Newsweek» aggiunge che i produttori del film sperano che la situazione politica in Sudafrica permetta loro di girare nel paese dove Mandela è nato e vissuto, ma che, in caso di bisogno, la troupe si sposterà nella vicina Zambia.

APPUNTAMENTI

Solo oggi all'Arena Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», è in programma il nuovo film di Paul Mazursky «Nemici, una storia d'amore», candidato a tre premi Oscar '90.

A Villa Manin
Siberiani

Oggi alle 21 a Passariano (Udine), per l'Estate musicale di Villa Manin, si esibirà il «Complesso di danze, canti e musica della Siberia» di Krasnojarsk.

A Grado
Atti in friulano

Oggi alle 21.30 in Calle Tognon (Casata) a Grado, per la rassegna «Teatro in piazza», il gruppo «Quintino Ronchi» di San Daniele del Friuli presenterà due atti unici in friulano: «Al è mior ce che Dio mande» di Lea D'Orlandi e «Une cros par l'agnul» di Renato Appi. Regia di Gianfranco Milillo.

Alla radio regionale
Voce di Alpe Adria

Oggi alle 15.15 a «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, due grandi artisti di Alpe Adria: Herbert von Karajan e i suoi soggiorni a Trieste, nel ricordo del maestro Raffaello de Banfield, e Martha Eggerth, incantevole interprete di tante operette e film musicali degli anni Trenta — in coppia con il marito Jan Kiepura — che recentemente ha ricevuto a Trieste il Premio Operetta 1990.

San Giusto
Nozze di Figaro

Oggi alle 21.15 sul grande schermo del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, per il ciclo «Omaggio a Mozart» promosso dall'Aiace e dal Lumiere Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, si proietta il film «Le nozze di Figaro». Seguiranno: domani «Don Giovanni» di Losey, sabato «Il flauto magico» di Peter Ustinov e domenica «Così fan tutte».

A Gorizia
«Radighi»

Domani alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia il gruppo «Grado Teatro» presenta «Radighi», due tempi da Anton Cechov e Giusto Curto. Regia di Tullio Svettini.

CINEMA

«Nemici, una storia d'amore» all'Arena

A Grado
David Riondino

Domenica alle 21.30 al Parco delle Rose di Grado la Cooperativa Bonawentura presenta David Riondino in «Romanzo picaresco n. 2». Prevendita biglietti da oggi a sabato (ore 10-13) al Teatro Miela in piazzale Duca degli Abruzzi 3 a Trieste.

A Lignano
Concerto blues

Oggi alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro concerto blues del cantante texano Cooper Terry.

A Lignano Sabbiadoro
«Notturno»

Domani alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, guidata da Tiziano Severini, presenterà «Notturno sul Danubio». Musiche di Josef Strauss, Lehar e Kalman.

A Grado
Donne e poesia

Domani alle 21 nella Cappella S. Francesco di Grado Pineta serata di poesia, intitolata «Quando la poesia è donna», con le poetesse Laura Borghi Mestroni, Editta Depase Garau, Carla Guidoni Benedetto, Annamaria Muiesan Gaspàri, Graziella Semacchi Gliubich ed Edda Vidiz. Alla chitarra Giorgio Kriegsch. Presenta il rgeista Ugo Amodeo.

A Lignano
Lucia Poli

Sabato alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro è in programma «Donne in bianco e nero», collage di pezzi in prosa e in musica scritti e interpretati da Lucia Poli .

Musica&Amicizia
Semifinale

Sabato alle 22 sulla Terrazza a mare dell'Ausonia si terrà la prima delle due semifinali di «Musica&Amicizia», la rassegna di valorizzazione giovanile alla quale prendono parte numerosi cantanti, cantautori e complessi di Trieste e della regione. La rassegna promozionale giovanile ha anche scopi benefici a favore delle istituzioni per la cura e la protezione degli animali abbandonati e si svolge con l'appoggio della Cassa di Risparmio di Trieste e di altri enti cittadini.

TEATRO

E Avignone fa l'«en plein»

Il Festival, conclusosi ieri, ha registrato un record di presenze

Lo spettacolo di maggior richiamo è stato «Le furberie di Scapino» di Molière, seguito dal «Sogno» di Shakespeare allestito da Savary

PARIGI — La quarantaquattresima edizione del Festival di Avignone, che si è concluso ieri sera, ha registrato quest'anno un record di presenze, secondo il suo direttore Alain Crombecque, il quale valuta tra 145 mila e 150 mila il numero dei biglietti che all'atto del consuntivo risulterebbero venduti per i 250 spettacoli, i dieci concerti e le otto mostre offerte nei 20 giorni della manifestazione.

Lo sfondamento rispetto alla previsione di 130 mila spettatori, è dovuto principalmente al successo dei due spettacoli «vedette» del Festival, «Le furberie di Scapino» di Molière, con Jean Auteuil (46 mila biglietti venduti) e il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, messo in scena da Jerome Savary in coproduzione con il Festival di Taormina (26 mila spettatori).

La grande richiesta del pubblico ha costretto, per tutti e due gli spettacoli, a organizzare repliche supplementari e a consentire alla vendita anche di posti sulle gradinate.

Un buon successo hanno avuto a loro volta anche gli spettacoli, presentati da diverse compagnie dell'estremo Oriente, ispirati al poema epico del Ramayana, che hanno registrato 20 mila presenze.

In un incontro con i giornalisti, Crombecque, che presiede il Festival di Avignone dal 1985 e il cui mandato è stato rinnovato fino al 1992, ha inoltre presentato le grandi linee dell'edizione 1991.

Il 45.o Festival vedrà al posto d'onore, nel cortile del Palazzo dei Papi, il Théâtre National de la Colline di Jorge Lavelli con una messa in scena in francese delle «Commedie barbare», trilogia dello spagnolo Ramon del Valle-Inclan, la partecipazione di Maria Casares.

La stessa sede ospiterà anche il coreografo americano William Forsythe e il suo balletto di Francoforte, oltre al film restaurato di Pierre Merinon «Salambo» (1925), accompagnato da un commento musicale di Florent Schmitt suonato dall'Orchestra dell'Ile de France.

La Casa della cultura di Bobigny sta preparando da parte sua un ciclo di quattro produzioni intorno al drammaturgo tedesco Heiner Muller, mentre il regista inglese Peter Brook ha promesso uno spettacolo. La belga Isabelle Pousseur realizzerà «Se l'estate tornasse» di Adamov, e Bruno Boeglin presenterà una produzione francese dell'ultima opera di Bernard-Marie Koltes, «Roberto Zucco».

Nel 1992, il Festival di Avignone presterà, invece, maggiore attenzione al Sud America, in collaborazione con l'Esposizione universale di Siviglia e il Teatro d'Europa di Parigi.

[b. v.]

DANZA

Da Mosca a Trieste

TRIESTE — Il 13 agosto, nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto, si esibirà per la prima volta a Trieste il Corpo di ballo del Teatro di danza di Mosca, diretto da Liudmila Semenjaka, prima ballerina del Bolscioi.

La manifestazione, che rientra nel quadro degli scambi culturali Italia-Urss, si avvarrà delle coreografie di Boris Miagkov, artista che ha raggiunto la sua maturità negli anni del massimo sviluppo musicale dell'Urss e del Teatro Bolscioi in particolare. In programma coreografie dal «Lago dei cigni» e da celebri pezzi di Chopin, Soloviov-Fedoj, Last, Minkus, Rossini.

La serata triestina, presentata da Isabel Russinova, sarà completata da sfilate di moda e dall'elezione della «Proposta per il cinema '90» per il Friuli-Venezia Giulia.

LIRICA

L'«Apollo» a Domingo

VERONA — L'associazione internazionale dei teatri lirici (Aitl) ha istituito e assegnato a Verona il primo premio «L'Apollo d'oro nel mondo dell'opera» Quale miglior spettacolo lirico è stato premiato il «Don Giovanni» di Mozart nell'edizione scaligera di Riccardo Muti e Giorgio Strehler.

L'«Apollo d'oro» per il migliore artista lirico è stato attribuito al tenore Placido Domingo, per la messa in scena a Harry Kupfer, per la direzione musicale a Claudio Abbado, per la migliore creazione contemporanea al compositore Hans Werner Henze.

L'Apollo d'oro, una statuetta dello scultore basco Nestor Basterretxea, sarà consegnata ai vincitori il 10 settembre al Teatro «Ariaga» di Bilbao durante il concerto di chiusura del quarto congresso dell'Aitl.

ROCK

Foglio di via agli «UB40»

VICTORIA — Sette membri del gruppo di musica rock «UB40» sono stati espulsi ieri dalle Isole Seychelles, dopo essere stati arrestati lunedì scorso per possesso di sostanze stupefacenti. Rischiavano tre anni di carcere.

La polizia è dovuta intervenire per prevenire una rissa dei sette musicisti con un reporter che voleva fotografarli all'aeroporto, mentre stavano per imbarcarsi su un volo diretto a Parigi.

ROCK

I... numeri di Madonna

BARCELLONA — All'altezza della sua fama di diva eccentrica e capricciosa, Madonna ha continuato a suscitare scalpore a Barcellona in attesa del concerto di ieri notte allo Stadio olimpico. Oltre a praticare il suo solito jogging giornaliero nelle vie centrali della città, creando confusione e intoppi al traffico (dato che folti gruppi di suoi fans e di curiosi le si sono aggregati), il recital pubblico della cantante biondo-platinata ha presentato ieri e l'altro ieri due «numeri» extra: botte da orbi a un fotografo da parte dei suoi giganteschi «gorilla» neri, o guardie del corpo, e uno strip-tease di uomini riservato solo a lei e ai suoi amici intimi.

Lo strip-tease, come riferiscono alcuni giornali di Barcellona, si è svolto in un ristorante della città martedì notte. Dopo aver cenato a base di vegetali, come è sua abitudine, Madonna e i suoi pochi amici hanno dato inizio allo show a sorpresa, sia pur nella più rigorosa privacy: i due «artisti», uno bianco e uno mulatto, erano stati reclutati in un night di Barcellona specializzato in spettacoli di nudi maschili.

Madonna, comunque, ha tenuto a dimostrare agli spagnoli che se una cantante e danzatrice, come lei, è specializzata in temi di sesso (o porno, come non pochi critici sostengono) ciò non significa affatto che non sia anche una donna di cultura: infatti, mercoledì ha visitato il museo di Picasso e la famosa chiesa «La sagrada Familia» del celebre architetto Gaudì.

MUSICA / INTERVISTA

'La mia Donna non è una sola'

Oggi all'Estate fiesolana debutta «La Donna verde» del triestino Daniele Zanettovich

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — La rassegna musicale della 43.ma Estate fiesolana propone oggi al Teatro Romano di Fiesole «La donna verde», uno «spettacolo da danzare e mimare nelle sue parti suonate, cantante e recitate» su testi liberamente tratti da Garcia Lorca, Apollinaire, Neruda, Morandini e Prévert, per la regia di Vera Bertinetti. Diviso in tre atti, o situazioni, rispettivamente dedicati a «L'amore» (ovvero l'alba, la nascita), «Il circo» (la giornata, la vita) e «Il dolore» (la notte, la morte), lo spettacolo viene inscenato da attori, mimi e danzatori che affiancano gli artisti chiamati a realizzare la parte propriamente musicale dell'opera: il mezzosoprano Elena De Martin, il baritono Mario Basiola, i sei percussionisti del gruppo Hyperprism, il flautista Roberto Fabbriciani e il clarinettista Ciro Scarponi.

Già eseguiti singolarmente in pubblico, tutti i numeri vengono ora integralmente allestiti in quella che può essere considerata la prima assoluta dello spettacolo. Con le musiche create per questo lavoro, il compositore triestino Daniele Zanettovich ha vinto nel 1981 il Prix International de composition musicale Opéra et Ballet di Ginevra.

Chi è la «donna verde» — gli chiediamo — e che cosa rappresenta?

«E' molto difficile dirlo in breve: citando alcune parole dalla presentazione che ha scritto Flavia Brunetto, si può dire che la Donna verde è 'surreale metafora, emblema esistenziale, drammatico specchio: certamente non è un personaggio. C'è anche la rappresentazione dei grandi archetipi, dei misteri dei cicli di nascita, vita e morte, di amore, dramma e dolore'».

«Non seguo nessuna corrente, nè ho alcun punto di riferimento, almeno nelle intenzioni», afferma Daniele Zanettovich (nella foto), autore di «La Donna verde».

La tematica di un'intera esistenza analizzata nella sua complessità, insomma...

«Sì, ci sono molti significati nell'opera. La Donna verde è appunto un essere che rappresenta — e che è — tante cose nello stesso tempo: è la condizione della diversità. E a rappresentarla nelle sue manifestazioni non c'è un protagonista: ci sono, invece, varie figure, emblemi, immagini che circolano, si ricollegano e s'intersecano».

Nella «Donna verde» si uniscono diversi linguaggi artistici: musica, danza, mimo, poesia. Come si può definire questo spettacolo?

«Dire 'opera-balletto', o teatrodanza, come lo si usa chiamare oggi. In ogni caso, la parte musicale costituisce il 90 per cento dell'opera. La componente poetica, le parti recitate s'inseriscono in misura molto ridotta».

Ci dica di lei, della sua attività.

«Nel primo periodo di studi, al Conservatorio di Trieste, mi ero dedicato al pianoforte. Poi, pensando d'intraprendere la carriera del direttore d'orchestra, ho iniziato a studiare composizione con Giulio Viozzi: mi sono appassionato subito, e la direzione, da allora, è rimasta sempre un'attività secondaria».

Ha vinto altri premi, oltre a quello di Ginevra?

«I più importanti sono il 'Principe di Monaco' a Montecarlo, dove ho vinto nel '71 e nel '78. Poi la Rassegna internazionale di composizione di Sanremo nel '77, e, nel '73, il Concorso di Trieste, con le 'Coreografie' per orchestra».

E' importante affermarsi nei concorsi per emergere?

«Direi di sì, soprattutto quando la vincita rende possibile l'esecuzione di pagine che richiedano un organico molto numeroso. Io, per esempio, grazie al Premio di Montecarlo ho potuto sentire eseguito da un nome del calibro di Jean-Pierre Rampal il mio Concerto per flauto e orchestra. Certo, per la produzione cameristica il discorso è diverso: è molto più facile 'piazzare' i propri lavori nelle stagioni concertistiche».

C'è una corrente compositiva, alla quale si sente oggi più vicino?

«E' una domanda difficile: come compositore, so che si si illude sempre di parlare un linguaggio personale, anche se poi devono essere gli altri a dire se si è riusciti a farlo. Comunque, non seguo nessuna corrente, nè ho alcun punto di riferimento, almeno nelle mie intenzioni».

Secondo lei, qual è la situazione della musica contemporanea italiana?

«Già Petrassi, qualche anno fa, diceva che i migliori talento vengono dal nostro Paese: anche nelle programmazioni concertistiche, infatti, i nomi italiani sono sempre presenti. La nostra impostazione di studi, del resto, è marcatamente individualistica, e adatta, quindi, a far emergere un giovane in un campo così personale come quello della creatività».

Che cosa c'è nella sua vita, oltre alla composizione?

«C'è l'insegnamento al Conservatorio di Udine. I miei hobbies? Mi piacciono molto i treni, da quelli veri ai modellini. E adoro gli animali: per fortuna vivo in una casa di campagna, dove lo spazio per cani e gatti non manca...».

MUSICA

Le 'rinunce' di Merritt

MACERATA — Dopo il forfait pesarese di «Ricciardo e Zoraide» (che debutta domani sera con la regia di Luca Ronconi), niente «Messa di Requiem» in memoria di Beniamino Gigli per Chris Merritt. Le condizioni di salute del celebre tenore l'hanno costretto, con rammarico, a rinunciare all'appuntamento del 14 agosto allo Sferisterio di Macerata. Al suo posto canterà Vincenzo La Scola, già protagonista della Messa verdiana al concerto di chiusura del Festival dei Due Mondi e applauditissimo Rodolfo nella «Bohème» in scena fino all'11 agosto allo Sferisterio.

Chris Merritt aveva accusato malessere e stanchezza già a Londra, durante le rappresentazioni del «Guglielmo Tell» di Rossini. Le sue condizioni sono poi peggiorate al punto da costringerlo a far annullare le ultime due repliche.

Merritt avrebbe anche dovuto essere protagonista dell'opera «Ricciardo e Zoraide», evento clou del Rossini Opera Festival. Merritt si era presentato a Pesaro per la prima prova, ma presto ha dovuto rassegnarsi a non cantare a causa di una forma fisica e psicologica assolutamente inadeguata alle sue consuete prestazioni.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni», ore **21** nell'edizione tedesca; ore **22.15** nell'edizione italiana.

FESTA DE «L'UNITA'» E DEL DELO. Ferdinandeo, dall'1 al 9 agosto. Ore **19**: concorso musicale «Anagrumba». Funzioneranno stand enogastronomici.

SKD-CCS PRIMOREC - TREBICIANO. Organizza nei giorni 3, 4, 5, 6 agosto 1990 presso il campo sportivo la prima festa estiva paesana. Tutte le sere ballo con gli Happy Day e i Zvezde.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Omaggio a W. A. Mozart. Ore **21.15** «Le nozze di Figaro», con Edith Mathis, Barry McDaniel e Loren Driscoll. Orchestra e coro di Amburgo diretta da C. von Dohnany. Domani «Don Giovanni».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Alterazione genetica» un film particolare e coinvolgente.

EDEN. 15.30 ult. **22**: «P come Pubertà n. 2». Ragazze e animali in un porno strepitoso. V. m. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola per un killer». Kevin Costner è bello, seducente, spietato e violento in un film tutto azione!

NAZIONALE 2. 16.15 ult **22.10** «Un desiderio bestiale nel ventre». Oltre i confini del sado-masochismo! V.m. 18. Luce rossa.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi» (Kickboxer 2). Con Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo!

NAZIONALE 4. 16.15, 17.40, 19.10, 20.40, 22.15: «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18.

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE FICE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Depravazione di femmine ingorde» con Vanessa Del Rio. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala). Candidato a 3 Oscar '90: «Nemici, una storia d'amore» di Paul Mazursky, con Ron Silver, Lena Olin, Anjelica Huston, Margaret Sophie Stein. Tratto dal romanzo del Premio Nobel Isaac Singer, uno dei più bei film dell'anno: Herman, il protagonista, è miracolosamente sfuggito all'Olocausto... la sua passione sono le donne... tra eventi tragici e momenti di grande comicità un film da non perdere. Solo oggi. Domani: «I favolosi Baker», con Michelle Pfeiffer, Jeff e Beau Bridges (candidato a 4 Oscar '90).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Black rain - Pioggia sporca». Un poliziotto di New York immischiato in una torbida storia a Hong Kong. Una superba interpretazione di Michael Douglas.

CALCIO

NEROAZZURRI IN CAMPO ANCORA SENZA I «MONDIALI»

L'Inter è alla ricerca degli schemi

Seconda uscita contro il Monza - Il Trap: per il momento nessun confronto a distanza con il Milan

Trapattoni illustra ai suoi giovani atleti un esercizio che dovranno eseguire nel loro ritiro di Travedona, in provincia di Varese.

MILANO — L'Inter dei nuovi ma senza i nazionali azzurri e i tedeschi che si riuniranno ai compagni domenica mattina riparte questa sera da Monza. La squadra di Trapattoni affronterà al Brianteo la seconda amichevole stagionale con obiettivi ben precisi: cancellare l'anarchia mostrata sabato scorso a Solbiate e confermare che anche senza tanti titolari ha schemi e sa stare in campo.

«Dopo la prima di sabato scorso — spiega Trapattoni — abbiamo passato cinque giorni a provare gli schemi. Questo aggiunto al miglioramento della condizione fisica dovrebbe consentirci di offrire uno spettacolo migliore e migliorare la nostra forza offensiva che sarà guidata da Fontolan e dal giovane Del Vecchio». Il fatto che a Monza, formazione appena retrocessa in serie C1, abbia già vinto il Milan di Sacchi non preoccupa minimamente il tecnico neroazzurro. «In questo momento — spiega — non voglio confrontarmi con nessuno, tantomeno con il Milan che attualmente dispone di un organico nettamente superiore al nostro. Né mi interessa il rischio di fare un'altra brutta figura di fronte ad una squadra già vogliosa di fare bella figura e più avanti di noi nella preparazione e che darà senz'altro il massimo».

Per Trapattoni di vera Inter si potrà parlare solo a fine agosto. «Solo allora — prosegue — avremo tutti i nazionali già rodati e i nuovi saranno finalmente inseriti nei nostri schemi. Per adesso cerchiamo solo la condizione fisica e l'intesa tra i vari reparti». Per i cinque nazionali italiani e i tre tedeschi Trapattoni ha già preparato un piano di lavoro particolare che prevede il loro inserimento graduale nelle prossime amichevoli a partire da Viareggio e da Massa, amichevoli già fissate per la fine della prossima settimana.

«Sarà un inserimento part-time — precisa — per non affaticarli. Sono reduci da quattro settimane di completo riposo e ci vorrà del tempo per cancellare le ruggini della sosta. Inoltre dovremo lavorare molto anche sul piano psicologico per cancellare lo stress e le gioie del mondiale e riportarli sulla nostra lunghezza d'onda. Un lavoro non facile che richiede tempo e metodo».

Per la gara di questa sera Trapattoni non potrà contare neppure su Pizzi, bloccato da uno stiramento, e poi dovrà pescare ancora di più tra i giovani per completare la formazione che vedrà ancora Battistini libero con lo spostamento di Mandorlini al centrocampo.

Sacchi intanto aspetta Rijkaard e si dedica al nuovo Agostini - Giannini (foto), Carnevale, Berthold e Voeller raggiungono la Roma - Il principe sorpreso delle decisioni federali sullo staff tecnico azzurro

Frattanto il Milan, ancora in attesa del terzo olandese Rijkaard che arriverà solo all'inizio della prossima settimana perché bloccato in Olanda da problemi familiari sorti dopo la separazione dalla moglie, continua la preparazione nella quiete di Milanello. In questi giorni l'allenatore Sacchi ha concentrato la sua attenzione sui nuovi arrivati, in particolare sull'attaccante Agostini, che deve ancora imparare gli schemi rossoneri e integrarsi con i compagni, in particolare con Van Basten e Gullit.

Anche se Agostini conosce già i metodi di lavoro del tecnico avendo giocato con lui nel Rimini, lo stesso fa fatica a capire i nuovi movimenti e domenica con il Monza non è mai riuscito a farsi trovare da Gullit, che più volte lo ha cercato in area per concludere le azioni impostate dal centrocampo. Sacchi comunque non è per nulla preoccupato e assicura che già domenica sera nell'amichevole di Padova si potranno vedere dei miglioramenti.

Infine la Roma: anche per Giuseppe Giannini, Andrea Carnevale e i due tedeschi, Thomas Berthold e Rudy Voeller, le vacanze sono finite e da oggi raggiungeranno i compagni in ritiro in Trentino. Di ritorno dalla villeggiatura (Giannini l'ha trascorsa in Polinesia e California, Berthold in Portogallo, mentre Voeller è rientrato da New York), dove hanno smaltito in fretta le ruggini dei mondiali, Giannini, Berthold e Voeller si sono presentati ieri a Roma alle rituali visite mediche; mentre gli altri due nazionali della Roma, Carnevale e Aldair, come vuole la prassi, hanno anticipato i compagni essendo nuovi acquisti.

Giannini e i due campioni del mondo Berthold e Voeller sono apparsi in buona forma fisica, anche se il capitano si è presentato visibilmente sottopeso in quanto, come ha spiegato il medico della Roma Ernesto Alicicco, con l'inattività ha perso il tono muscolare. «Appena riprenderà ad allenarsi — ha assicurato il medico — tornerà come prima». Il capitano ha l'aria stanca, ma nonostante lo stress da mondiali ha ancora voglia di parlare di nazionale. «Ho letto sui giornali della nomina di Rocca a secondo di Vicini. Mi fa piacere per lui ma mi dispiace per De Sisti e Brighenti. Però devo ammettere che è una decisione che mi ha sorpreso».

Il «principe» usa tutto il fair play che può ma non riesce a nascondere un certo imbarazzo: del resto con Brighenti ha lavorato in nazionale praticamente da sempre (prima nella Under 21 poi nella prima squadra), mentre con De Sisti e Rocca condivide la fede giallorossa. «Anche De Sisti (al quale è stata tolta la nazionale under 18 e affidata quella militare, oltre a un incarico di osservatore, ndr) potrà mettersi in evidenza — cerca di giustificare il capitano —. Quello che conta in nazionale è il lavoro di gruppo e lì è importante il contributo di tutti».

Sui motivi della decisione, Giannini non vuole sbilanciarsi, ma su un punto non sembra avere dubbi: «Non è vero che tra Vicini e De Sisti non ci fosse 'sintonia', come ho letto sui giornali».

Lasciate da parte le polemiche sul cambio sulla panchina azzurra, Giannini parla volentieri della sua Roma: «Quella di Viola è stata un'ottima campagna acquisti. Ci sono tutte le premesse per fare bene». Sulle favorite del campionato i pareri non sono unanimi: Giannini vede Juventus, Berthold Inter e Milan (per lui il Napoli non parte favorito come la scorsa stagione e tra le sorprese punta tutto sul Torino), mentre Voeller non si sbilancia («Sono sempre le stesse. Non è cambiato niente»).

Van Basten impegnato nella preparazione con i compagni a Milanello.

FLASH

I formaggi del Cagliari

CAGLIARI — La squadra di calcio del Cagliari verrà sponsorizzata anche quest'anno dalla regione Sardegna che pubblicizzerà il marchio Fos (formaggi ovini sardi).

Un arbitro che piace

COPENAGHEN — Peter Mikkelsen, l'arbitro danese che ha mostrato il suo valore nei recenti Campionati del mondo di calcio svoltisi in Italia, è stato salutato come un eroe da un pubblico di 20 mila persone — tra cui molte ragazze — in una delle usuali serate di intrattenimento al Tivoli di Copenaghen.

Indennizzi a Sheffield

LONDRA — Un tribunale di Liverpool ha deciso che i parenti di alcune delle vittime della tragedia dello stadio Hillsborough di Sheffield (95 morti nell'aprile del 1989), traumatizzati dall'avere assistito in diretta in televisione al dramma, hanno diritto a un indennizzo. Il giudice ha ordinato alla polizia del Sud Yorkshire, che non riuscì a mantenere l'ordine nello stadio e a evitare che i tifosi troppo numerosi venissero schiacciati contro le reti di protezione, di pagare i danni a una decina di persone.

Ladro-tifoso e Cerezo

GENOVA — L'amore per i colori della Sampdoria hanno salvato dal furto l'abitazione di Toninho Cerezo. Il centrocampista brasiliano, infatti, rientrando nel suo alloggio situato nel levante genovese, vi ha trovato un ladro che stava facendo man bassa di oggetti preziosi. Ma il giovane malvivente una volta riconosciuto il giocatore ha subito interrotto il suo lavoro. Quindi dopo essersi dichiarato tifoso della squadra blucerchiata si è scusato delle sue intenzioni.

PRESENTATO IL QUADRANGOLARE DI WEMBLEY

Tutti aspettano la Sampdoria

LONDRA — Il torneo internazionale quadrangolare di Wembley, che il 10 e 11 agosto vedrà di fronte la Sampdoria, l'Arsenal, l'Aston Villa e la spagnola Real Sociedad, è stato presentato nel prestigioso stadio londinese alla presenza della stella mondiale inglese David Platt, del leggendario portiere spagnolo Luis Arconada e dell'italo-irlandese Tony Cascarino.

Si tratta della terza edizione del torneo estivo sempre vinto dall'Arsenal. La squadra londinese ha vinto il trofeo nell'88 imponendosi sul Milan, il Bayern di Monaco e il Tottenham. L'anno scorso era uscita vincitrice sul Liverpool, i portoghesi del Porto e la sovietica Dynamo di Kiev.

La metropolitana londinese è già piena di manifesti che pubblicizzano il torneo con una fotografia di Gianluca Vialli. «Gli ingredienti di questa edizione sono i migliori che abbiamo mai avuto — ha spiegato Brian Wooflon, portavoce degli organizzatori — sono ben dieci le star del mondiale che daranno lustro al torneo». Fra questi, oltre a Vialli (nella foto), Katanec e Vierchowod, vi saranno John Aldridge (Real Sociedad-Repùbblica d'Irlanda), lo svedese Anders Limpar (Arsenal), e lo spagnolo Alberto Gorriz (Real Sociedad). La prima giornata vedrà di fronte la Samp e la Real Sociedad di San Sebastian, mentre l'Arsenal affronterà l'Aston Villa di Birmingham. Il giorno dopo si giocheranno le finali per il primo e il terzo posto.

Le quattro partite a eliminazione diretta si terranno alle 18 e alle 20 del venerdì e alle 13 e alle 15 del sabato. Alla presentazione non c'erano rappresentanti della Sampdoria mentre le altre squadre avevano mandato delegazioni ad alto livello. Luis Arconada, ora vicepresidente della Real Sociedad, ha messo sulle spine i giornalisti inglesi annunciando l'imminente acquisto di un attaccante inglese di cui non ha voluto rivelare il nome. «Sarà una sorpresa anche per voi — ha detto sorridendo — lo vedrete entrare in campo contro la Sampdoria. Sarà un ottimo esordio».

David Platt, l'attaccante dell'Aston Villa che ha fatto faville con la nazionale inglese nei mondiali, ha messo in guardia la squadra di Boskov e in particolare Vierchowod. «Non dovete stare attenti a me — ha detto — ma piuttosto al mio compagno Tony Daley. E' lui l'enfant terrible». Platt ha quindi osservato che il torneo di Wembley ha quest'anno un'importanza particolare come campo di prova delle squadre di club inglesi in vista del ritorno nelle coppe europee. «Speriamo di incontrare la Sampdoria nella finale», è il suo desiderio.

Grande attesa anche per Mikhailichenko che potrebbe esordire in blucerchiato proprio a Londra. Trevor Francis avrebbe dovuto rappresentare la Sampdoria alla conferenza stampa, ma non si è visto. Sembra non abbia potuto saltare l'allenamento con lo Sheffield Wednesday.

TRIESTINA / GIACOMINI FA UN PRIMO BILANCIO

«Meglio allenare la testa»

Servizio di **Bruno Lubis**

TRIESTE — Giacomini garantisce per i nuovi giocatori alabardati. Magari Urban o Giacomarro non hanno bisogno di troppe referenze; Marino, Soda, Corino, Picci, Luiu, Conca, Donadon invece sì, in quanto sono arrivati a Trieste non certo grazie a sontuosi pedigrees ma per precisa scelta dell'allenatore alabardato che vuole impostare una squadra all'insegna della razionalità. La garanzia di Giacomini presuppone la convinzione che lui sarà capace di tirar fuori da giocatori finora militanti in categorie inferiori quelle potenzialità buone anche per i cadetti e magari di più.

«Ci stiamo allenando alla concentrazione, a pensare sempre. Tutti gli esercizi di tecnica non sono mai basati sull'istinto, sull'automatismo di comodo. Faccio giocare sullo stesso campo tre formazioni — gialli, rossi e verdi — per superare atteggiamenti di routine; li stimolo sempre con qualche handicap; divido il campo in tre zone di gioco, in difesa si può fare due tocchi, a centrocampo un tocco, in avanti gioco libero. Insomma abbiamo scomposto le fasi di una partita, abbiamo individuato certe difficoltà e le soluzioni più semplici. Adesso, con l'esercizio continuato, andremo a ricostruire l'unitarietà di un calcio che voglio veder praticato da questa squadra.»

«I giocatori quest'anno hanno avuto un periodo lungo di ferie, qualcuno più di sette settimane. Noi abbiamo cominciato il ritiro abbastanza presto, per conoscerci meglio. Questa fase di lavoro è finita, ma è stata una fase di lavoro misto. Sì, certamente, abbiamo lavorato sulla forza, sulla resistenza, ma anche sull'agilità. Abbiamo fatto serie di corse in salita, con pause di recupero; abbiamo fatto serie di 800 metri. Ma non ho voluto fissare il lavoro sulla corsa continua. Ho preferito un adattamento dell'interval training, percorsi ondulati ad andature più o meno veloci alternate a skip a corsa di spostamento.»

«Una seduta al giorno era sempre dedicata al pallone, una seduta in cui si dovevano apprendere certi movimenti ma anche dove ci si muoveva sulla resistenza fisica, magari con momenti di intensa agilità. C'è chi capiva a volo e chi ci metteva qualche minuto a tramutare in pratica la spiegazione; come c'è stato chi reagiva alla fatica prima di qualcun altro. Sostanzialmente, sia dal lato fisico e sia da quello tecnico-tattico siamo a un punto che mi lascia ben sperare.»

Sui nuovi giocatori, cosa si può dire? «Si può dire che li abbiamo scelti perchè abbiamo una buona opinione di loro. Soda merita considerazione perchè non soffre più di certi fastidi muscolari, ha bisogno di migliorare certi movimenti, e vuol tornare in alto. Corino ha fatto sempre il difensore centrale, a zona e a uomo, ma è bravo anche da esterno perchè aggressivo, veloce. Un altro dal fisico importante è Luiu, adesso non è ancora sciolto, pesa quasi 80 chili, ma sa contrarre l'avversario, si muove sia più in mezzo che vicino alla striscia laterale.»

«Marino è giovane, deve ancora imparare tante cose, deve diventare più essenziale con quel sinistro davvero buono. Conca poi mi pare un giocatore di classe, sa fare il regista, il gregario e anche il libero. Volevamo giocatori con certe caratteristiche ma che sapessero anche destreggiarsi in più ruoli. A esempio so che Picci rende molto sull'esterno, però potrà fare il marcatore; so che Donadon ha giocato sempre sul lato destro, a zona e a uomo, ma l'ho visto bene anche da difensore centrale.»

«Mettetci in mezzo i Costantini, i Cerone, i Consagra, o Giacomarro, gente che mastica calcio da anni, e dovremmo vedere una buona squadra. Alternative a Soda? Ci arrangeremo con Trombetta, uno che sa fare anche i gol, che sa giocare da tornante.»

Finora non abbiamo potuto vedere questa Triestina, non può certo considerare partita vera quella fatta a Forni di Sopra contro la Sambenedettese. A Flumignano il compito dovrebbe presentarsi abbastanza facile, un test non probante per quel che riguarda il valore della squadra, contro dilettanti appena rientrati al lavoro. Ma già a Castelfranco Veneto si potrà scorgere la Triestina 1990-91. Per ammirarla davvero, appuntamento al Grezar, ore 20, il 18 agosto contro i cariocas dell'America. Sarà calcio al fresco, calcio di notte, refrigerio per chi guarda e anche per chi gioca. Nella penombra di Valmaura ci faremo un'idea più precisa di cosa può valere la Triestina. Sarà da considerare il valore degli avversari in trasferta da Rio de Janeiro: scriveva Schelling (filosofo dell'idealismo tedesco — n.d.r.) che di notte tutte le vacche sono nere.

UDINESE / OGGI IN AMICHEVOLE

Il regista sarà Mattei

Balbo e Sensini appena rientrati dalla vacanza

UDINE — I tifosi bianconeri, ancora increduli, attendono con fiducia il 10 agosto. In quella data la Caf a Roma potrebbe decidere di accogliere l'appello che i legali dell'Udinese Spa stanno preparando per chiedere una diminuzione della pena inflitta martedì dalla disciplinare che condanna la squadra friulana a partire, nel prossimo campionato di serie B, da meno quattro. Molti ancora preferiscono, quindi, non esprimersi e anche al centro del coordinamento dei club bianconeri l'iniziale amarezza sta lasciando il posto alla speranza.

Partire da meno tre o da meno due, renderebbe già le cose più semplici, affermano a mezza voce gli sportivi udinesi. Una se pur minima riduzione di pena faciliterebbe anche questo avvio di campionato della squadra friulana, già di per sé in salita con quattro partite su sei da giocare fuori casa.

Tutti con il fiato sospeso, dunque, fino a venerdì prossimo.

Il calcio vero, quello giocato, rischia quindi di passare quasi inosservato. Questa sera la formazione friulana affronterà il suo primo impegno ufficiale scendendo in campo contro una rappresentativa locale del campionato carnico. Non si tratterà certamente di un appuntamento impegnativo, ma l'allenatore Marchesi ha annunciato ugualmente che cercherà di provare qualche nuovo assetto tattico. Primo fra tutti quello che prevede un nuovo ruolo per Luca Mattei, che da tornante dovrebbe spostarsi sulla posizione centrale del campo, diventando così il regista di questa Udinese targata '90-'91. E' ancora, comunque, incerta la presenza questa sera sera di Mattei in campo, in quanto il giocatore toscano nei giorni scorsi ha dovuto interrompere parzialmente la preparazione per un'infiammazione al ginocchio destro.

Notizie dall'infermeria anche per Emidio Oddi che martedì durante la partitella pomeridiana si è scontrato con un compagno riportando un lieve risentimento alla coscia destra. Non scenderanno in campo neanche Balbo e Sensini, arrivati ieri in Italia dopo la vacanza.

Marchesi in ogni caso non dovrebbe avere problemi di formazione, e, con ogni probabilità, nel primo tempo manderà in campo Giuliani, Oddi, Vanoli, Susic, Lucci, Mattei, Angelo Orlando, Pagano, Marronaro, Dall'Anno e Dal Moro. Intanto oggi alle 12.30 la squadra riceverà la visita del neosindaco di Udine, Piero Zanfagnini.

[Federica Barella]

AUTOMOBILISMO / PROVE A MONZA

Al lavoro McLaren e Ligier arriva tardi la Ferrari

Berger a Monza prima della tornata di prove.

MONZA — Solo la McLaren-Honda, con Berger e la Ligier-Ford, con Alliot, hanno utilizzato ieri mattina la pista dell'autodromo di Monza per la prima sessione della tre giorni di prove libere. Era attesa anche la Ferrari ma il team di Maranello è arrivato in serata e le prove sono previste per oggi. Alla guida della Ferrari dovrebbe esserci il collaudatore Gianni Morbidelli. Non partecipano alle prove libere la Williams, che pure aveva richiesto di poter utilizzare il circuito e la Lotus.

Berger ha compiuto una quindicina di giri provando gli assetti aerodinamici della vettura e alcune leggere modifiche che sono state compiute sulle sospensioni posteriori. I tecnici della McLaren-Honda hanno anche compiuto verificche sul motore in vista del gran premio che si correrà a Monza in settembre. Anche Alliot ha compiuto alcuni giri di prova provando il nuovo cambio trasversale della vettura e i nuovi alettoni.

Nel pomeriggio sia Berger con la McLaren sia Alliot con la Ligier (i due piloti hanno ottenuto come migliori tempi, rispettivamente, 1'27''20 e 1'29''95) hanno fatto alcuni giri di prova inframmezzati da lunghissime soste per le operazioni di messa a punto di telai e motori. Alliot è uscito di pista, senza alcuna conseguenza, alla curva parobolica che precede il rettilineo del box. Unico inconveniente: la vettura si è riempita di ghiaia ed è stata necessaria una lunga sosta per la pulizia. Sono rimasti delusi gli almeno 300 spettatori che erano arrivati all'autodromo nella speranza di vedere le Ferrari e magari un «duello» a distanza tra i due leader della classifica mondiale, Prost e Senna. La Ferrari dovrebbe scendere in pista oggi e forse arriverà anche Senna, ma quest'ultima notizia non è stata ancora confermata.

AUTOMOBILISMO / SALITA

Domenica la cronoscalata Verzegnis-Chianzutan

TOLMEZZO — Domenica 5 agosto 1990 si correrà la 22.a edizione della cronoscalata automobilistica Verzegnis-Sella Chianzutan. Le verifiche sportive e tecniche si effettueranno sabato 4 agosto in mattinata nella zona industriale Sud di Tolmezzo, alle ore 15 le prove ufficiali. I pronostici vanno al nostro regionale Rodolfo Aguzzoni e all'emiliano Mario Caliceti, vincitore dell'ultima edizione della Cividale-Castelmonte. La Carnia non calerà più il suo asso Romano Casasola, con la rossa Osella che gli aveva fatto vincere ben cinque edizioni consecutive. Un primato questo, difficile da battere per qualunque grimper. Dell'assenza di Casasola eravamo al corrente da diversi mesi, quando ci aveva confidato di aver abbandonato l'attività automobilistica sportiva per impegni di lavoro. Ai pluri-vincitori Norris e Nesti dunque non ci sarà il beniamino locale Casasola. Il percorso è di chilometri 6,050, presenta un dislivello di metri 4,55 e con pendenza media del 9 per cento.

[g. a.]

NUOTO / CAMPIONATI ITALIANI

Marco Braida superstar

Vinti i 200 farfalla sfiorando il record - Della Valle: primato nei 200 rana

SAN DONATO MILANESE — L'anno scorso, quando ha vinto i due suoi primi titoli italiani, era un outsider, che non aveva nulla da perdere e tutto da guadagnare. Quest'anno era il favorito, l'uomo da battere. Ebbene, Marco Braida (Triestina) ha reagito a questa scomoda posizione ai campionati italiani assoluti di nuoto, iniziatisi ieri a San Donato Milanese, nel modo migliore. E' andato a vincere i 200 delfino, la sua gara, alla grande, demolendo fin dal mattino ogni velleità degli avversari su questo titolo nuotando in 2'00''31, seconda prestazione nazionale di ogni tempo, a un secondo da quel record mitico e antico di Paolo Revelli che risale al 1983.

Con questo risultato e con questo tempo Braida è da ieri nel Gotha del nuoto italiano che parteciperà ai mondiali in programma a Perth, in Australia, nel gennaio del 1991, che fino ad oggi annovera solo i nomi di Lamberti, Battistelli, Minervini e, sempre da ieri, quello di Manuela Dalla Valle che ha nuotato i 200 rana a tempo di record italiano, 2'28''64, che è anche la seconda prestazione stagionale mondiale.

Ma ritorniamo a Marco Braida che con la sua aria apparentemente distratta continua a sorprendere gli addetti ai lavori per l'autorevolezza con cui riesce a dominare una specialità così dura e impegnativa. Al mattino, con una tattica per lui inusuale, è andato fortissimo nuotando i 200 in 2'01''20, suo record personale (e naturalmente record regionale) per un centesimo di secondo e comunque utile per demoralizzare i suoi avversari rimasti un paio di secondi alle sue spalle.

I passaggi del mattino ai 50 (27''26) e ai 100 (57''13) sono apparentemente un suicidio per un atleta come lui che non brilla nella velocità pura, ma la tattica, suggeritagli dal suo allenatore Fulvio Zetto, si è rivelata vincente. Nel pomeriggio la tattica è analoga ma con una punta di cautela in più ai 50 (27''34) e ai 100 (57''42), passaggi leggermente più lenti che gli permettono un ritorno migliore e di toccare poi con un tempo che gli spalanca le porte dei campionati del mondo.

Adesso Braida ha il morale alle stelle e non teme di ammettere le sue paure passate. «Mi sono sentito andare in forma — confessa l'atleta rossoalabardato — solo il giorno prima delle gare ma a quel punto ho deciso che dovevo tentare il tutto per tutto fin dal mattino per ipotecare un posto per i mondiali... e per fortuna è andata bene». Oggi Braida riposa ma domani sarà impegnato nei 100 delfino, gara in cui detiene il titolo italiano ma che quest'anno non è riuscito a mettere ancora perfettamente a punto.

Braida, comunque, non è stata l'unica stella della prima giornata degli assoluti. Manuela Dalla Valle ha impressionato tutti con il suo record italiano nei 200 rana, che oggi come oggi varrebbe una medaglia d'argento ai mondiali, anche perché le altre raniste sembravano ferme al suo confronto.

Un altro record italiano, eguagliato in questo caso, è venuto da Francesco Postiglione nei 200 rana (2'17''19) che negli ultimi metri è riuscito a superare Andrea Cecchi che voleva a tutti i costi far sua questa gara. Uno sguardo, infine, va dato agli altri atleti triestini in gara ieri. Corinna Sorini (Edera) è arrivata quindicesima nei 200 delfino con un buon 2'23''09, e probabilmente non ci si poteva aspettare di più a causa dei suoi guai muscolari stagionali. Non è scesa, invece, in acqua Ivana Siega (Edera) nei 200 rana perché si è dimenticata il cartellino d'identificazione e il giudice arbitro ha dovuto applicare in modo inflessibile il regolamento federale, non ammettendola alle gare.

[Franco Del Campo]

SEATTLE / PALLAVOLO

Cuba batte Italia al «tie-break»

Una giornata infelice - Olanda prossima avversaria

SEATTLE — Con un'altra vittoria strappata al termine di una combattutissima partita, Cuba si è confermata bestia nera della nazionale guidata da Julio Velasco. Come l'anno passato, nella finale della World Cup a Osaka, i cubani si sono imposti per 3-2 grazie alla maggiore concentrazione che sono riusciti a conservare nel set decisivo. In Giappone vinsero questo vero e proprio «tie-break» per 15/13, lunedì sera si sono imposti per 15/12.

La spiegazione del loro successo l'ha probabilmente fornita l'allenatore cubano, Orlando Samuel Blackwood, che dopo l'incontro ha commentato: «L'Italia è una delle migliori squadre del mondo, ha giocato una partita interessante ma noi siamo stati più forti psicologicamente». In effetti gli azzurri, che nella partita inaugurale avevano superato agevolmente l'Argentina, non hanno dato l'impressione di essere in una delle loro migliori giornate. Tra i cubani, ancora una volta in evidenza il capitano della squadra, Joel Despaigne, assieme a Beltran, Millan e Valdes. Nella prossima partita l'Italia affronterà l'Olanda.

Quanto agli altri sport ancora in attività ai Goodwill Games, si sono concluse le gare di pentathlon moderno. Hanno vinto la statunitense Lori Norwood nell'individuale femminile e il sovietico Anatoli Starostin tra gli uomini. I migliori piazzamenti italiani sono stati il 13.o posto di Federica Foghetti e il decimo di Alessandro Conforto.

Sono state assegnate anche le medaglie dei tuffi femminili dal trampolino di tre metri. L'oro è andato alla cinese Gao Min, nonostante un disastroso nono tentativo in cui ha urtato il bordo del trampolino con i piedi rischiando l'infortunio. La diciannovenne tuffatrice ha recuperato brillantemente nell'ultimo tuffo e la sua avversaria più temibile, la sovietica Irina Lashko, non ha saputo approfittare del suo momento di difficoltà.

I quarti di finale del torneo di pugilato hanno segnato la seconda eliminazione di un cubano campione del mondo. Lunedì era uscito di scena il campione del mondo dei gallo, Enrique Carrion, ieri è stata la volta di Roberto Balado, detentore della corona dilettanti dei super massimi, che è stato sconfitto per ferita dal sovietico Yevgeni Belousov. Una decisione, adottata al primo round dall'arbitro thailandese Somsong Sukar e dal medico Robert Voy, che non ha convinto il cubano il quale ha protestato a lungo giudicando l'interruzione affrettata.

TACCUINO

PUGILATO

L'europeo dei mosca

PUGILATO. C'era solo Francesco Fanni alla conferenza stampa di presentazione del campionato europeo dei pesi mosca, che si disputerà domani sul ring di «Is Arenas», di Quartu Sant'Elena. Il campione d'Inghilterra, Pat Clinton, arriverà a Cagliari solo a tarda notte. Non è infatti riuscito — ha spiegato l'organizzatore della riunione, Renzo Spagnoli — a trovare imbarco sul charter diretto Londra-Cagliari. Sono pronto per questo importante appuntamento — ha detto Fanni — e non mi lascerò sfuggire l'occasione per conquistare la corona europea. Non sottovaluto il mio avversario, che ho visto combattere solo in tv. E' un mancino che ha nel gancio la sua arma migliore. Le sue caratteristiche si adattano alla mia boxe — ha soggiunto il pugile cagliaritano — e prevedo un match combattuto. Fanni da quando è professionista non è mai stato sconfitto e su 16 incontri ne ha vinti 10 prima del limite. Pat Clinton, passato al professionismo dopo aver partecipato con scarso successo alle Olimpiadi di Los Angeles, ha 26 anni e ha subito una sola sconfitta, nel 1989, a Copenaghen, per il campionato d'Europa contro il turco Eyup Can. Il titolo europeo dei mosca è vacante dopo l'abbandono del pugile turco, che avrebbe dovuto incontrare Fanni. Le operazioni di peso si svolgeranno venerdì alle 11.

CICLISMO. Gianni Bugno e Claudio Chiappucci, reduci dalla «Wincanton Classic», disputata domenica scorsa in Gran Bretagna, e da una serie di circuiti in Olanda e in Belgio, hanno dato spettacolo ieri sera in notturna a Orsenigo, nella Brianza comasca, sul «Circuito degli assi». La prova principale, l'«omnium internazionale» in tre prove a coppie, ha visto il successo di Gianni Bugno e Giovanni Fidanza, entrambi della «Chateau d'ax», che si sono aggiudicati due delle tre prove (velocità ex aequo con Chiappucci-Baffi e la gara a eliminazione) e si sono classificati secondi nel doppio giro a cronometro, dietro a Chiappucci-Baffi. Questa la classifica dell'«omnium»: 1) Gianni Bugno-Giovanni Fidanza 34 punti; 2) Claudio Chiappucci-Adriano Baffi 33; 3) Bruno Leali-Marco Giovannetti 20; 4) Raul Alcal (Mex)-Ron Kiefel (Usa) 15; 5) Giorgio Furlan-Alberto Elli 13.

HOCKEY SU GHIACCIO. Il campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie «A», comincerà il 29 settembre e terminerà sabato 2 marzo 1991. Si giocherà il martedì ed il sabato, con eventuali recuperi il giovedì e si articolerà in due fasi, abbandonando dopo otto anni la formula del play-off. La prima fase prevede il doppio girone di andata e ritorno tra le dieci squadre iscritte. Nella seconda fase le prime sei ripartiranno con punteggio da 5 a 0 in base alla posizione occupata al termine della prima parte e disputeranno un doppio girone di andata e ritorno per l'assegnazione dello scudetto, le rimanenti quattro compagini disputeranno un girone di andata e ritorno per determinare la squadra che finirà in serie «B».

Impressionante rientro di Foreman

EDMONTON - Ritorno alla grande allo sport attivo dell'ex campione mondiale dei pesi massimi, George Foreman, che, l'altra sera, ha battuto per ko al terzo round il campione canadese di categoria, Ken Lakusta. La straordinarietà della vittoria è data dal fatto che Foreman, a 41 anni, sta cercando di risalire verso i vertici della massima categoria: quella contro Lakusta è stata la sua ventitreesima vittoria consecutiva.

PATTINAGGIO

Assoluti: Kokorovec argento nel singolo

MODENA — Claudia Rinaldi e Alberto Borsarini si sono aggiudicati il titolo tricolore nella specialità danza ai campionati italiani di pattinaggio artistico in corso di svolgimento al Palasport di Modena. Rinaldi/Borsarini, bolognesi della società Aquile Verdi San Lazzaro, hanno superato con merito dopo un duello accesissimo i concittadini di Di Giacomantonio/Fandolfi (Pf Bologna) e i bresciani Ermida Vezzoli e Silvio Trevisan, che forse hanno qualcosa da recriminare sulla classifica finale.

Nel singolo maschile la vittoria nel libero e nella combinata è andata a Patrick Venerucci (Rinascita Sport Life Rimini) che è riuscito a respingere l'attacco deciso del vicecampione del mondo Samo Kokorovec. Venerucci è in forma strepitosa e ha condotto a termine un campionato che entrerà negli annali della storia del pattinaggio (l'atleta riminese ha conquistato il titolo anche nelle specialità di coppia); Kokorovec, da parte sua, specialmente nel programma lungo, è riuscito a mettere in mostra tutto il suo straordinario talento.

Comunque si tratta di due atleti che se riusciranno a presentarsi in queste condizioni ai mondiali, potrebbero tranquillamente lottare per il titolo. Oggi entrano in gara i concorrenti della categoria juniores: esordiranno le ragazze con la disputa del titolo degli esercizi obbligatori. Dopo le prime quattro giornate di gara, al giro di boa della manifestazione, il bilancio per gli organizzatori del Consorzio promozione sport è estramemente lusinghiero.

[Fabio Signorini]

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	**Sport news**
13.15	Montecarlo	**Sport estate**
13.45	Capodistria	**Calcio campionato tedesco**
15.30	Capodistria	**Tennis, torneo Open Montecarlo**
18.30	Rai 2	**Tg2 Sportsera**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
22.15	Capodistria	**Tennis Atp Tour**
22.50	Teleantenna	**La vela fa spettacolo**
23.15	Capodistria	**Boxe d'estate**
23.40	Montecarlo	**Stasera sport**
23.55	Italia 1	**Grand prix**
23.45	Capodistria	**Golf, torneo Open Usa 1990**
0.45	Capodistria	**Hockey ghiaccio**

RICONOSCIMENTI FEDERALI

Biathlon in regione

In vista un centro permanente a Piani di Luzza

Servizio di

Italo Soncini

FORNI DI SOTTO — Le Olimpiadi del 1992 avranno due fasi: l'invernale ad Albertville nella Savoia e l'estiva, ossia la generale, a Barcellona. La nostra regione dimostra con tenacia di voler concorrere alla preparazione dei suoi atleti in quella suggestiva disciplina olimpica che è il biathlon maschile e femminile. Naturalmente uno dei coefficienti naturali del biathlon è la neve, l'altro il tiro a bersaglio fisso. Siccome la specializzazione impone gambe, polmoni, occhio e polso, i concetto di allenamento è fondamentale per selezioni e scelte finali. Per non perdere il passo, la Fisi — alla quale il biathlon sta molto a cuore — ha puntato sia d'estate sia d'inverno anche sul Friuli-Venezia Giulia quale serbatoio umano e vivaio di atleti.

Nel 1989 la nostra regione si è classificata al 3.o posto in Italia. Tecnicamente si è affermata la necessità di svolgere attività nell'intero arco dell'anno: attraverso la corsa campestre e il tiro nel cosiddetto periodo «secco»; lo sci di fondo e il tiro d'inverno. A coprire queste esigenze la Fisi ha chiamato il Comitato carnico-giuliano attraverso i più qualificati sodalizi regionali che sono la Pro Nova Forni (Forni di Sotto), l'As Monte Coglians (Forni Avoltri), lo Sc Isonzo (Gradisca) e o Sc Trieste. A esse sono state affidate intanto 5 gare di biathlon campestre tramite il Centro di biathlon giovanile. La prima, a Forni di Sotto si è felicemente svolta nei giorni scorsi; seguiranno: il 15 agosto a Forni Avoltri, il 16 settembre ad Arta Terme, il 30 settembre a Gradisca e il 28 ottobre a Trieste (Opicina).

Forni di Sotto ha avuto la visita del presidente nazionale Fisi, gen. Carlo Valentini e di vari altri esponenti federali (Emanuele Ferrari, Mauro Chinese) che hanno espresso il compiacimento per il lavoro delle società carnico-giuliane nella specializzazione e per l'alto livello tecnico e agonistico degli atleti in questa prima gara. Trenta concorrenti alle prove fornesi di una decina di società. Sono mancati Renè Cattarinussi impegnato nella squadra nazionale e Giuseppe Piller, nella nazionale seniores. Si è corso su distanze di 6, 8, 10 e 12 km a seconda delle categorie e si è tenuto conto dei bersagli nel tiro. Questi i vincitori. **Ragazzi:** Federico Nassivera (Pro Nova). **Allievi:** Cristian Del Fabbro (Coglians). **Aspiranti:** G. Carlo Rupil (Coglians). **Juniores:** Daniele Del Fabbro (Fornese). **Seniores:** Renato Tomat (Df Udine) con notevole 3.o posto del triestino Roberto Seppi (Sc Ts). **Ragazze:** Katia Del Fabbro (Coglians). **Allieve:** Silvia Petris (Pro Nova). **Aspiranti:** Katia Del Fabro (Coglians). **Juniores:** Rosanna Colmano (Pro Nova).

A conclusione della manifestazione, presenti i vertici nazionale e regionali della Fisi (anche Fulvio Sluga, Claudio Suggi Liverani e Lorella Baron), tenuto conto dei requisiti forniti dal Comitato carnico-giuliano nel biathlon il responsabile dello stesso, Sluga, ha avanzato la proposta di costituire in regione un Centro fisso di biathlon. Attualmente in Italia ne esiste uno solo, ad Anderselva (Bolzano). Sono in pectore Gressoney (Valle d'Aosta), Serina (Bergamo) e Piani di Luzza (Forni Avoltri).

La località carnica, quasi al confine col Cadore, presenta tutti i requisiti fisici, sia invernali che estivi, per la scelta di una scuola fissa. Il vicepresidente della Giunta regionale, Gioacchino Francescutto, sensibilizzato sull'argomento, ha garantito il massimo appoggio alla realizzazione degli impianti. Bisognerà costruire il poligono con 25 linee di tiro, bitumare una parte della pista per consentire l'uso degli ski roll e creare alcune infrastrutture tuttora insufficienti, una foresteria e vari servizi. La volontà delle persone interessate e dei valligiani locali e vivissima. La realizzazione consentirebbe la rivitalizzazione della ridente località anche con la presenza degli azzurri per i raduni collegiali e per gare internazionali.

SCI

La Coppa al via

CHRISTCHURCH — Un manto costante di 16 cm di neve assicura condizioni ottimali, a detta degli allenatori presenti, per l'apertura in Nuova Zelanda della Coppa del mondo di sci '90/'91 dal 6 al 9 agosto. I circa 350 atleti di 16 nazioni sono già tutti impegnati nella preparazione, aiutati in questo dall'organizzazione locale che tiene lontani i curiosi e soprattutto i giornalisti, sistemati a una distanza di sicurezza di un'ottantina di km. Helmuth Schmalzl ha riunito Alberto Tomba e gli altri 12 azzurri in condizioni monacali nel sobrio Alpine Inn a Methven, a 24 km da Mount Hutt e lontano quindi da ricevimenti, discoteche e distrazioni varie.

In ottima forma sembra Alberto Tomba che parteciperà a tutte e quattro le gare, i due slalom giganti e i due speciali, ed è chiamato quest'anno alla prova del nove, come l'ha definita Thoeni.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Mint di Jesolo fra le stelle

Indro Park in clinica - Torna Lubro Gim, positivo Apollo Tunis

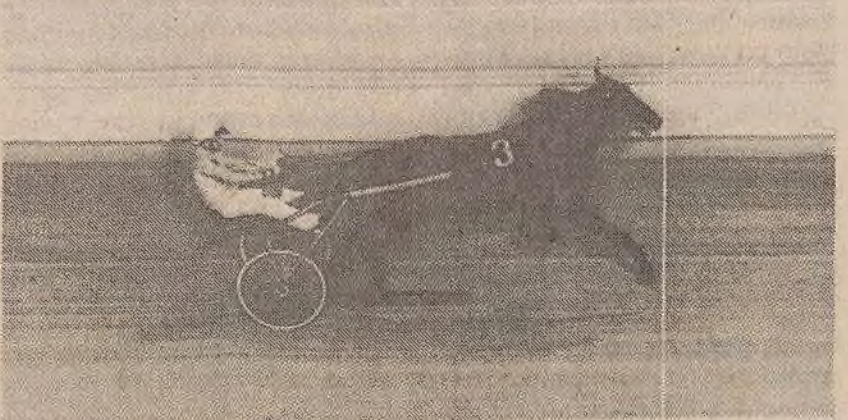
Commento di

Mario Germani

TRIESTE — Le strade di Marcello Skoric e di Indro Park divergono, ma solo per una quindicina di giorni, il tempo per entrambi di prendersi un periodo di ferie curative. Il primo è andato a farsi un paio di bicchieri, di quella buona, a Rogaska Slatina, il suo campione è emigrato addirittura a Berna, dove in una clinica specializzata, attrezzata (udite, udite) financo di un tracciato di allenamento, metterà definitivamente a punto l'apparato respiratorio dopo l'infiammazione alla quale sono dovuti i recenti intoppi agonistici. Dopodiché non dovrebbero più sussistere problemi per il figlio di Fontola.

Sentiamo Skoric. «Quando Indro Park ritornerà all'agone, completamente guarito, non solo vincerà le corse cui parteciperà, ma di ognuna di esse migliorerà il record di velocità». Poco da fare, come Galbani, Indro Park vuol dire fiducia...

Intanto Skoric ha perso l'imbattibilità che deteneva nel Derby. Merlengo Dra non è riuscito a imitare Indro Park e Lancaster Om, ed è giunto soltanto quarto, ma correndo più che decorosamente. Nemmeno Lorenzo Baldi è riuscito a ottenere il terzo successo consecutivo nel «blue ribbon», Mol degli Dei, il cavallo cui era salito in sulky, essendo stato piegato di forza da quello che si è confermato definitivamente il campione della generazione 1987, Mint di Jesolo.

Il puledro di Luongo ormai non lo ferma più nessuno. Vittoria nel «Nazionale», trionfo nel Derby, record dei 3 anni sulla distanza (1.14.9), e record del Derby (1.15.5), vincite per 1.314.000.000 lire che lo pongono al quarto posto assoluto, dietro a Indro Park, Feystongal

ed Esotico Prad nell'albo dei più ricchi del trotto italiano; proprio una vera macchina da corsa, e non è che all'inizio.

Follonica ha bagnato il suo primo gran premio con i 4 anni e ha visto rilanciarsi Lubro Gim dopo alcune battute a vuoto. Il figlio di Surefire Hanover in riva al Tirreno ha ritrovato i suoi motivi, mentre li ha perduti Lancaster Om che, caso stranissimo, non è riuscito nemmeno a piazzarsi in una corsa che ha visto il vincitore trotttare da 1.17.7. Lennart Swe e Leinati hanno scortato sul palo Lubro Gim, la corsa al largo è stata fatale a Lancaster Om.

Continua nel frattempo il momento magico dello svedese Apollo Tunis che, se in un paio di occasioni (brucia ancora la sconfitta in foto subita nella finale di Firenze a opera di Mr. Lucken) non ha avuto la fortuna dalla sua parte, non ha perso tempo per far risaltare la sua vitalità al momento opportuno. Taranto ha salutato la volata vittoriosa (1.13.9) del veltro di Bendetti che non ha avuto problemi per far vedere la coda a Hi Lass Lauxmont e all'ormai decaduto - ma sempre coraggiosissimo — Hollyhurst. E' mancato invece, causa un errore inopinato, quel Sebastian Bob che domenica rivedremo a Montebello in un'edizione del «Città di Trieste» nella quale risulta in pericolo il record della pista triestina detenuto, guarda caso, proprio da Apollo Tunis in 1.14.4.

Montebello intanto ce la dà dentro a tutta birra. Ai nove convegni di luglio seguirà adesso un «deca» agostano con fulcro il citato «Città di Trieste» di domenica, nonché la tradizionale «Coppa Montebello» in programma nei giorni 22 e 23 (mercoledì e giovedì).

Sono state per i giovani le ultime battute in pista, con Maestrale e Noel d'Assia a rivestire i panni dei mattatori con pregevoli percorsi. Il 3 anni dei Biasuzzi, improvvisato da Nicola Esposito, ha giganteggiato sul piano della versatilità, da soggetto spontaneo, gran partitore («all'attesa dovrebbe rendere ancora di più» ha detto comunque Niki del figlio di Basia Bi), duttile e dotato di cambio di marcia.

In quanto al 2 anni della «Monte Paradiso», si è ammirata la sua pedalata, che fa indubbiamente strada, ma soprattutto la disponibilità nel correre sia coperto che al largo. Non mancano i mezzi a Noel d'Assia, lo si è visto in questi suoi tre percorsi vittoriosi (uno annullato, dopo l'esame della... moviola) serviti a fare conoscere questo puledro, giocherellone e curioso come tutti i... bambini.

ARCO

Barcellona: due argenti per i tiratori italiani

BARCELLONA — Si è concluso a Barcellona il dodicesimo campionato della disciplina olimpionica di Tiro alla Targa. Nell'individuale Ilario Di Buò ha conquistato la medaglia d'argento; Claudio Bossi si è classificato al quarto posto ad un solo punto dal terzo.

I due arcieri triestini dell'Ascat sono gli unici azzurri arrivati in finale, facendosi largo tra i russi che da molti anni dominano il campo della arcieria mondiale e sono gli incontrastati padroni di quella europea.

L'impegno e la tenacia con cui i nostri atleti hanno affrontato questo campionato ha dato i suoi frutti, e certamente risolleva le sorti dell'arcieria italiana dimostrando finalmente che anche i russi possono essere battuti.

Anche la squadra azzurra, composta da Bossi Claudio, Ilario Di Buò e Andrea Parenti ha soddisfatto le attese della nazionale conquistando l'argento.

CANOTTAGGIO

Stagione eccellente degli atleti triestini

TRIESTE — La fine del mese di luglio rappresenta, per il canottaggio italiano, il giro di boa della stagione. E' stato per gli equipaggi della nostra regione un susseguirsi di significativi successi che hanno dimostrato, ove ce ne fosse stata una ragione, la inesauribile vitalità di questa disciplina olimpica dalle nostre parti.

In ordine cronologico, ricordiamo le performance di un ottimo allievo della Sc Nettuno, Enrico Massari; dopo aver vinto con sicurezza il «titolo» di campione d'Italia categoria «ragazzi» a Mantova, si è ripetuto una settimana dopo sul Lago di Caccamo riconfermandosi davvero imbattibile fra un centinaio di avversari della sua categoria. Una autentica rivelazione di cui può andare fiero l'allenatore Tedesco.

Altro nostro atleta di gran classe appartenente al Gruppo Ravalico, è Daniele Corazza. Alle regate internazionali di Lucerna, è stato uno degli artefici risolutivi della netta vittoria del «4 di coppia» P.L. Una barca che da anni dominava in campo mondiale e che recentemente si era alquanto offuscata. Lo vedremo sicuramente ai Mondiali di Barrington.

Altro atleta dello stesso «Gruppo», Riccardo Dei Rossi, finalmente centro barca di un «otto» indovinato, tutto formato da atleti senior B (Under 23), ha battuto nettamente sul Danubio a Ottenshiem tutte le rappresentative europee della categoria. E' questa una barca che dovrebbe essere preparata, al completo, per le Olimpiadi di Barcellona; il tempo segnato in Austria è più che significativo 5.43.52!

Le notizie giunte da Hazewinkel, dove erano impegnate le migliori forze giovanili di sei nazioni europee (junior di prima nomina) sono più che appaganti. Sei erano i nostri rappresentanti. Tutti sono saliti sul podio per essere premiati. Il singolista Andrea Caporizzi, della Sgt, che a Mantova aveva dimostrato il suo talento già intravisto nelle regate regionali barcolane. A Hazewinkel ha vinto da lontano in entrambe le giornate di gare, con viva soddisfazione del presidente del club della sacchetta, Michelazzi, che lo segue con amore da vicino.

Altra bella vittoria del «quattro di coppia», sul quale oltre ai padovani Vianello e Menegazzi, regatavano i triestini Massimiliano Fermo e Marzio Piller entrambi allievi dei G.F. Bosdachin dei V.F. Ravalico. Già una settimana fa, a Caccamo avevano dimostrato di andare molto forte ed era quasi certo che gli avversari delle altre sei nazioni partecipanti alla Coupe de la Junesse, si sarebbero dovuti inchinare alla loro supremazia.

Alla vittoria della «barca regina» ha partecipato un allievo di Pasquale Consa, Andrea Perco del Cmm Sauro. Da quando è in essere questa manifestazione, è stata la prima volta che l'otto azzurro ha imposto la sua classe.

Citiamo, alla fine, le due rivelazioni della stagione Anna Roso e Lucia Gorla del Cc Saturnia, assieme a Giorgia di Carlo, e Alessandra Urbani della Sc Lazio, tutte appartenenti ancora alla categoria «ragazze», che ha conquistato un buon argento del «quattro di coppia junior».

[Costante Auria]

ESODO / IL PROSSIMO WEEKEND REGISTRERA' LA PUNTA MASSIMA DI SPOSTAMENTI VERSO MARI E MONTI

Ultimo assalto alle autostrade

Servizio di
Maurizio Naldini

ROMA — Abbiamo percorso in autostrada nell'ultimo anno 50 miliardi di chilometri. E' come se fossimo andati su e giù, dalla terra al sole, per almeno 350 volte. Adesso, con l'estate, noi italiani pretendiamo di fare in pochi giorni un terzo di questo viaggio.
Lo facciamo tutti insieme o quasi, con punte che superano i tre milioni di automobilisti nei seimila chilometri di rete autostradale. Lo facciamo con famiglie e valigie appresso, a tappe forzate, con temperature torride e i nervi a fior di pelle. E' il pedaggio da pagare alle vacanze. Pedaggio salatissimo, che una serie di provvedimenti d'emergenza riescono a mala pena a rendere sopportabile.
Prima di tutto la chiusura dei cantieri. Dei 125 che erano aperti fino al 20 di luglio, 25 dei quali per opere strutturali di grande rilievo, ne resteranno aperti solo 7. Il peggiore è quello tra Frosinone e Capua, sulla Roma - Napoli, dove la terza corsia è ben lontana dall'essere ultimata. Sono novanta chilometri difficilissimi, dove il traffico verso il Sud avanza a singhiozzo anche nei giorni normali, e che rischiano di diventare una coda continua nei giorni dell'esodo. Per alleviare i disagi, visto che in alcuni tratti la terza corsia è già pronta, si è pensato di utilizzarla come «piazzola di emergenza». Quanto meno servirà a superare l'ansia di doversi fermare in mezzo alla strada con una gomma a terra o con altro banale incidente.
Un altro tragitto critico riguarda otto chilometri fra Cesena e Forlì. Anche qui il problema è legato ai lavori per la terza corsia. Le difficoltà si saranno sentire soprattutto al ritorno, ma per fortuna la fine delle vacanze è sempre più scaglionata rispetto all'inizio. Le difficoltà — assicura la Società Autostrade — dovrebbero essere sopportabili. In ogni caso sarà l'ultima estate di disagio. Dal '91 la Rimini - Bologna sarà tutta a tre corsie.
Gli altri cinque cantieri di rilievo che resteranno aperti anche in agosto non riguardano la Società Autostrade, ma le concessionarie. Nei fatti saranno comunque problemi per chi viaggia verso le vacanze. Li troveremo sull'Autostrada del Brennero (deviazione di 6 chilometri a Vipiteno); sulla Sestri - Livorno (deviazione 4 chilometri a Brugneto); sulla Roma Aquila (due deviazioni a Carsoli e Tornimparte); sulla Roma - Pescara (deviazioni a Bussi); sulla Torino - Savona (in più tratti) che non a caso rimane uno dei più pericolosi tratti della rete nazionale.
Fin qui i cantieri e quindi le code sicure. Altre, sicuramente, ne troveremo per incidenti, macchie di olio sull'asfalto, e tutto quanto è comprensibile accada quando il 15 per cento delle auto immatricolate in Italia, più forti contingenti dall'estero, pretenderanno in un solo giorno di imboccare l'autostrada. Tanto più che la nostra rete, se rapportata al numero di abitanti e all'estensione del territorio, è ormai la meno estesa d'Europa.
Per fortuna qualche vantaggio viene dal calendario.

Sono sette i percorsi a rischio
Aumentano in continuazione
le auto ma anche le possibilità
di viaggiare informati e sicuri

Quanti, per la Società autostrade, studiano i flussi di traffico, sono convinti che l'esodo di partenza si è diviso in tre periodi. Gli ultimi due fine settimana di luglio e il primo di agosto, in coincidenza con la chiusura delle industrie del Nord. A questo va aggiunta la capacità degli automobilisti italiani di distribuirsi nelle 24 ore. Partono in piena notte i milanesi verso Sud; partono dopo bolognesi e fiorentini; resta il fatto che il traffico è più omogeneo degli scorsi anni. Anche l'intervallo del pranzo, fra le 12 e le 14, viene ormai coperto da un flusso continuo.
Facendo di necessità virtù, l'automobilista viaggia quando la strada è più libera, anche a costo di saltare il rito del pasto. Ovviamente, i fine settimana ci libereranno dai camion, anche se dovremo fare i conti con carrelli, roulotte e camper non sempre guidati da mani esperte. Uno dei disagi maggiori che ci attendono è infatti il dover dividere le carreggiate con «colleghi» che dopo un anno di scrivania si cimentano per un giorno in tappe di mille chilometri. La stanchezza, l'inesperienza, ma purtroppo anche la condizione dell'auto, sono un pericolo in agguato anche per chi ha grande esperienza e buona auto. Per fortuna, quest'anno, dovrebbe migliorare l'informazione per gli utenti.
Oltre agli opuscoli sul «calendario delle partenze consigliate», al Centro informazioni (telefono 06/43632121) che opera giorno e notte a livello nazionale, ai bollettini radio, all'isofrequenza e a quanto già esisteva gli scorsi anni, è stata potenziata la rete di cartelli «in itinere» cioè in viaggio. Ma soprattutto, poiché molti si lagnavano di informazioni imprecise o perché arrivavano troppo in ritardo, è stato potenziato il numero dei «rilevatori».
Sono oltre 250 auto in più che si muoveranno nella rete autostradale per rilevare e segnalare incidenti, code, o altri disagi del genere. In teoria, è stato fatto il possibile per affrontare l'emergenza. Resta il fatto che gli automobilisti in viaggio quest'anno saranno comunque un sette per cento in più di quelli dell'89, e che la lunghezza dei viaggi, e quindi l'utilizzo delle carreggiate, tende costantemente ad aumentare con le maggiori possibilità economiche degli italiani. Saranno dunque vacanze da conquistare a fatica. Proprio per questo, doppiamente meritate.

ESODO — I numeri preziosi

Prima di partire è possibile verificare il traffico autostradale. Telefonando al numero 06/43632121 è possibile mettersi in contatto con il Centro informativo e ricevere informazioni sulla viabilità. Inoltre informazioni sempre aggiornate vengono comunicate attraverso i notiziari radiofonici di Onda verde sul canale 103,3 della modulazione di frequenza. Infine attenzione ai cartelli a messaggio variabile che segnalano situazioni da evitare.

ESODO — Un anno in cifre

La rete autostradale si estende per 6.151 chilometri. Saranno costruiti nei prossimi anni altri 175 chilometri ed è in programma un ampliamento pari a 696 chilometri. Ben 5.302 chilometri sono a pagamento: nell'89 nelle casse sono finiti quasi quattro mila miliardi, grazie al transito di cento milioni di automobilisti per un totale di 50 miliardi di vetture. Nell'89 è anche calato il numero di incidenti: complessivamente meno di sessantamila.

ESODO — Gli autogrill migliorano

Un'oasi nella giungla d'asfalto, un miraggio per i forzati delle vacanze estive, per quanti in macchina da ore intravedono all'orizzonte la sagoma di un autogrill. Milioni di italiani nel mese di agosto prendono d'assalto scaffali, bar e self-service, anche se i recenti controlli del Nas, il nucleo antisofisticazione dei carabinieri, hanno evidenziato i mali del servizio di ristorazione in autostrada. Nel 25 per cento dei casi autogrill e posti di ristoro sono risultati in condizioni igienico sanitarie insufficienti. In particolare sono 119 (di cui 36 autogrill e 83 posti di ristoro) su 517 (227 autogrill e 290 bar) a non aver superato l'esame. Ugualmente il bilancio è positivo se si confrontano i dati relativi alla precedente operazione igiene voluta dal ministero della Sanità. Infatti nell'ultima ispezione sono state accertate 277 infrazioni e 58 persone sono state segnalate alle autorità giudiziarie, sanitarie e amministrative. Un anno fa invece le infrazioni erano state 393 e le persone segnalate 240.
Le 277 infrazioni, 112 di natura penale, rilevate nel corso delle indagini riguardano in particolare la mancata autorizzazione sanitaria e alimenti in cattivo stato di conservazione. Le sanzioni amministrative, 165 complessivamente, sono state attribuite per la mancanza del libretto di idoneità sanitaria.
In alcune regioni la sosta non presenta alcun tipo di rischio: sono risultate esenti da colpe i grill e i punti ristoro della Toscana, del Lazio, degli Abruzzi, del Molise e della Calabria. Molto male l'Emilia Romagna, su 18 controlli sono state rilevate 6 irregolarità, e la Liguria, con 4 irregolarità su 12 controlli. Complessivamente, nel corso delle ispezioni, il Nas ha sequestrato merce per un valore di 1.892 milioni di lire.

AGOSTO — DIREZIONE SUD

	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Divieto mezzi pesanti		□	■	■						□	■			▼			▼	■	
Traffico	◎	◎	●	○	○	○	○	○	○	◎	○	○	○	○	○	○	◎	○	○

AGOSTO — DIREZIONE NORD

	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Traffico	○	◎	◎	○	○	○	○	○	○	◎	○	○	○	○	◎	●	●	◎	◎
Divieto mezzi pesanti		□	■	■						□	■			▼			▼	■	

Il traffico estivo e i giorni di sospensione della circolazione dei mezzi pesanti. — LEGENDA - Divieto di circolazione dei mezzi pesanti: □ ore 16-24; ▼ ore 7-24 ■ ore 0-24. — Traffico: ○ regolare ◎ intenso ● critico.

I giorni da evitare

Nel grafico è indicato il flusso del traffico nel corso dei venti giorni d'agosto durante i quali milioni italiani utilizzeranno l'auto per raggiungere i luoghi dove trascorrere le vacanze. Da evitare il 4, il 17 e il 18 agosto.

ESODO / LA PAROLA AL PRESIDENTE DEI CONCESSIONARI DELLA RETE AUTOSTRADALE

«I pedaggi? Tutto sbagliato»

ROMA — Per anni è stato un autentico idillio. L'automobilista pagava al casello senza discutere, lo Stato riscuoteva l'Iva in contante, le società autostradali investivano i guadagni nell'ampliamento della rete. Era un ménage a tre talmente riuscito che l'Europa intera ce lo invidiava. Oggi è tutto finito. Lo Stato riscuote ancora l'Iva al 19 per cento sui circa quattromila miliardi che gli italiani pagano in pedaggi, ma poi vieta gli aumenti delle tariffe e mette in crisi i programmi delle società. Dal canto loro, i due milioni di automobilisti che ogni giorno transitano sui seimila chilometri della rete, lamentano disservizi, code non annunciate e appuntamenti mancati. E' un amore che rivela il logorio del tempo. E per i grandi esodi estivi, quello che fu un idillio rischia di trasformarsi in una lite continua. Giuseppe Stancanelli, il presidente dell'Aiscat (Associazione italiana concessionarie autostrade e trafori) di questa crisi è pienamente cosciente. Lo è al punto che ne conosce i motivi e, a sentir lui, anche i rimedi. «I problemi sono nelle cifre — è il suo esordio —. Negli ultimi dieci anni il traffico autostradale è cresciuto del 73 per cento per i passeggeri e del 49 per cento per le merci. I carichi per chilometraggio sono talvolta ai limiti della congestione. Con i fine settimana d'agosto le auto che si riversano sulla rete possono superare i tre milioni. Impossibile immaginare che tutto scorra tranquillo».

Sì, ma perché vi siete fatti trovare impreparati?
«Questa proprio, non è colpa nostra. La famosa Legge del '75 impedì per anni la costruzione di nuove autostrade e delle nuove corsie. Adesso non possiamo far altro che rincorrere i ritardi accumulati, e mettere toppe agli errori commessi da altri».

Gli altri chi?
«Si pensi ai ritardi coi quali si è finalmente dato il via al progetto della variante di valico tra Firenze e Bologna. O ai mille ostacoli posti alla costruzione della Livorno-Civitavecchia, alla quale si preferiva un "raddoppio Aurelia" che oggi è simile a una pelle di leopardo. Gli errori, evidenti, chiamano in causa certe scelte politiche e amministrative».

Se potessimo
alzare le tariffe
la circolazione
migliorerebbe

L'automobilista vuol viaggiare come nel resto d'Europa e non ci riesce. La vostra parte, almeno, la fate?
«La facciamo, sicuramente. Ma si sappia che negli ultimi 4 anni, con un'inflazione del 20 per cento, lo Stato ci ha consentito aumenti dei pedaggi pari al 4 per cento. Il che ha voluto dire rimetterci 600 miliardi l'anno, che non sono pochi per chi è abituato a fare i conti con quanto riscuote. Io chiedo, chi non sarebbe disposto a pagare mille lire in più tra Firenze e Bologna pur di fare il percorso in meno di un'ora? Questo, la politica dei pedaggi non lo consente».

Sono davvero così basse le tariffe rispetto all'Europa?
«Direi che sono alte, altissime le tasse che ci paghiamo sopra. L'iva al 19 per cento non ha esempi. Altrove o non si paga nulla, o al massimo si arriva al 9 per cento».

Si chiedono gli utenti: perché se trovo una coda e arrivo in ritardo a un appuntamento nessuno mi rimborsa il pedaggio? In fondo anche le vituperate Ferrovie in qualche modo lo fanno.
«La situazione è profondamente diversa. La legge prevede che si paghi il pedaggio per l'uso dell'autostrada, non per il trasporto. Noi non siamo un vettore, ovviamente. E d'altra parte, se ritardi ci sono, questi non dipendono dal nostro servizio come invece può avvenire per i treni. Infine, è da discutere anche il concetto stesso di ritardo visto che non esiste, come per le ferrovie, un orario di partenza e di arrivo».

Gli utenti non sono soddisfatti, voi neppure. Allora con chi rifarsela?
«Non è detto che si debba per forza rifarsela con qualcuno. Di certo un aumento dei pedaggi diminuisce anche il traffico e quindi lo migliora. Soprattutto per quanto riguarda le merci. Come è possibile che in autostrada viaggino, ad esempio, i rottami di ferro? Oppure i rifiuti del Nord verso Sud e i mattoni del Sud verso il Nord? Se questo avviene è perché i costi del pedaggio lo rendono economico, aumentando così il traffico, quindi i costi di esercizio, ma soprattutto gli incidenti».

Quindi più autostrade e pedaggi sempre più cari. Verdi permettendo.
«Diciamo una politica complessiva dei trasporti. Riguardo ai Verdi, devono ancora spiegarmi in termini ecologici perché è giusto opporsi al raccordo Aosta Monte Bianco, con 38 chilometri in galleria su 52 complessivi, e lasciare che code di Tir e di auto sputino gas 24 ore su 24 nei paesi della vallata».

E in Borsa è già terza corsia

Dei poco più di 6000 chilometri che formano la rete autostradale italiana, la metà è gestita dalla società Autostrade del gruppo Iri Italstat e dalle sue controllate. la percentuale arriva al 60 per cento se si tiene conto soltanto delle autostrade a pedaggio.
La nascita della società Autostrade coincide praticamente con l'avvio dei lavori dell'Autostrada del Sole, nel 1956. Da allora è cresciuto un complesso di infrastrutrutture che ha contribuito a una crescente integrazione del nostro paese con l'Europa. Il sistema autosatradale italiano, che rappresenta il 16 per cento della rete europea. L'ultimo bilancio disponibile, quello del 1989, presenta un fatturato di oltre 1.800 miliardi con 8.300 dipendenti, effettuando investimenti in nuove costruzioni, terze corsie e ammodernamenti, per circa 1.600 miliardi. Sulla rete della società circolano in media ogni giorno circa un milione e 100 mila veicoli. Su questa rete sono stati percorsi nell'ultimo anno 30,0 miliardi di chilometri, 23,3 da veicoli passeggeri e 6,7 da veicoli merci che rappresentano il 22 per cento del totale.
La società ha in corso un programma di adeguamento della rete che comprende il completamento di alcuni tronchi, l'ampliamento a tre corsie dei tratti a maggior traffico, interventi di razionalizzazione nelle aree metropolitane e, inoltre, un miglioramento della qualità del servizio offerto alla clientela, fondato sull'informazione e sul potenziamento dei caselli e delle strutture per la sosta.
Il ruolo svolto in questi anni dalla società Autostrade per lo sviluppo del paese costituisce uno dei capitoli più significativi dell'economia italiana. L'azienda nasce nel '56 con la costruzione dei 755 km dell'Autosole, in regime di concessione. La realizzazione di un'opera di queste dimensioni, per la quale non esistevano allora adeguate esperienze in Europa, indusse l'azienda ad avvalersi della collaborazione delle migliori imprese italiane,- private, cooperative e a partecipazione statale, secondo un criterio organizzativo che sarebbe rimasto caratteristico della società e della capogruppo Italstat. la «felicità» della formula fu riscontrabile nel fatto che l'esecuzione dell'opera avvenne con inconsueta rapidità: solo otto anni per arrivare da Milano a Napoli (ma il primo tronco venne aperto al traffico nel 1958).
Negli ultimi anni all'incremento dell'impegno nella costruzione di nuovi tronchi ha corrisposto anche una crescente sensibilità ambientale. Da una parte ci sono le esigenze legate alla rapidità e alla sicurezza dei trasporti, dall'altra gli equilibri paesaggistici in tutta la complessità delle loro implicazioni socio-culturali. Autostrade è oggi in prima linea nella ricerca delle migliori condizioni di inserimento ambientale delle grandi arterie di comunicazione.
[Marco Montaguti]

ESODO / NELL'89 SONO STATE VENDUTE DUE MILIONI DI TESSERE

Taglia la coda con Viacard

Dal 1987 la Società Autostrade ha lanciato il sistema di pagamento Viacard: in pratica una carta di credito per il pagamento dei pedaggi autostradali sia ai caselli normali che alle uscite riservate Viacard completamente automatizzate. Le tessere Viacard sono di tre tipi: la Viacard scalare nei tagli da 50 a 90 mila lire fino ad esaurimento, la Viacard di conto corrente con addebito sul proprio conto e la Viacard Plus. Quest'ultima è una vera e propria carta di credito che, oltre a consentire il pagamento differito, permette ai titolari di fruire dei servizi presenti in autostrada: rifornimento di carburanti, automarket, ristorante. Viacard plus è spendibile in 36 aree di ristoro Autogrill e in 86 aree di rifornimento Agip.
Come si usa. Ai caselli di uscita normali si consegna la tessera insieme al biglietto; il pedaggio viene registrato automaticamente e la tessera restituita. Le uscite «riservate» sono identificate da pannelli indicatori e permettono un deflusso molto rapido dei veicoli. E' sufficiente inserire il biglietto e la Viacard guidati da una voce che indica le operazioni da compiere. Da quest'anno sono in funzione su quattro stazioni della rete uscite riservate Viacard utilizzabili anche da campers e autovetture con roulottes e da veicoli merci.
Questo sistema di pagamento dei pedaggi — sottolineano alla società Autostrade — ha ricevuto un'accoglienza estremamente positiva da parte degli automobilisti. Nel primo anno di attività, il 1987, il totale delle tessere fu di 679.252; nel 1990? Secondo le proiezioni della società, saranno 2 milioni e 800 mila. Nell'89 ne sono state vendute 2 milioni di pezzi con un incremento del 63 per cento sull'88. Anche le Viacard di conto corrente, oltre a registrare un incremento significativo di diffusione, hanno ormai assunto una posizione di rilievo nel panorama delle credit card italiane. Nell'89 l'incidenza degli introiti tramite Viacard sul totale degli introiti da pedaggio è risultata del 31,2 per cento, con un incremento di 4,1 punti percentuali sull'88.
Per quanto riguarda le Viacard di conto - corrente a fine '89 erano già 157 gli istituti bancari presso i quali è possibile richiedere il servizio oltre a 4 enti erogatori di carte di credito, 13 società di servizi e 8 associazioni di autotrasportatori. Infine la Viacard Plus. L'attività per questa carta di credito è stata avviata sperimentalmente sulle stazioni Agip e in alcuni esercizi Autogrill. I lavori di installazione hanno interessato oltre 100 punti di vendita. La diffusione di questa carta è prevista solo attraverso la struttura bancaria. Fino ad ora sono stati stipulati accordi con 40 istituti di credito. A fine 89 erano 1027 gli sportelli abilitati.
[m. mont.]

TENNIS
A Opicina continua il 4.o Torneo Ato

I tornei di singolare maschile C-Nc e di singolare femminile Nc che fanno parte del «4.o torneo nazionale Ato» in pieno svolgimento in questi giorni a Opicina, sono entrati nella fase calda.

E le sorprese arrivano proprio dal torneo di singolare maschile, dove alcuni atleti non classificati sono riusciti a fare uscire di scena avversari di categorie superiori.

Giorgio Sau (Ato) dopo aver perso il primo set con il C4 Zanette, è riuscito ad aggiudicarsi l'incontro al terzo set (2/6 7/5 6/1).

Anche il C3 Maracich non è riuscito a imporre il suo gioco all'Nc Previsti che ha vinto l'inconto per 4/6 6/2 6/3.

Buona la prestazione di Del Degan, Nc del Tennis club Triestino, che dopo aver sconfitto la scorsa settimana il C1 Alt nel torneo del circuito nazionale «Club Italia», si è ripetuto nell'impresa e dopo tre set molto combattuti si è imposto sul C3 Scorcia.

Nel torneo di singolare femminile continua la serie positiva della Lopresti (n. 1), che dopo aver battuto la Marzari per 6/3 6/0 non ha avuto problemi neppure con la Visintini e si è aggiudicata l'incontro al secondo set per 6/0 6/1.

Patrizia Rimaboschi (ex classificata) del Tc Prato al primo turno ha superato al terzo set la Noviussai e ha dimostrato di poter essere una delle candidate al successo finale.

Ha giocato molto bene anche l'under 14 Valentina Comelli, che con un doppio cappotto ha sconfitto la Zebochin. La giovane atleta monfalconese, testa di serie n. 4, darà del filo da torcere alle avversarie e nei prossimi anni sarà sicuramente protagonista dei tornei di categoria superiore.

Oggi sui campi dell'Associazione tennis Opicina comincerà anche il torneo C-Nc di singolare femminile, che fa sempre parte del «4.o torneo nazionale Ato».

Stefano Visintin (Ato), testa di serie n. 10 del torneo C-Nc di singolare maschile, assieme al presidente dell'Associazione tennis Opicina Carmelo Tognon.

La C3 Michela Ragusin, testa di serie n. 4, sarà una delle protagoniste del torneo C-Nc di singolare femminile che comincia oggi a Opicina.

IL TEMPO IN ITALIA

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

GIOVEDI' 1 AGOSTO 1990 — S. MARIA D'ANGELI

Il sole sorge alle 5.49 — La luna leva alle 18.04
e tramonta alle 20.33 — e cala alle 1.18

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	24	31,9	PORDENONE	21	31
GORIZIA	26	31	UDINE	20,1	30,2

Bolzano	19	30	Catania	22	32
Venezia	21	32	Trieste	24	32
Torino	17	31	Milano	18	30
Firenze	23	31	Genova	24	33
Falconara	20	28	Pisa	20	34
Pescara	19	30	Perugia	20	28
L'Aquila	13	30	Campobasso	17	25
Roma	21	31	Napoli	22	31
Bari	20	28	Palermo	26	29
Reggio C.	24	33	Cagliari	19	31

Su tutte le regioni nuvolosità variabile, con addensamenti associati a isolati rovesci temporaleschi più frequenti ed intensi durante le ore più calde, tendenza a miglioramento al nord: dalla serata foschie anche dense sulle zone pianeggianti. La temperatura senza variazioni di rilievo. Venti deboli intorno ad est nord - est. Mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	5	13	Manila	sereno	25	32
Bahrein	sereno	31	40	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	26	35	C. del Messico	pioggia	13	24
Barbados	variabile	25	31	Miami	nuvoloso	25	33
Beirut	sereno	24	30	Montevideo	sereno	4	15
Bermuda	sereno	27	30	Montreal	sereno	17	27
Bogotà	np	np	np	Nairobi	nuvoloso	12	23
Brisbane	pioggia	9	18	Nassau	sereno	24	34
Buenos Aires	sereno	15	42	Nuova Delhi	nuvoloso	27	34
Il Cairo	sereno	24	34	New York	sereno	23	31
Calgary	sereno	10	25	Nicosia	sereno	23	37
Caracas	variabile	19	28	Pechino	pioggia	24	27
Chicago	sereno	13	21	Perth	pioggia	11	17
Harare	sereno	8	23	Rio de Janeiro	nuvoloso	15	18
L'Avana	nuvoloso	25	32	San Francisco	variabile	12	18
Hong Kong	sereno	27	31	San Juan	sereno	23	33
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	sereno	2	22
Islamabad	variabile	27	34	San Paolo	nuvoloso	8	14
Istanbul	sereno	21	31	Seul	sereno	24	33
Giacarta	nuvoloso	24	32	Singapore	nuvoloso	26	32
Gerusalemme	sereno	18	29	Sydney	pioggia	11	15
Johannesburg	sereno	2	19	Tel Aviv	sereno	23	30
Kuala Lumpur	sereno	24	33	Tokyo	nuvoloso	24	30
Lima	pioggia	13	17	Toronto	sereno	20	30
Los Angeles	nuvoloso	19	29	Vancouver	sereno	14	24

IN EUROPA

PREVISIONI: Sul Mediterraneo centrale continua ad essere presente una massa d'aria relativamente fredda che vi mantiene condizioni di instabilità.

TEMPERATURE

Berlino	17	30	Copenaghen	13	26	Atene	25	34
Lisbona	18	29	Oslo	15	25	Ginevra	15	28
Madrid	20	37	Stoccolma	14	20	Belgrado	19	34
Dublino	14	24	Bonn	15	30	Vienna	18	30
Londra	15	27	Varsavia	15	27	Bucarest	20	32
Parigi	20	32	Amsterdam	13	26	Budapest	21	33
Bruxelles	16	30	Mosca	11	19	Helsinki	11	22

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Privazione - 7 Pelliccia di volpe - 13 Casse statali - 14 Alimenti vari - 15 Parte della giornata - 17 Profitto, utile - 18 L'occhio dell'ago - 19 Quel che succede al giorno d'oggi! - 20 Siena - 21 Dall'Himalaia al mare Arabico - 22 Un rilievo fatto in faccia - 23 Penna a sfera - 24 Ci si trebbia - 25 Imbarcazione su due galleggianti - 26 Le messe in onda - 27 Chiudono ogni domenica - 28 Rifiutate - 29 Col caldo si consumano maggiormente - 30 Stanze - 31 Il regista del film «Qualcuno volò sul nido del cuculo» - 32 Un magistrato... che ci sente - 34 Quella contro cui non vale la ragione - 35 Malvolute - 36 Propensione.

VERTICALI: 1 Ultime fasi dei lavaggi - 2 Pablo, poeta cileno - 3 Dio greco del cielo - 4 Venuta al mondo - 5 Verso di cornacchia - 6 Due romani - 7 Un disegno con ago e filo - 8 Legno pregiato - 9 Non stanno, né in cielo, né in terra - 10 Pianta saponaria - 11 Rieti - 12 Scarsità - 14 La vetta più alta dell'Appennino tosco-emiliano - 16 E' male se è strozzata - 17 Atti notarili - 19 Lo usa la sartina - 20 Damasco ne è la capitale - 22 Fiori d'arancio - 23 Specialista in cocktail - 25 Un Bill dei fumetti - 26 Sono varietà di cavoli - 28 Conosciuti - 29 Un'auto straniera - 30 Nome dell'attrice Ullmann - 31 Asciugacapelli elettrico - 33 Dono senza uguali - 34 Ferrara.

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: C ampio nido; L I M pia = Campioni d'Olimpia.

Cruciverba

S	C	A	P	O	L	O	■	P	S	I	C	O	S	I
T	■	B	E	B	E	■	S	■	P	A	R	I	■	C
A	C	I	D	I	■	L	E	V	A	T	A	■	P	A
R	U	T	A	■	S	U	P	E	R	O	■	B	A	R
■	B	A	T	T	I	M	A	N	I	■	D	A	T	O
R	A	T	A	■	D	I	R	E	T	T	O	R	E	■
U	N	O	■	D	E	N	A	R	O	■	M	I	M	O
M	I	■	R	E	C	I	T	E	■	S	A	B	I	N
B	■	N	U	C	A	■	I	■	G	I	N	A	■	D
A	L	A	M	A	R	I	■	P	U	P	I	L	L	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Tenderete ad essere molto parziali e ben poco obiettivi in una questione familiare: ciò potrebbe mettere a disagio i vostri familiari e diminuire la loro fiducia nei vostri confronti. Dunque agite ponderatamente! Non vi sono tuttavia seri motivi di preoccupazione in vista. Prove di amicizia.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata tranquilla che vi lascerà il tempo per riflettere sulle vostre cose. Troppi sospetti ed inutili peoccupazioni in ambito amoroso s ervono solo ad agitarvi inutilmente, date maggior fiducia a chi vi vuole bene, e l'ha già più volte dimostrato! Poca disponibilità verso la famiglia e nervosismo.

Gemelli 21/5 – 20/6
Oggi le stelle indicano molto movimento e azione. Sarete piuttosto emotivi e scatterete per un nonnulla, movimentando così la giornata anche agli altri! Qualche dimostrazione di affetto vi renderà oltremodo felici modificando positivamente il vostro umore un po' malinconico. Possibile scambio di doni.

Cancro 21/6 – 21/7
Nuove piacevoli abitudini nel vostro modo di vivere saranno bene accolte anche da chi condivide i vostri spazi. Ciò non modificherà comunque il vostro solito stile, alterando solo delle piccole cose... Tenete sotto maggior controllo la vostra dieta, che è alla base della salute! Tutto ok in amore.

Leone 22/7 – 23/8
Anche se chi vi è vicino lo merita, non siate troppo critici e valutatene anche gli aspetti positivi. Le stelle sono propizie a riconciliazini che potrebbero oggi avvenire senza che il vostro orgoglio ne risenta. Qualche nuova conquista vi renderà ancor più contenti di voi stessi... Possibile gita.

Vergine 24/8 – 22/9
Alti e bassi d'umore per tutto il giorno, tendenza al nervosismo e all'irritazione: questa non sarà una giornata del tutto soddisfacente! Cercate di rilassarvi impegnandovi in qualche nuova attività o praticando uno sport leggero. Chi lavora avrà una divergenza sul modo di procedere.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sarete tentati di dividere le vostre conoscenze su due fronti: i buoni e i «cattivi»! Rischiate di perdere il vostro rinomato senso della giustizia se vi lasciate andare a tali pensieri! Mai giudicare dalle apparenze, meglio invece cercare di estirpare il male dalla radice! Irritabilità.

Scorpione 23/10 – 22/11
Tenderete forse a sottovalutare una situazione che, se trascurata, potrebbe un giorno crearvi serie preoccupazioni. Non tralasciate dunque di scoraggiare eventuali tendenze negative, specie se provengono da nativi di segni di Fuoco. Giornata buona invece per chi tratta affari immobiliari.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi la Luna crescente si trova nel vostro segno, favorendo l'introspezione e il contatto con il vostro intimo; verranno difatti a galla tutte quelle ansie e quelle tensioni che si sono accumulate di recente in voi. Organizzatevi se potete una giornata tranquilla e rilassante. Molta espansività.

Capricorno 22/12 – 20/1
La vostra inconsueta disponiblità verrà molto apprezzata da familiari ed amici. Sarete molto meno scontrosi del solito e i rapporti con gli altri vi saranno assai graditi. Potrete quindi organizzarvi una piacevole serata in giro con amici e persone care, oppure trascorrere ore felici in casa.

Acquario 21/1 – 19/2
Sarà una buona giornata a condizione che ne sappiate cogliere ed apprezzare i lati positivi. Tenderete ad essere eccessivamente critici e a pretendere l'impossibile da chi non è certo la perfezione in persona! Ridimensionate dunque le vostre richieste, e valutate meglio a chi indirizzarle!

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata propizia a viaggi e a tutti i progetti di trasformazione e miglioramento. Venere vi dona fascino e simpatia, nonché una utile capacità di convinzione di cui certamente oggi farete buon uso. Le vostre idee sono davvero buone, tutto sta nel presentarle in maniera adeguata. Siate più decisi!